Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 28 Gennaio 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 24

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

America e Giappone
dopo la denuncia del Trattato

NEW YORK, gennaio.

La decisione del Governo giapponese di denunziare il Trattato navale di Washington e la dichiarazione di esser «pronto a far fronte a qualsiasi situazione potesse sorgere» sono atti destinati a imporre tutta una revisione della politica americana nell'Estremo Oriente. E' stato un rude colpo per gli Stati Uniti che si pascevano di frasi ispirate al buon volere e si provavano, così, a dimenticare l'offesa inflitta all'orgoglio giapponese quando le leggi immigratorie li esclusero dal suolo americano assieme a tutti gli altri gialli. Ma i giapponesi non dimenticano: essi proseguono tenacemente la loro politica d'espansione e l'America non può più fingere di disinteressarsene. Essa si trova a un bivio e le s'impone la necessità vitale di scegliere la sua via. O prendere un atteggiamento fermo e deliberato sulle quistioni della superiorità navale nel Pacifico e della porta aperta in Cina o rassegnarsi fin da ora a dare un addio alle Filippine come alle altre isole di suo dominio in quello stesso oceano e rinunziare ad ogni attività commerciale e industriale in Asia. Che le sfere ufficiali, se non l'opinione pubblica, abbiano avvertito il pericolo lo si può desumere dalla recente dichiarazione dell'Ammiraglio Reeves che la flotta americana terrà quest'anno le sue manovre consuete al largo delle coste giapponesi. L'annunzio, sia per caso o per proposito deliberato, è venuto quasi contemporaneamente alla denunzia del Trattato Navale. Non solo, ma la stampa americana s'è data a descrivere la flotta come una colossale armata, la più vasta e potente di quante se siano mai state adunate sotto un comando unico in tutta la storia mondiale.

Il Trattato denunziato fu concluso assieme al Trattato delle Nove Potenze e ambedue i patti rappresentavano uno sforzo per stabilizzare lo *statu quo* nel Pacifico. Come tutti i documenti politici, questi patti erano il risultato di un compromesso. Gli Stati Uniti, in quel tempo, essendo impegnati in un imponente programma di costruzioni navali, acconsentirono di accordare al Giappone la proporzionale 5-3 e di astenersi dal costruire fortificazioni nel Pacifico, mentre il Giappone, da parte sua, accettava il principio dell'integrità territoriale della Cina e la politica della porta aperta. Quest'accordo fu rotto, non dal recente ripudio della quota 5-3, ma dall'invasione della Manciuria nel 1931. Le consecutive fortificazioni dei mandati giapponesi del Pacifico in piena violazione degli accordi presi con la Lega delle Nazioni, distrussero ogni base del compromesso del 1931. Il fallimento del patto non poteva essere più pietoso. Esso non trattenne il Giappone dal proseguire la sua politica imperialista in Asia, nè ha impedito la corsa che, tutto fa prevedere, stia per iniziarsi negli armamenti navali. La colpa non bisogna ricercarla in difetti inerenti agli accordi, ma alle qualità peculiari della psicologia giapponese, alle mire delle classi governanti, e alla turbolenta situazione domestica dell'Impero Orientale. Col Trattato delle limitazioni navali che spira tra due anni e con l'intenzione espressa dai giapponesi di non rinnovarlo, gli americani si trovano fin d'ora nella necessità di prendere seriamente in considerazione la politica del Pacifico e di venire a decisioni che influenzeranno potentemente la vita e l'avvenire della nazione tutta.

La politica degli Stati Uniti nel Pacifico era stata basata finora sul mantenimento della porta aperta in Cina e sull'integrità della nazione cinese. Si concepiva quella immensa plaga terrestre come un futuro campo aperto al commercio e allo sviluppo economico per opera del capitale e dell'intraprendenza delle nazioni straniere. I diplomatici americani insistettero sempre che ai commercianti e investitori americani fossero concesse le stesse opportunità di cui si avvalevano gli altri. Tale politica era giustificata dal fatto che una qualsiasi aggressione imperialista la quale riuscisse a imporre una dominazione straniera o permettesse a una qualsiasi potenza di tagliarsi larghe sfere d'influenza in quel paese avrebbe avuto per conseguenza lo sfruttamento delle masse cinesi e un conflitto inevitabile tra le nazioni concorrenti. Ogni pericolo sarebbe stato evitato se tutti avessero acconsentito a mantenere l'indipendenza della Cina e la porta aperta. La politica così delineata era realistica negli scopi e lungimirante. Se fosse stata onestamente seguita i pericoli di un conflitto nel Pacifico, se non del tutto eliminati, sarebbero stati di molto diminuiti. Il Trattato delle nove potenze che stipulava il primo accordo delle limitazioni navali era uno strumento appositamente costruito perchè gli accordi stipulati fossero mantenuti. Ma avvenne quello che avviene di tutti gli accordi teorici. Le potenze firmatarie del Trattato, o per lo meno quelle più interessate, non si spinsero fino al punto di aiutare la Cina a stabilire un governo nazionale stabile. Durante il caos che seguì, il Giappone mutò il suo atteggiamento e violò gl'impegni presi a proposito della Manciuria e di Shanghai. Non solo, ma ha fatto intendere di voler stabilire una specie di sovranità su tutta la Cina. Pur aderendo ancora formalmente alla porta aperta, il Giappone è esplicito nel pretendere che le chiavi di essa siano da lui custodite.

Ora, i diplomatici americani, in voluminosi documenti pieni di lucide argomentazioni, hanno rifiutato seccamente di sanzionare tale cambiamento d'indirizzo. E come gli Stati Uniti hanno rifiutato prima di accettare mutamenti sulla quistione della porta aperta, si rifiutano ora di permettere che il Giappone costruisca una flotta di tale potenza da dar forza alla nuova politica che si propone svolgere in Asia. Ecco la situazione come si prospetta dopo la denunzia del Trattato navale di Washington. Situazione i cui effetti potranno maturare più presto di quello che il pubblico americano, nella sua beata indifferenza, s'immagina, o a lunga scadenza se si troverà un temporaneo *modus vivendi*. Non è il caso di fare dell'allarmismo, ma non è priva di significato la notizia recentemente giunta, che l'Inghilterra intende rivolgere tutta la sua attenzione alla difesa dei Dominions nel Pacifico.

Amerigo Ruggiero

L'aggressione del Lago Abbé

Il risentimento francese
contro la «barbarie etiopica»

Parigi, 28 mattino.

Sotto il titolo: «Le responsabilità etiopiche nella morte dell'amministratore Bernard» la *Republique* scrive:

«Le notizie che giungono dalla Somalia sono serie. Sembra infatti che non si trattasse semplicemente di tribù ribelli, ma anche di regolari etiopici. Una banda di tremila uomini bene armati e venuti dall'Etiopia ha valicato la frontiera, saccheggiato e massacrato i nostri protetti, rubato le donne e infine proceduto esattamente come si comportavano i negrieri di un tempo. Il «Leone di Giuda» — dato che questo è il titolo del successore di Menelik — si colloca in tal modo al livello di Samory e di Behanzin. Inoltre l'incidente non è il primo di cui la Francia abbia ad rammaricarsi. E anzi, più che la Francia, l'Europa civile ha il diritto di dolersi. L'Africa non è più il campo dei mercanti di schiavi. La barbarie, sia pure rivestita di un mantello ricamato, dovrà civilizzarsi o accettare che la si civilizzi».

Occupandosi poi della missione del generale De Bono nell'Africa orientale italiana, l'organo coloniale *Nouvelle Depeche* pubblica un lungo articolo:

«Se si potesse ottenere una amichevole liquidazione del conflitto italo-abissino, ciò costituirebbe un fattore serio di pacificazione fra i due Paesi e permetterebbe di pensare a una ripresa delle relazioni economiche normali, come pure all'applicazione della convenzione del 1928 e di quella del 1908 che non fu mai ratificata da Addis Abeba e che dava all'Italia il diritto di passaggio attraverso l'Abissinia. Invece si formulano molte riserve su ciò che potrebbe avvenire nel caso in cui l'incidente non venisse appianato amichevolmente e l'acutezza che l'Etiopia ha voluto dargli venisse accentuata da un dibattito pubblico a Ginevra. Queste constatazioni bastano a mettere in evidenza l'importanza decisiva che può avere in un senso o nell'altro la missione del generale De Bono nei riguardi dei rapporti italo-abissini e più generalmente della situazione dell'Italia nell'Africa orientale».

Armamenti, sicurezza e Patti
al prossimo convegno anglo-francese di Londra

Parigi, 28 mattino.

Come prefazione al viaggio ufficiale che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri Laval faranno a giorni a Londra, il signor Flandin ha ricevuto l'Ambasciatore britannico Sir George Clerc accompagnato dal signor Campbell venuto per comunicargli le ultime istruzioni ricevute dal Foreign Office. Questo confronto dei punti di vista di Londra e di Parigi ha confermato, a quanto si afferma nei circoli ufficiosi, la divergenza accentuatasi tra la Francia e l'Inghilterra dopo la visita di Sir John Simon a Parigi.

L'imminente viaggio di Londra chiuderà la parentesi aperta sotto il segno della nota Barthou. Quando questa, il 17 aprile 1934 ruppe i negoziati sul disarmo, si credette qui che nuovi metodi si sarebbero imposti. Oggi invece apparisce che non era che un episodio poichè la Francia è ricondotta indietro alla dichiarazione del 5 dicembre 1932 sulla eguaglianza dei diritti; ma dopo il plebiscito della Saar la situazione è cambiata. La Francia intendendo conservare i benefici del suo raddrizzamento diplomatico, ha concluso a Ginevra con i suoi alleati della Piccola Intesa e con l'Unione delle RR. SS. un trattato di scambievole assistenza, anche senza la Germania. La Francia recandosi a Londra non ha quindi più le mani libere.

In quanto all'Inghilterra essa vede con accresciuta diffidenza la Francia impegnarsi nettamente nell'Europa centrale e nell'est europeo. Per contro, il Foreign Office ritiene più che mai che il riarmo tedesco è il punto centrale della politica europea e invita la Francia a mettere in pratica il principio della eguaglianza di diritti e a sopprimere le restrizioni militari imposte alla Germania, all'Austria, all'Ungheria e alla Bulgaria in cambio di una convenzione di limitazione degli armamenti. Dunque la Gran Bretagna, su questo punto, si dissocia nettamente dalla Francia.

Flandin e Laval non porteranno seco nessun controprogetto, intendendo con ciò mostrare che si tratta unicamente di una armonizzazione urgente dei punti di vista e non di una conclusione di un accordo: i negoziati con il Reich saranno la pietra di paragone della cooperazione franco-britannica. Le conversazioni di Londra che sembrano dovere assumere la forma di un vasto giro di orizzonte e che comprenderanno gli armamenti, la sicurezza e i Patti, occuperanno le giornate di venerdì e sabato prossimo. Terminata questa parte ufficiale della visita dei Ministri francesi nella capitale britannica, il Presidente del Consiglio Flandin rimarrà a Londra in forma privata per prendere contatto con il Cancelliere dello Scacchiere e con i Circoli della City circa la situazione monetaria.

I colloqui berlinesi
del fiduciario di MacDonald

Berlino, 28 mattino.

La *Corrispondenza Nazional Socialista* si occupa del soggiorno a Berlino, durato alcuni giorni, di Lord Allen of Hurtwood, noto politico inglese e fiduciario di MacDonald, annunciando che l'ospite britannico è ormai già ripartito per Londra, dopo avere avuto colloqui ripetuti col Cancelliere Hitler, col vicecapo del partito e Ministro senza portafogli Hess, col Ministro Presidente Prussiano Göring, col Ministro per la Propaganda Göbbels e con altri eminenti personaggi direttivi della vita pubblica tedesca.

Sulla natura della missione che Lord Hurtwood ha svolto a Berlino, l'Agenzia ufficiosa del partito non dà alcun particolare. Essa si limita soltanto a mettere in rilievo la personalità britannica che ha, in questi giorni, preso contatto ufficiale con le sfere dirigenti del Reich, rilevando principalmente trattarsi di uno dei fondatori, insieme con MacDonald, del Labour Party, uno dei principali uomini di Governo dell'Inghilterra.

«Il suo punto di vista, di fronte alla Germania — scrive poi l'Agenzia — è caratterizzato dal fatto che egli fino dal 1919, non soltanto in forma ideologica, ha sempre combattuto nel modo più energico il Trattato di Versaglia, e con esso la tesi della esclusiva colpa della Germania nella guerra; ma ha fatto anche proposte concrete per la modificazione di tale Trattato, che egli ha sempre giudicato minaccioso per tutta l'Europa».

Londra, 28 mattino.

Lord Allen di ritorno da Berlino, in una intervista concessa al *Daily Telegraph*, sottolinea l'importanza del problema dell'eguaglianza di statuto reclamata dal Governo tedesco ed esprime la sua personale opinione che se si faranno concessioni in questo campo ai tedeschi si produrrà immancabilmente nella situazione europea una *détente*. Dal Capo supremo all'ultimo componente, la nazione tedesca si troverebbe, secondo Allen, in uno stato di intensa emozione provocata dalla umiliazione che continua ad essere inflitta alla Germania. Allen afferma che nessuno più di Hitler desidera sinceramente la pace e occupa oggi nel suo Paese una posizione assolutamente inattaccabile. Data la conformazione psicologica dei tedeschi, prolungare il malinteso della disuguaglianza di statuto potrebbe trasformare la Germania pacifica in una nazione capace di atti disperati. Allen è persuaso che oggi i tedeschi si stanno armando clandestinamente e consiglia, come MacDonald ha sempre consigliato, di raggiungere una convenzione capace di sottoporre tale riarmamento a un controllo internazionale.

Le conversazioni di Göring
con il Ministro degli Esteri polacco

Berlino, 28 mattino.

Si ha da Varsavia che il Ministro Presidente Prussiano Göring, partito da Berlino sabato sera, è arrivato ieri mattina alle 8 nella Capitale polacca. Il Ministro, che era accompagnato dal suo seguito, è arrivato insieme con l'Ambasciatore polacco a Berlino, Lipski, che era partito in sua compagnia.

Il Ministro Göring è stato ricevuto alla stazione da un funzionario del Ministero degli Esteri in rappresentanza del Governo polacco di cui egli sarà ospite durante tutto il suo soggiorno a Varsavia nonchè dall'Ambasciatore tedesco a Varsavia von Moltke. Egli si è recato nella mattinata stessa alla sede dell'Ambasciata tedesca e, dopo una rapida visita alla città, già nella mattinata ha fatto una prima visita al Ministro degli Esteri Beck con cui si è trattenuto a lungo.

Poco dopo, il Ministro Göring col suo seguito è partito per Bialowicz, a 200 chilometri a nord-est di Varsavia, dove avrà luogo la partita di caccia indetta dal Presidente di Stato polacco, che ha dato motivo all'invito al Ministro tedesco. Per Bialowicz sono anche partiti i due Ambasciatori, Lipski e von Moltke, nonchè gli altri personaggi che prenderanno parte alla caccia.

Vibrante giornata a Nizza

Combattenti italiani e francesi
festeggiano gli accordi di Roma

Nizza, 28 mattino.

Ieri si è svolta a Nizza una grandiosa manifestazione di amicizia franco-italiana organizzata dalle associazioni combattentistiche francesi e italiane delle Alpi marittime per celebrare degnamente e solennemente i recenti accordi di Roma. Detta manifestazione era stata posta sotto gli auspici di tutte le autorità politiche civili e militari, francesi e italiane, di Nizza, fra cui il prefetto Mouchet, il regio console generale d'Italia conte Cancellario d'Alena e il deputato sindaco di Nizza on. Jean Medecin. Tutte le associazioni combattentistiche delle Alpi marittime vi hanno partecipato.

Varie cerimonie ebbero luogo al mattino, iniziandosi con la deposizione di una palma al monumento a Giuseppe Garibaldi, di una corona al monumento ai caduti francesi della grande guerra e infine con la formazione di un corteo che si recò al Consolato generale d'Italia, dove, presenti tutte le suaccennate autorità, gli ex combattenti francesi deponevano ai piedi del monumento ai caduti italiani una grande corona di fiori, mentre una compagnia del 22.o battaglione di cacciatori alpini presentava le armi e la banda dello stesso battaglione, dopo aver suonato «Ai campi» e «Ai monti», intonava la Marcia Reale seguita da «Giovinezza» e dalla Marsigliese.

A cerimonia terminata, tutti gli ex combattenti si sono riuniti a un banchetto fraterno al quale hanno preso parte oltre 700 fra camerati italiani e francesi. Al banchetto hanno preso parte anche tutte le autorità. Hanno parlato il signor Bernard, presidente della Associazione combattenti francesi delle Alpi marittime, il colonnello cav. uff. Mario Carossini, presidente della Associazione combattenti italiani a Nizza, l'on. Titta Madia, giunto ieri a Nizza per rappresentare alla manifestazione l'on. Carlo Delcroix. L'on. Madia ha tenuto un lungo e appassionato discorso di fraternità e di cameratismo che è stato lungamente e vivamente applaudito.

Poi ha preso la parola l'on. Jean Medecin, sindaco di Nizza, che ha rievocato l'amicizia dimostrata dall'Italia per la Francia in tutti i tempi e in ogni luogo. Il sindaco di Nizza, ha dovuto a volte interrompere per la commozione il suo discorso tanto appassionato e sincero che venne alla fine applaudito lungamente. Il sindaco di Nizza abbracciò poi l'on. Madia. Parlarono in seguito il regio console generale d'Italia e il prefetto delle Alpi marittime Mouchet tutti applauditi a lungo.

IL RAS DI MACALLE' IN VISITA ALLA MISSIONE CATTOLICA D'ASMARA

Il travaglio del Reich
Göring parla di Schleicher - La lettera di un missionario - I divorzi

Berlino, 28 mattino.

Per la imminente ricorrenza del secondo anniversario dell'avvento nazional-socialista il *Völkischer Beobachter* ha avuto col ministro presidente Göring una conversazione nella quale il Ministro ha fatto al redattore alcune dichiarazioni di portata storica sulle circostanze che accompagnarono l'evento di quel 30 gennaio. In queste dichiarazioni il ministro Göring ha inteso di confermare le voci che allora furono smentite di un tentativo, o piuttosto di una intenzione di resistenza da parte dell'ex-Cancelliere generale Schleicher. La dichiarazione di Göring va obbiettivamente riferita.

«La vigilia del 30 gennaio — egli ha detto — eravamo tutti in preda alla più grande tensione d'animo: pareva che proprio all'ultimo momento i nostri pazienti sforzi preparatori dovessero essere distrutti da un colpo di violenza e di intrigo di Schleicher. Nel pomeriggio del 29 gennaio, tutto era già da parte nostra esattamente stabilito. La sera, però, apprendemmo che qualcuno aveva intenzione di mobilitare la Reichswehr: (【La Reichswehr dovrà essere mobilitata» — così fu l'espressione adoperata dal Ministro) e che Schleicher meditava una vera e propria rivolta per impedire la regolare formazione di un Governo. Ciò, naturalmente, ebbe per conseguenza, una grandissima tensione di nervi per noi. Il capo però provvide a che la realizzazione di un tale progetto venisse resa impossibile.

«Nella serata del 30 alle 11, — ha continuato Göring — eravamo tutti presso il venerando Feldmaresciallo. Poco tempo soltanto. Tutta la formazione del Gabinetto durò solo sette minuti e la decisione era ormai presa.

«Il Capo era Cancelliere del Reich: così ciascuno di noi era compenetrato della straordinaria vicenda e del significato storico dell'ora. Era terminata la snervante lotta di un decennio e mezzo. Quante volte, nel periodo precedente, ero stato mediatore fra l'Albergo Kaiserhof (l'albergo cioè dove Hitler soleva alloggiare, quando veniva a Berlino, durante la notte della vigilia) ed il Palazzo del Presidente. Tutto era ormai raggiunto».

Göring ha continuato anche un poco rievocando altre sue impressioni della storica giornata ed ha concluso col dire:

«Nulla si può spiegare; nulla descrivere e nulla anche logicamente sviluppare: tutto è stato un miracolo per il quale un intero popolo aveva combattuto e sofferto un decennio e mezzo».

La polizia segreta di Stato ha proibito il giornale cattolico *Foglio di San Corrado*, che esce nel Baden, e di cui è direttore responsabile il parroco cattolico Wust a Ettingen.

Il giornale aveva pubblicato una lettera proveniente da un monastero del Brasile, lettera nella quale era contenuto il seguente periodo: «Qui sono rappresentate tutte le Nazioni: nere, bianche, gialle e rosse e tutte vivono in pace fra loro. Ad ogni modo il Brasile invierà quanto prima alcuni missionari di colore per convertire i vostri pagani moderni».

Il Ministro degli Interni ha ritenuto questo brano come gravemente offensivo all'onore del popolo tedesco, ed ha sequestrato il giornale proibendolo per tre mesi.

Una nuova legge, l'altro giorno approvata dal Gabinetto, apporta una modificazione alla legge sul divorzio, e precisamente per il caso di donna tedesca sposata con uomo straniero, quando il marito sia cittadino di un paese in cui non esiste divorzio.

In questo caso la donna — sotto condizione che possa dimostrare il domicilio in Germania e che abbia riacquistato la cittadinanza tedesca — può chiedere ed ottenere il divorzio, secondo il diritto tedesco.

Già fin dal novembre 1933 la Germania aveva disdetto l'accordo internazionale dell'Aja sul divorzio, il quale faceva, in questo caso, competente, soltanto il paese a cui appartiene il marito.

Il significato della statua di Druso
sulla piazza maggiore di Bolzano

Parigi, 28 mattino.

Un telegramma da Roma all'«Excelsior» commenta in questi termini la decisione del Duce di fare erigere sulla piazza principale di Bolzano una statua di Druso al posto di quella del poeta Walter Von der Vogelweide: «Il gesto del Duce ha un significato più profondo di quello di una manifestazione in onore della romanità. Infatti, la statua di Druso sostituirà sulla grande piazza di Bolzano quella eretta alla gloria del famoso maestro cantore. L'erezione della statua del trovatore tedesco fu sempre considerata dagli italiani come una vera dimostrazione politica dei possedimento germanico del bacino dell'Alto Adige. Ai loro occhi quel monumento non era stato eretto per semplice culto della poesia, ma per affermare che la contrada era tedesca e protestare contro le affermazioni di italianità dell'Alto Adige. Quello che è certo è che Walter Von der Vogelweide non ha nulla a che vedere con quella città. Il celebre maestro cantore è nato in Germania, probabilmente nella Turingia o forse in Boemia. Ecco perchè da molto tempo una corrente sempre più rilevante si delineava in Italia per fare scomparire da Bolzano quel simbolo pangermanista. A varie riprese delle petizioni e dei voti vennero inviati alle autorità. La Dante Alighieri se ne occupò. Nel 1927 il sen. Tolomei espose il caso davanti al Senato. Il Duce fece sapere che non dimenticava la questione. Egli ora l'ha risolta. La statua di Walter Von der Vogelweide scomparirà dalla piazza maggiore di Bolzano. Come la statua del Kaiser sulla cattedrale di Metz, essa sarà tolta poichè considerata monumento politico. Essa sarà forse inviata a una delle città tedesche che fin dall'inizio della polemica nel 1903 l'hanno rivendicata oppure sarà trasferita in un museo come testimonianza di un'epoca passata. E' ormai a Bolzano Druso, eroe delle Alpi e di Roma, simbolo della romanità, prenderà il posto dell'eroe dei «Maestri cantori» di Wagner.

Ogni volo su Parigi
proibito da oggi

Parigi, 28 mattino.

Da oggi ogni volo al di sopra di Parigi è proibito. Un decreto del Ministro dell'Aria gen. Denain, pubblicato nel «Journal Officiel», stabilisce infatti che il volo nella zona compresa nei limiti delle vecchie fortificazioni di Parigi è vietato tanto di giorno come di notte a qualsiasi aereo.

Un drammatico week end
per lo scatenarsi degli elementi

Navi in balìa della tempesta

Londra, 28 mattino.

L'inverno era stato finora mitissimo in Inghilterra, ma ha fatto sentire di che cosa sia capace durante questo «week end». Per l'intera giornata di sabato una bufera di vento della velocità di centoventi chilometri orari e in qualche punto del paese di centoquaranta ha infuriato sull'Inghilterra causando danni gravi agli abitati e alle navi tanto in alto mare che nei porti.

La notte successiva è seguita una violenta tormenta di neve la più abbondante che si ricordi da decenni; dovunque il termometro è sceso di molti gradi. Un vapore peschereccio di Bridlington uscito dal porto per recare viveri e combustibile ai battelli ancorati al largo quando rientrava ha cominciato a imbarcare acqua e in prossimità dell'arrivo si è inclinato in modo preoccupante su un fianco. Sette uomini dell'equipaggio ebbero appena il tempo di gettarsi in acqua ed essere raccolti che il peschereccio affondava.

Nel porto di Seabaco il vapore danese Hjolholm di 1500 tonnellate ha avuto una collisione con il Clan Mac Doigall di 6800 tonnellate ed ha riportato gravi avarie in conseguenza delle quali è affondato proprio alla imboccatura del bacino, ostruendo il passaggio alle altre navi.

Presso Rosslare il peschereccio Mill of Buckie si è arenato e ora giace su un fianco. L'equipaggio, nonostante il pericolo, non vuole abbandonare la nave.

Numerosi piroscafi ancorati nei porti inglesi hanno trascinato le ancore sul fondo sotto la spinta dell'uragano, e sono stati portati al largo o sugli scogli.

Il piroscafo norvegese Rondon è andato a incagliarsi a Green Isle, isolotto poco distante da Mull. Tre vapori da pesca accorsi in suo aiuto hanno riportato avarie gravi senza riuscire a liberare il Rondon dalla stretta delle secche dove probabilmente finirà la sua esistenza.

La nave da carico lettone Ganja di 1400 tonnellate e il piroscafo jugoslavo Duba di 4000 tonnellate sono stati spinti al largo dopo avere rotto gli ormeggi nell'estuario del Tyne.

Il Ganja in alto mare è rimasto senza combustibile ed ha dovuto essere rimorchiato; il Duba è riparato in un piccolo porto.

Oltre a queste una quantità di piccole altre navi i sono trovate in pericolo, e tra esse un vapore tedesco che, rotti gli ormeggi, è andato alla deriva fino a cinquanta metri dai terribili frangenti di punta Carlo nell'Irlanda settentrionale e solo all'ultimo istante potè mettere in azione una macchina e salvarsi dal disastro.

Quello che il vento ha fatto alla navigazione la neve lo ha fatto al traffico cittadino di Londra. Basti dire che i treni viaggiatori della ferrovia sotterranea uscendo all'aperto dalle loro gallerie della periferia della metropoli trovavano i binari bloccati. Le strade del centro della città erano affollate di gente in attesa di autobus in ritardo sui quali non si potevano leggere nè le scritte nè i numeri. Per un percorso di ventitre minuti la ferrovia sotterranea impiegava sabato sera un'ora e quarantacinque minuti.

I londinesi hanno accolto il contrattempo con filosofia e spesso con allegria, ed all'uscita dai teatri, quando il caos del traffico aveva raggiunto il colmo, nelle vie del centro londinese si potevano vedere signori in frack e cilindro impegnati in battaglie a palle di neve.

New York minacciata
da uno sciopero generale

New York, 28 mattino.

Si teme un grande sciopero che potrebbe svilupparsi se non sarà posto un freno allo sciopero di 24 ore dichiarato da 35 mila cottimisti e conducenti di autocarri del porto. In caso di prolungamento dello sciopero, 35 mila altri operai del porto rimarrebbero inattivi e per forza aderirebbero allo sciopero. La Federazione Americana del lavoro dichiara che non si deve escludere che entro pochi giorni, ove la situazione diventasse tesa, tutte le unioni sindacali di New York aderiscano allo sciopero e che la metropoli rimanga senza viveri e senza comunicazioni. Lo sciopero è stato causato dal fatto che molte ditte portuali hanno licenziato operai iscritti ai sindacati per assumerne di quelli non iscritti a salario inferiore.

Due congressi in Svizzera

I socialisti per la difesa nazionale
I cattolici e la costituzione

Ginevra, 28 mattino.

Ieri a Lucerna il Congresso del partito socialista svizzero ha votato con 362 voti contro 294 il principio della necessità della difesa nazionale. Questa votazione era attesa con grande interesse in Svizzera data la strenua campagna svolta contro il principio della difesa nazionale dal noto caporione socialista ginevrino Nicole, e in generale dai socialisti della Svizzera francese. Tuttavia, per dare una specie di consolazione agli antimilitaristi, il Congresso ha votato con 343 voti contro 210 la decisione di combattere il progetto del prolungamento della scuola di reclute che sarà sottoposto a referendum popolare il 24 febbraio prossimo.

Il Congresso del partito cattolico svizzero tenutosi a Zurigo a sua volta ha votato un'importante risoluzione nella quale viene chiesta la riforma della Costituzione federale.

Per le invenzioni italiane

Vi sono alcuni problemi i quali sembrano destinati a rimanere confinati nel campo dei tecnici e degli specialisti. Eppure la loro importanza è tale che meriterebbero di essere portati in più vasto ambiente, di essere discussi ed esaminati più largamente, di essere considerati non solo dal punto di vista della scienza e del diritto, ma anche nelle loro relazioni e nelle loro ripercussioni con altri problemi esistenti in campi affini o diversi, meriterebbero cioè di essere conosciuti da tutti coloro che alla loro soluzione possono avere interesse. Uno di tali problemi è quello che concerne la tutela della proprietà industriale, la tutela cioè delle invenzioni, dei disegni e dei marchi. E' una materia, questa, di importanza ognora crescente, perchè le invenzioni costituiscono una delle basi fondamentali per lo sviluppo del progresso moderno specie tecnico ed industriale e sono destinate ad avere una influenza sempre maggiore in ogni campo della produzione. Basta del resto pensare alla rivoluzione che le invenzioni hanno portato in parecchi rami dell'economia, anche di quella nostra, e delle ripercussioni profonde che alcune di esse hanno avuto nella stessa struttura sociale, così come negli usi, nei costumi, nelle relazioni umane.

Ora ancora recentemente una legge nostra è venuta a regolare su nuove basi l'assetto giuridico della proprietà industriale, sostituendo all'antico sistema della tutela automaticamente concessa dallo Stato all'inventore che la richiedeva, il sistema dell'esame preventivo, da parte dello Stato, al fine di accertare prima di tutelarla, che l'invenzione possieda veramente i requisiti essenziali — specie quello della novità — per essere qualificata tale.

Il sistema, adottato arditamente dalla nostra legge con tutto un insieme di disposizioni che valgono a mettere la nostra legislazione in armonia con quella internazionale, entrerà in vigore non appena sia completata l'attrezzatura necessaria degli uffici, cosa pregiudiziale per la buona applicazione delle nuove norme. Quando queste verranno in attuazione, avranno certamente notevoli ripercussioni non solo nel campo degli inventori ma anche in quello di coloro che per la loro attività produttiva usano delle invenzioni altrui. In genere la legge ha voluto giungere ad una migliore e più larga difesa dei diritti dell'inventore, quasi ad incrementare quello spirito inventivo, che specialmente per l'Italia può essere di grande risorsa di fronte alla scarsezza delle nostre materie prime ed alla necessità della massima utilizzazione della nostra mano d'opera.

Ed è bene che sia così, anche se per la uguaglianza di trattamento che è concessa all'inventore straniero come a quello italiano, il nuovo sistema sarà anche di grande vantaggio ai primi, i quali sono titolari di oltre i tre quarti dei brevetti concessi dallo Stato Italiano.

Questo però deve richiamare l'attenzione su un altro lato della questione, su cui in genere poco si sofferma l'attenzione pubblica: sulla opportunità cioè di valorizzare le invenzioni italiane quando esse sono equivalenti a quelle estere. Molte volte infatti si può giungere allo stesso risultato utile partendo da principii diversi o da applicazioni diverse del medesimo principio.

Sicchè più di una volta avviene che il medesimo prodotto può essere ottenuto applicando brevetti diversi. Ora mentre tutto un movimento è in corso da tempo per mettere in evidenza l'opportunità di dare la preferenza alla produzione industriale italiana di fronte a quella estera, è stato assai trascurato tutto ciò che valeva a porre in valore quel prodotto squisitamente caratteristico dell'ingegno che è l'invenzione italiana. Non che non si sia fatto nulla: bisogna per esempio riconoscere che molte amministrazioni pubbliche hanno rinunciato nei loro capitolati a determinare, per i prodotti da fornire, tali caratteristiche da costringere necessariamente a ricorrere all'uso di brevetti stranieri. E le amministrazioni pubbliche non sono state certo deluse dalla utilità di questo sistema, perchè hanno avuto ugualmente prodotti ottimi, fabbricati sulla base di brevetti italiani.

Ma ora che la nuova legge ha dimostrato la volontà fascista di tenere sempre in maggior pregio il frutto dell'ingegno inventivo bisognerebbe fare un passo più in là. Bisognerebbe che gli industriali nostri si adattassero a non ricorrere all'applicazione di invenzioni estere quando in Italia si sono già utilizzate e sono utilizzabili invenzioni italiane altrettanto buone e utili e sarebbe anche opportuno che quando sulla base di una invenzione nazionale si è affermata la bontà di un prodotto, non sorgano concorrenze inutili o dannose, provocate sovente anche dagli stessi stranieri, di prodotti similari fabbricati usando di brevetti stranieri.

L'argomento è certo molto delicato. Non si possono certo invocare provvedimenti coattivi in una materia in cui il giudizio sulla utilità e sulla perfezione di una invenzione è cosa che dipende specialmente dalla acutezza di giudizio di colui che, per applicarla, arrischia i suoi capitali e sovente tutta una organizzazione industriale. Si deve anche tener presente che dall'applicazione o meno di una invenzione — sia pure estera — può derivare la possibilità per un'industria di sorgere, di continuare ad esistere o di progredire in un momento in cui i progressi tecnici e scientifici si succedono con un ritmo incalzante e sono condizione precipua per sostenere la concorrenza. Si può anche aggiungere che da un'industria giovane e viva, da una industria anche che non ha sovente i mezzi per sostenere le spese di espe-

rimenti costosi e rischiosi quali sono risultati per l'applicazione di invenzioni non ancora provate, non si può sempre pretendere la rinuncia all'uso di brevetti esteri già largamente introdotti. Ma tutto ciò non esclude che debbono essere meglio valutati anche i risultati degli sforzi dei nostri inventori e che soprattutto si debba evitare che si faccia ricorso a brevetti esteri in concorrenza a quelli italiani la cui bontà si è già assodata praticamente e sicuramente. Diciamo anche che se questo è dovere per tutti i buoni italiani, lo è e lo dovrebbe essere maggiormente per quelle aziende che sono ordinariamente fornitrici dello Stato o di amministrazioni pubbliche o il suo controllo appartenga ad enti parastatali.

Questo anche perchè vi è un altro lato del problema da tener presente nel momento attuale; l'importazione di brevetti esteri è una delle partite passive della nostra bilancia dei pagamenti.

Per poter usare di una invenzione estera, tutelata al pari di quella nazionale dalla legge, occorre di fatti pagare una retribuzione all'inventore o al cessionario del suo brevetto. Ora questo non solo è perfettamente giusto, ma in molti casi è utile, in quanto il rendimento derivante dall'applicazione del brevetto è superiore alle spese. Nè del resto si può ragionevolmente credere o sperare che, per quanto fervido, l'ingegno italiano possa avere il monopolio dello spirito inventivo, anche perchè l'inventare non è soltanto frutto di un atto spirituale creativo ma sovente il risultato di lunghe, pazienti, costose ricerche, per cui si richiedono organizzazioni e mezzi finanziari imponenti.

Ma il compenso all'inventore estero rappresenta un pagamento che si deve fare all'estero. Ora in tutti i casi in cui si può evitare di aggravare le partite passive della nostra bilancia di pagamento, in tutti i casi cioè in cui abbiamo già in casa nostra ciò che andiamo a ricercare fuori, perchè non rinunciarvi? Ecco un quesito che si pone alla coscienza corporativa e fascista dei nostri industriali e che solo da essa può essere risolto.

Gino Olivetti

Ispezioni senza preavviso a Federazioni fasciste

Roma, 28 mattino.

Per disposizione del Segretario del P.N.F. sono state eseguite ieri ispezioni senza preavviso presso le seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento: Terni, on. Adelchi Serena; Ascoli Piceno, on. Edoardo Malusardi; Pescara, dott. Dino Gardini.

Anche senza preavviso sono stati ispezionati i corsi specializzati dei seguenti Comandi federali dei Fasci Giovanili di Combattimento: Ancona, gen. G. B. Dho; Ravenna, col. Umberto Moretti; Macerata, magg. Gino Pastori; Pesaro, magg. Umberto Nannini; Perugia, magg. Giovanni Pinna.

Il Fascio di Vercelli a rapporto

Vercelli, 28 mattino.

Ieri mattina, presieduto dal Segretario federale, si è tenuto il rapporto del Fascio di combattimento di Vercelli. Le forze fasciste si sono concentrate verso le 10 in piazza Cesare Battisti dove alle 10 accolto dalla marcetta di ordinanza è giunto il Segretario federale. Reso omaggio al monumento ai Caduti di guerra che sorge sulla piazza stessa, le forze fasciste sono sfilate per sei attraverso le vie cittadine rendendo onore al gerarca. Raggiunta Casa Littoria e deposta una corona di fiori al sacrario dei Caduti fascisti come prima era stata deposta al monumento ai Caduti di guerra, il corteo ha quindi ripercorso le vie cittadine raggiungendo il teatro Civico, che in breve si è gremito di camerati.

Il vice segretario del Fascio di Vercelli ha letto una relazione dell'attività svolta, quindi ha preso la parola il Segretario federale che ha impartito precise direttive sull'azione da svolgere. Nell'occasione è stata pure commemorata la Camicia nera grande ufficiale Vittorio Sesia preside della provincia di Vercelli e presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli deceduto ieri a Torino. La manifestazione si è chiusa con una vibrante dimostrazione al Duce.

La proclamazione in Vaticano di un nuovo Venerabile

Roma, 28 mattino.

Ieri mattina, alla presenza del Papa, ha avuto luogo in Vaticano la solenne proclamazione del decreto che riconosce l'eroicità delle virtù del sacerdote Domenico Lentini, nato a Lauria (Lucania) nel 1770 e ivi morto nel 1828.

Il nuovo venerabile Servo di Dio non compì durante la sua esistenza terrena, opere grandiose o comunque appariscenti: seppe, però, raggiungere un alto grado di santità e guadagnarsi la venerazione universale nella sua terra, mediante l'esercizio esemplare e instancabile del suo ministero sacerdotale, sì da essere proposto ad esempio, a tutti i suoi confratelli di ogni regione e di ogni tempo.

Il Pontefice, dopo la lettura del decreto alla quale assistevano i cardinali Laurenti e Serafini, numerose personalità di Lauria con a capo il vescovo di Policastro, e dopo aver ascoltato un devoto indirizzo di omaggio letto dallo stesso vescovo di Policastro ha messo in rilievo le caratteristiche della santità sacerdotale del Servo di Dio. Il Papa ha quindi impartito la benedizione ai presenti, alla Diocesi e alla regione del Servo di Dio, e in modo particolare agli alunni dei seminari.

Morente chiede di indossare la camicia nera

Verona, 28 mattino.

Sentendosi prossimo alla fine, il vecchio fascista Giuseppe Fattori, abitante nel vicino paese di Cazzano, espresse il desiderio di indossare la camicia nera, cosa che è stata immediatamente fatta.

E' inoltre deceduto nel paese di Legnago lo squadrista Ruggero Perini di 35 anni. Il camerata aveva preso parte, fino dall'inizio della fondazione dei Fasci, alle battaglie per la Rivoluzione fascista ed ha comandato per parecchio tempo la squadra di azione «Mussolini». La salma è stata nella mattinata visitata dalle principali autorità di Verona e di fuori. Al camerata scomparso si stanno approntando solenni funerali.

Il «Treno del vino» a Roma

Roma, 28 mattino.

Il «Treno del vino» che, organizzato dalla Fiera di Padova, sta compiendo il suo giro per le principali città d'Italia, è giunto stamane a Roma, disponendo le sue due motrici e i due rimorchi, in piazza Navona.

Le udienze del Capo del Governo

Il compiacimento del Duce per l'attività della Corte dei Conti
Il principe Boncompagni Ludovisi

Roma, 28 mattino.

Ieri mattina, il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia una delegazione della Corte dei Conti, composta del presidente S. E. Gasperini, delle LL. EE. i Presidenti di Sezione quarta Solinas, Oddone, Trivelli, del Procuratore generale gr. uff. Del Sera e del consigliere segretario generale gr. uff. Mancini.

Questa Gli ha presentato, ai sensi della legge sul riordinamento dell'Istituto, la relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1933-34, parificato dalle sezioni riunite della Corte stessa. L'ampia relazione compendia tutto il lavoro della Corte, della quale mette in rilievo l'azione dell'esercizio del controllo costituzionale, per il conseguimento del massimo rispetto delle leggi dello Stato fascista; l'attività svolta nel campo giurisdizionale e l'accurato e minuto esame compiuto sulla gestione e sui risultati del bilancio dello Stato.

Il Duce ha espresso il Suo vivo compiacimento per l'azione del presidente e della magistratura della Corte sempre ispirata alla scrupolosa osservanza delle leggi, nell'adempimento degli importanti compiti affidati all'Istituto.

Il Duce ha ricevuto, in visita di congedo, il Governatore di Roma uscente Principe Francesco Boncompagni Ludovisi.

Incidenti stradali in diminuzione

Nel regno del silenzio

Roma, 28 mattino.

Non solo a Roma, ma anche a Milano e nelle altre città ove è stata imitata l'iniziativa romana del silenzio, gli incidenti stradali sono in sensibile diminuzione. Effetto, questo, della maggiore disciplina che regola la circolazione e dell'aumentata attenzione con la quale procedono automobilisti e pedoni.

Come è noto, il divieto di suonare entrò in vigore nella seconda metà di dicembre. Dalla statistica degli investimenti registrati a Roma nella seconda metà di dicembre 1933, e degli investimenti del periodo 16-31 dicembre 1934, risulta che nella prima metà del dicembre 1933 gli investimenti sono stati 46, di cui 37 in città e 9 alla periferia; nella seconda metà del dicembre 1934, invece, gli investimenti sono stati complessivamente solo 29, di cui 18 in città e 11 alla periferia.

Questa diminuzione ha tanto più valore in quanto che, dal dicembre 1933 al dicembre 1934, sono notevolmente aumentate la popolazione di Roma (di circa 40 mila abitanti) e il numero delle automobili in circolazione.

Adunate sindacali

L'on. Angelini presiede a Milano un convegno di dirigenti agricoli

I lavoratori del commercio

Milano, 28 mattino.

Ieri mattina, alla sede dell'Unione lavoratori dell'agricoltura ha avuto luogo il primo convegno interregionale dei dirigenti delle organizzazioni dei lavoratori agricoli sotto la presidenza dell'on. Angelini. Al convegno erano presenti anche tutti i segretari delle Unioni di Lombardia, del Piemonte, della Liguria e delle Tre Venezie.

Il comm. Craighero ha dapprima espresso all'on. Angelini il saluto dei lavoratori milanesi e quindi il presidente della Confederazione ha preso la parola ricordando come questo convegno sia in rapporto alla fase di trapasso in sede corporativa di tutto il movimento delle categorie produttive. L'on. Angelini ha preso spunto da ciò per inviare il saluto dei lavoratori agricoli all'on. Rossoni, all'on. Razza ed all'on. Lantini che sono entrati a far parte del Governo dopo aver dato la loro energia alle Organizzazioni sindacali. Il Presidente della Confederazione, dopo avere messo in rilievo come i rapporti col Partito siano ottimi, si è addentrato in un esame della situazione economica e agricola rilevando come essa vada lentamente migliorando di che è indice l'aumento della produzione e l'aumento dei prezzi all'ingrosso. Da ciò l'on. Angelini ha tratto motivo per dare precise direttive relative alla rinnovazione dei contratti per le categorie dei salariati e braccianti nel senso che non si debbano concedere riduzioni salariali tanto più che l'aumento dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli ha avuto una immediata ripercussione su quelli dei generi al minuto di consumo popolare.

Quanto alla efficienza numerica delle organizzazioni, l'on. Angelini ha detto che il numero dei tesserati è stato nel 1934 di due milioni e 15.744 con un aumento di 219.516 su quelli dell'anno precedente (piccoli affittuari esclusi).

Circa i problemi dell'assistenza, l'oratore ha affermato che durante il corrente anno la mutualità deve essere estesa nel maggior numero di provincie per colmare una lacuna che pone la Confederazione in una condizione di inferiorità di fronte alle altre.

A proposito di assistenza, l'on. Angelini ha confermato quanto già la Confederazione ha fatto noto a mezzo di circolari perchè quest'anno, giusta la volontà espressa da S. E. il Segretario del Partito, tutte le mondariso vengano fornite di branda e perchè venga intensificata l'assistenza ai mietitori.

Dopo di avere date disposizioni di carattere interno, l'on. Angelini ha concluso mettendo in rilievo l'attività della Confederazione nel campo della propaganda agricola ed ha parlato della Mostra corporativa agricola di Bologna che sarà l'esaltazione del lavoro dei campi verso il quale è costantemente volto il pensiero del Duce al quale ha inviato fra gli applausi dei presenti il saluto di tutti i rurali italiani.

Dopo la relazione dell'on. Angelini apertasi la discussione hanno parlato il gr. uff. Aimi, segretario della Federazione nazionale salariati e braccianti; il comm. Atti, segretario della Federazione nazionale coloni e mezzadri che ha posto in rilievo le condizioni di disagio in cui per le nuove disposizioni sull'inquadramento sono venuti a trovarsi i piccoli affittuari coltivatori.

La discussione, ripresasi nel pomeriggio sempre sotto la presidenza dell'on. Angelini, si è prolungata animatissima fino a tarda ora.

L'on. Angelini ha riassunto in fine la discussione mettendo in rilievo la importanza dal punto di vista sindacale e corporativo di quanto il convegno ha messo sul tappeto.

Al Teatro Dal Verme ha avuto luogo ieri l'assemblea annuale dei lavoratori del Commercio di Milano con l'intervento delle Gerarchie confederali e delle autorità cittadine.

Il Segretario federale rappresentava S. E. il Segretario del Partito. Il cav. Rodolfo Nenci ha fatto una dettagliata esposizione del lavoro compiuto dall'organizzazione nell'anno XII. Precisato come sino dal 1933 l'Unione dei lavoratori abbia concordato con quella dei datori di lavoro delle norme tendenti ad effettuare, nel termine minimo di 10 giorni, i tentativi di conciliazione, in quanto l'assistenza deve essere rapida e tempestiva, ha reso noto che nel 1934 sono state trattate ben 2088 vertenze per il valore di due milioni e 259.482. Il Nenci ha poi trattato i problemi interessanti le singole categorie dilungandosi soprattutto sulla progettata riforma della legge sull'impiego privato e particolarmente dell'indennità di anzianità, auspicando che la eventuale nuova forma di provvidenza destinata a sostituire in parte o tutta la indennità di anzianità sia sottratta agli istituti di speculazione ed affidata ad appositi organi di natura sindacale e corporativa e garantisca provvidenze in misura tale da assicurare all'impiegato una tranquilla vecchiaia.

Soprattutto su questo argomento si è quindi diffuso il presidente della confederazione on. Del Giudice il quale ha precisato che non si tratta di una riforma della legge ma di uno studio per garantire agli impiegati la libera disponibilità dell'indennità di licenziamento in caso di cessazione dei rapporti di lavoro. In merito il presidente della Confederazione ha assicurato tutto il suo personale interessamento quale componente l'apposita commissione, in difesa degli interessi dei lavoratori.

Il Segretario federale comm. Parenti ha quindi proceduto all'inaugurazione del gagliardetto dei Sindacati recentemente costituiti, mentre nella sala gremita in ogni ordine di posti, dall'alto, venivano lanciati manifestini contenenti le più salienti frasi del discorso del Capo ed un coro di seimila voci scandiva la invocazione: «Duce! Duce!».

Nel pomeriggio il convegno ha continuato ed ultimato i propri lavori.

Riunione dei fiduciari biellesi dei Sindacati dell'Industria

Biella, 28 mattino.

Nei locali del Dopolavoro Comunale, presieduta dal camerata Severgnini, delegato di zona dei Sindacati fascisti dell'industria, ha avuto luogo ieri mattina una riunione di tutti i fiduciari di categoria della nostra città. Ai convenuti il camerata Severgnini ha illustrato l'attività svolta in questi ultimi tempi dalla Delegazione biellese, con particolare riferimento alla soluzione di alcune importanti vertenze ed ai contratti collettivi di lavoro, impartendo poi istruzioni e direttive sull'azione da seguire.

La riunione, che si è rivelata assai proficua per i molti argomenti trattati e per la fervida partecipazione recata alla trattazione di urgenti problemi da parte di numerosi fiduciari, si è conclusa con il saluto al Duce.

Un'altra manifestazione fascista ha avuto luogo al Gruppo rionale «Pierino Delpiano», dove lo studente universitario Ferruccio Motta ha parlato sul tema «Rivoluzione e ricostruzione» davanti ad un pubblico numeroso ed in prevalenza composto di operai. La brillante ed appassionata orazione del giovane conferenziere è stata alla fine calorosamente applaudita.

Le Cooperative mantovane a convegno a San Benedetto Po

Mantova, 28 mattino.

Celebrandosi ieri il 40.o anniversario della fondazione della grande cooperativa di consumo di San Benedetto Po, per invito del Podestà, l'on. Fabbrici presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione è venuto a presiedere, ospite gradito nella nostra cittadina, il congresso delle Cooperative del Mantovano. Le numerose rappresentanze di circa cinquanta di questi enti si sono radunate nel salone delle adunanze in palazzo comunale alla presenza degli organizzatori provinciali e delle autorità locali per discutere importanti ordini del giorno riguardanti le cooperative di consumo e di lavoro. I vari argomenti posti in programma sono stati riassunti brillantemente dall'on. Fabbrici.

Nel pomeriggio nel teatro comunale stipatissimo si è avuta la fascistica e semplice celebrazione della fondazione della nostra cooperativa consistente in una lucida relazione del presidente dell'Istituto. Quindi l'onorevole Fabbrici, accolto da applausi, ha parlato illustrando efficacemente i problemi interessanti le corporazioni e gli orientamenti del movimento cooperativo inquadrato totalitariamente nell'ente della cooperazione.

Con entusiasmo vivissimo il popolo ha seguito l'oratore che ha fatto scatenare una imponente manifestazione di riconoscenza e di devozione all'indirizzo del Duce.

L'assemblea del Sindacato dei giornalisti emiliani

Bologna, 28 mattino.

Nel pomeriggio di ieri al Circolo della Stampa ha avuto luogo l'assemblea biennale generale del Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti per l'elezione del segretario e del direttorio.

Il segretario on. Sangiorgi ha rievocato l'indimenticabile figura di Arnaldo Mussolini alla memoria del quale l'assemblea ha rivolto un devoto e commosso pensiero. L'on. Sangiorgi ha quindi illustrato il lavoro compiuto dall'organizzazione. Dopo la approvazione del consuntivo 1934 l'assemblea ha proceduto all'elezione del segretario riconfermando in carica l'on. Giorgio Maria Sangiorgi al quale ha rivolto effettuose attestazioni di plauso. Sono pure risultati riconfermati i componenti il direttorio camerati Carlo Casali, Renato Dell'Oste, Ostiglio Lucarini, Baldo Lenzi anche in rappresentanza dei mutilati, Giorgio Vecchietti in rappresentanza del Guf; al posto del compianto Alberto Garbieri è stato nominato il camerata Gino Tibalducci. L'assemblea ha poi approvato l'invio di telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, al Sottosegretario della stampa, al presidente della Confederazione professionisti e artisti, al segretario del Sindacato nazionale e al Segretario federale.

Ponte metallico sul Bormida

congiungente Merana alla strada naz.

Alessandria, 28 mattino.

Mercè lo spirito fascista che anima le nostre popolazioni è stata risolta un'annosa aspirazione delle popolazioni di Montaldo, nell'alto Monferrato, proprio ai confini della provincia di Alessandria verso Savona. Si tratta della costruzione di una passerella sospesa su un'unica testata di corde metalliche, lunga ben 75 metri, e che congiunge gli abitanti di Montaldo, isolati dal fiume Bormida, alla strada nazionale ed alla stazione di Merana. L'opera, a cui hanno dato alacremente il loro volontario concorso di prestazione in natura e in denaro tutti gli abitanti della regione, è stata testè ultimata ed inaugurata.

Per la chiesa-monumento di Pieve di Cadore

Pieve di Cadore, 28 mattino.

Come è noto, a Pieve di Cadore sorgerà la Chiesa monumentale dedicata ai 400 Alpini del 7.o Reggimento Caduti in guerra. Oltremodo commovente è il plebiscito di adesioni che pervengono giornalmente alla presidenza dell'A. N. A. e, oltre alle varie offerte in denaro e in oggetti (fra i quali la campana donata dal podestà di Bologna on. Manaresi, capo delle «penne nere» d'Italia in congedo) crediamo doveroso segnalare l'offerta degli Alpini in congedo delle borgate di Reziàs i quali gratuitamente effettueranno i vari lavori di abbattimento delle piante, pulitura e trasporto dei tronchi a strada; quella degli operai dell'industria cadorina del legno con altre prestazioni gratuite e tante altre di imprese e di privati che, in una gara veramente significativa vogliono dare il loro generoso contributo per la realizzazione del voto del popolo cadorino di veder eternata nel modo migliore la memoria degli assaltatori dolomitici, figli, nella quasi totalità, della terra bellunese.

Raduno di premilitari pugliesi

passati in rivista dal gen. Tarabini

Bari, 28 mattino.

Ieri mattina si sono concentrati a Bari i corsi premilitari del capoluogo e dei centri limitrofi forti di circa 4000 allievi. Il raduno interessante per numero e disciplina, si è svolto in una atmosfera di entusiasmo. Alle 10 il luogotenente generale onorevole Alessandro Tarabini, ispettore generale dell'istituzione premilitare appositamente giunto da Roma, seguito dal console generale Passeroni, ha passato in rivista il forte schieramento.

Subito dopo ha avuto luogo la sfilata che si è svolta con perfezione alla presenza di tutte le autorità cittadine.

Ai battaglioni ammassati quindi in piazza della Prefettura il luogotenente Tarabini ha rivolto il suo saluto e il vivo compiacimento per l'ottimo grado di istruzione raggiunto, esortando i giovani a perfezionarsi per rendersi più degni della fiducia che il Capo nutre nelle nuove generazioni italiane cresciute nel clima della Rivoluzione fascista. Ieri sera l'on. Tarabini è partito alla volta di Roma.

Cambio della guardia nella Podesteria di Chieri

Chieri, 28 mattino.

Al Podestà uscente ing. comm. Luigi Mussino che lascia Chieri, dopo cinque anni di sincera attività, la popolazione chierese, le forze fasciste, la scolaresca e le Associazioni tutte hanno voluto dare una vibrante dimostrazione della loro riconoscenza.

Il raduno ha avuto luogo ieri mattina alle 10.30 nell'ampia palestra del nuovo imponente edificio delle Scuole, presenti tutte le Autorità politiche, amministrative, ecclesiastiche e militari di Chieri, le rappresentanze delle forze giovanili e di tutte le istituzioni chieresi. Ha presieduto l'adunanza il Commissario prefettizio comm. E. Majorca, in rappresentanza anche di S. E. il Prefetto di Torino. Hanno parlato applauditissimi il Segretario politico del Fascio, cav. Valzania, che offrì pure un dono a nome della popolazione; il Commissario prefettizio, l'arciprete di Chieri comm. mons. G. Rhò ed una Piccola Italiana: ad essi rispose con commosse vibranti parole l'ing. Mussino.

L'on. Fabbri presiede a Bari il rapporto dei Comitati M. e I.

Bari, 28 mattino.

Ieri mattina è giunto a Bari l'on. Sileno Fabbri presidente dell'O. N. Protezione Maternità e Infanzia.

Alle 10 nel salone del rettorato della Prefettura, l'on. Fabbri ha presieduto, alla presenza di tutte le autorità cittadine, il rapporto dei comitati di patronato di tutta la provincia di Bari qui giunti in mattinata con vari medici ostetrici e pediatrici. All'on. Fabbri hanno portato un vibrante saluto il preside della provincia, grand'uff. Antonio De Palma, e il sansepolcrista Michele Costantino per la Federazione fascista. L'on. Fabbri ha quindi illustrato le finalità che l'O. N. deve conseguire e ha messo in evidenza i mezzi idonei per attuarle, dimostrando come l'O. N. entri nel quadro della politica sociale del Regime, e mettendo in evidenza l'incremento raggiunto dalle istituzioni che da 5708 esistenti nel 1921, sono salite nel 1934 a circa ventimila, indipendentemente dagli ottomila organi assistenziali istituiti dall'Opera stessa. L'importante raduno si è chiuso con un saluto al Duce.

L'on. Fabbri ha visitato nel pomeriggio varie istituzioni cittadine e domani visiterà quelle dei maggiori centri della provincia.

Omaggio di Combattenti

a un caposquadra onorario della Milizia

Carrù, 28 mattino.

Ieri, alle ore 17, con semplice cerimonia d'austero stile fascista, una rappresentanza di volontari Garibaldini, Militi e Decorati al valor civile e di marina, appositamente venuti da Torino, hanno recato le personali felicitazioni al neo capo squadra onorario della Milizia cav. uff. Giuseppe Ierale.

Il cav. Carlo Natoli, fondatore dell'Associazione fra i decorati al valor civile, con incisive parole ricordò il continuo sacrificio del valoroso cieco di Guerra. Parlarono in seguito il capitano dei carabinieri reali cav. Marco Petronio, il volontario garibaldino cav. Luigi Gastaldi ed il valoroso tenente Alessandro Lattuada i quali portarono pure il cameratesco saluto dell'on. Guido Viale, del Cappellano militare cav. uff. Don Spinardi e del delegato provinciale dell'Opera Naz. Mutilati commendatore Luigi de Grazia. Prima di ripartire alla volta di Torino i convenuti salutarono con un fraterno abbraccio il valoroso e martirizzato cieco.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa estera

Roma, 28 mattino.

L'assemblea generale annua dell'Associazione della stampa estera in Italia ha proceduto all'elezione del Consiglio direttivo, che risulta composto per il 1935 come segue: Presidente R. J. Hodel (*Neue Zürcher Zeitung*, Svizzera); Vice-Presidente Th. Vaucher (*Le Petit Parisien*, Francia); Segretario L. Kociemski (*Polska Zbrojna*, Polonia); Tesoriere B. Scheffer (*Deutsches Nachrichten Bureau*, Germania); Vice segretario I. Baros (*Az Est*, Ungheria); Consiglieri J. Allary (Agenzia Havas, Francia), G. Berding (*Associated Presse*, Stati Uniti).

Il Principe di Piemonte a Cortina

Cortina, 28 mattino.

In forma privata è qui giunto, nel tardo pomeriggio, proveniente da San Martino di Castrozza, S. A. R. il Principe di Piemonte che è sceso al Grand Hôtel Savoia. Il Principe, che era accompagnato dal Prefetto di Belluno Costanzo Gazzera e dal primo aiutante di campo gen. Gabba, è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine e dal conte Dal Torso.

Sparsasi rapidamente la notizia dell'arrivo del Principe, le vie si sono immediatamente imbandierate ed illuminate in segno di giubilo.

Alla ricerca dei due alpinisti bloccati sulla Grigna settentrionale

L'opera delle squadre di soccorso

Lecco, 28 mattino.

Sono continuate febbrilmente le ricerche dei due alpinisti milanesi, Eugenio Vinante di anni 27 e Bruno Caccialmagnago di anni 20, rimasti bloccati sulla famosa parete Fasana, una muraglia alta novecento metri che adduce al Pizzo della Pieve sulla Grigna settentrionale.

I due, giovedì mattina, verso le 8, avevano intrapreso la scalata della parete che non è mai stata salita d'inverno. Il mattino del sabato il custode della capanna Pialeral, che è la base logistica dell'ascensione sulla Grigna settentrionale, impressionato di non aver più saputo nulla dei due, si portò sul così detto «dente», grosso spuntone che si erge dalla base della parete e antistante ad essa, e di qui lanciò alti richiami nella speranza di essere udito. Difatti egli ottenne risposta dai due alpinisti i quali fecero sapere di aver bisogno di cibi e lo pregarono di portarsi sulla cima del Pizzo della Pieve e di attenderli per la sera del sabato. Il custode invece, considerata la difficile posizione in cui i due alpinisti si trovavano, ritenne necessario avvertire la società alpinistica di Lecco, e di qui partì una squadra del manipolo Giovani Fascisti rocciatori composto dei rocciatori Dell'Oro, Tizzoni, Bonini e fratelli Cattaneo. Partivano pure le tre guide del Club alpino italiano Gandin, Gianola e Piloni. Le squadre di soccorso dal Pialeral si portarono al Pizzo della Pieve per cercare di individuare il punto in cui i due alpinisti erano bloccati, ma la nebbia impediva la visibilità e i soccorritori tornarono al Pialeral mandando a chiedere a Lecco l'invio di altri rinforzi. Altri cinque rocciatori del manipolo Giovani Fascisti, tali Cassin, Giudici, Vavassori, Aldeghi e Pozzi partirono nella notte puntando direttamente alla capanna Pialeral per ivi aspettare l'alba. Intanto i rocciatori Tizzoni e fratelli Cattaneo si erano accampati alla base della parete Fasana per cercare di stabilire a mezzo di segnali luminosi, contatti coi due milanesi che dalle ore 18 del sabato non si erano più fatti vivi. Fu soltanto verso l'alba della domenica che essi risposero ai richiami.

Ieri mattina le squadre di soccorso si divisero in due gruppi, l'uno salì sulla vetta del Pizzo della Pieve, l'altro rimase alla base della Fasana per stabilire delle comunicazioni tra i due alpinisti milanesi e il gruppo che aveva raggiunto la vetta poichè quest'ultimo gruppo, data la speciale conformazione della parete strapiombante, non era in grado di scorgerli. Ma intanto il tempo era diventato cattivo; cominciava a venir giù un nevischio gelido che impediva ogni ulteriore lavoro, cosicchè le squadre di soccorso furono costrette a discendere al Pialeral. Nel pomeriggio di ieri il Segretario federale di Como, dott. Carugati, che già aveva dato disposizioni perchè il manipolo Giovani Fascisti rocciatori effettuasse tutto quanto era possibile, si portava a Ballabio per essere ragguagliato precisamente sulla situazione. Il dott. Carugati si compiaceva per quanto i Giovani Fascisti rocciatori avevano fatto fino allora esprimendo la sua sicurezza che essi avrebbero con la medesima energia ed efficacia continuato la loro azione.

Stamane all'alba le squadre di soccorso sono tornate sulla vetta del Pizzo della Pieve per poi discendere fino a incontrare il Vinante e il Caccialmagnago. Si dice che i due milanesi, abbandonando l'idea di seguire la via Fasana che è assolutamente perpendicolare, si sarebbero diretti a destra cacciandosi in un canalone che, per essere colmo di neve gelata, può essere col ramponi percorso con una certa facilità. Essi avrebbero fatto la traversata del canalone per circa un centinaio di metri e ne resterebbero loro da percorrere altri cinquanta. Giunti alla fine del canalone, il percorso di lì alla vetta non presenterebbe estreme difficoltà. Comunque, essi troveranno sul loro cammino le squadre di soccorso.

Dopo dieci anni riconquista la favella dinanzi alle reliquie di S. Gaudenzio

Novara, 28 mattino.

Durante il continuo pellegrinaggio di fedeli convenuti da tutte le parti della Provincia come da diversi centri del Piemonte e della Lombardia a rendere omaggi e voti al protettore di Novara, San Gaudenzio, è avvenuto un commovente episodio. Venne ieri, accompagnato dalla propria moglie, alla Basilica gaudenziana, per un voto, l'ex-venditore ambulante di stoffe Giovanni Galliazo fu Giuseppe, di 42 anni, da Martinazzo, il quale da ben dieci anni ha perduto completamente l'uso della parola in conseguenza dello spavento provato per una rapina di cui era rimasto vittima lungo lo stradale di Biella. Ridotto perciò in gravi condizioni commerciali, conviveva con i parenti della moglie a Milano. Essendo solito frequentare il mercato di Novara, era a conoscenza dei prodigi attribuiti al protettore S. Gaudenzio, a cui ieri si è rivolto invocandone il ricupero della favella.

Recatosi con la moglie all'altare del Santo per la benedizione della fascia con cui teneva coperta la gola, poneva l'indumento a contatto con la cassa che racchiude il corpo del Santo. Ritornando a casa col fazzoletto al collo, il Galliazo, tutto d'un tratto, ha sentito il bisogno di gridare e di parlare. Da afono aveva completamente riacquistato l'uso della parola. Queste sono le dichiarazioni della moglie, che ordinerà un triduo di ringraziamento.

Una pseudo casa cinematografica e un truffatore autentico

Verona, 28 mattino.

In seguito all'attività svolta dai carabinieri in collaborazione con la Questura è stato tratto in arresto certo Ugo Cecchini di Sante, di 27 anni, da Domegliara, il quale era riuscito a truffare, per parecchie migliaia di lire, una trentina di persone, col miraggio del cinematografo, in quanto che il Cecchini aveva istituito una pseudo casa cinematografica.

Parecchie furono le persone che hanno abboccato all'amo fra tanto che certo Mirko De Stasi di Canosa di Puglia, dopo avere consegnato al Cecchini seimila lire, non vedendo nessuna risposta, si informava e veniva a sapere che tutto era un trucco inventato dal lestofante per far quattrini.

Un automobile contro un autotreno

Intra, 28 mattino.

Sullo stradale di Valle d'Ossola una automobile con a bordo l'avvocato Ezio Bolongaro di Pallanza e guidata da tale Daniele Moalle, causa la nebbia, è andata a cozzare contro un autotreno. L'automobile si è rovesciata e l'avvocato Bolongaro ha riportato ferite di una certa gravità alla testa, per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Domodossola. Il Moalle se l'è cavata con lievi contusioni.

Colpito e ucciso da un tronco d'albero

Savona, 28 mattino.

Giunge notizia che nei boschi dell'alpestre comune di Stellanello il boscaiolo Gagliolo Edoardo di Cosimo di anni 24, mentre lavorava con altri compagni a un taglio d'alberi, veniva colpito da un tronco improvvisamente abbattutosi, riportando gravissime lesioni per le quali decedeva poco dopo.

Un pauroso salto di dieci metri

Parma, 28 mattino.

A Torniano il contadino Enrico Carpi, d'anni 76, mentre stava tagliando del foraggio nel fienile precipitava da circa dieci metri di altezza. Nella caduta ha riportato ferite gravi per cui è stato ricoverato all'ospedale in condizioni disperate.

L'on. Fregonara commissario della Cattedra di Agricoltura di Novara

Novara, 28 mattino.

In seguito al nuovo ordinamento delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura il Ministero ha nominato quale Commissario governativo per la Cattedra provinciale di Novara l'on. Mario Fregonara, benemerito della nostra agricoltura.

Concerti e Teatri

ALL'ALFIERI la Compagnia Pavlova rappresenta questa sera a prezzi popolari la commedia drammatica di A. Bisson «La signora X».

***

Domani martedì avrà luogo la serata in onore di Annibale Betrone con «Resurrezione» di Tolstoi. Nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì verrà offerta al pubblico la facilitazione di serate a prezzi popolari, che richiameranno certamente un folto pubblico. Sabato, 2 febbraio, serata in onore di Tatiana Pavlova con «L'Imperatrice si diverte», novità in tre atti dovuta alla stessa Pavlova in collaborazione con Casella.

La «Bohème» a Piacenza

Piacenza, 28 mattino.

Con un esaurito al teatro Comunale è stata rappresentata la *Bohème*, di Puccini. Il successo è stato entusiastico; applauditi a scena aperta, alla fine di ogni atto, i protagonisti: Mafalda Favero, il tenore Alessandro Ziliani, la soprano Elisa Faroni, il baritono Luigi Borgonovo ed il basso Antonio Righetti.

Gli onori della serata vennero condivisi dal maestro concertatore e direttore di orchestra Sergio Failoni che magistralmente diresse l'esecuzione. La massa corale ha efficacemente concorso all'ottima riuscita dello spettacolo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50 Programma scolastico — 11,30: Orchestra Ambrosiana — 13,5: La casa celeste — 13,10-14,15: Concerto di musica varia — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: Duetti Gualda Caputo e Lobetta Castellani — 17,30: Trasm. dalla R. Accademia Filarmonica romana: prima parte del concerto del violinista Jakob Gimpel e del pianista Bronislaw Gimpel: musiche di Beethoven, Chopin, Glazunow e Paganini - Nell'intervallo: com. uff. prezzi - Notiziario agricolo — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19-20: Notiziario in lingue estere e lezione di lingua italiana per francesi e inglesi - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche celebri dal radio [illegible] — 21,45: Conversazione di Gigi Michelotti: «Da [illegible]» — 22: Concerto di musica da camera: pianista Rodolfo Caraccio e violinista Giovanni Chilli: musiche di Macdowel, Stavenhagen, Liszt, Schumann, Tartini, Guarino e Wieniawsky.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21,45: Teddi: «Il mondo per traverso», buon umore a onde corte — 22: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano, ore 20,45 (vedi Milano) — **Palermo**: 20,45: «I denari del Comune», commedia in tre atti di Valentino Carrera — **Vienna**: 22,45: Concerto orchestrale di musica brillante — **Bruxelles I**: 21,30: Concerto — **Bruxelles II**: 21,45: Concerto di dischi; 22: Bertermann: «Juliette», radio-commedia — **Praga I**: 21: Orchestra e coro — **Copenaghen**: 22: Musica da camera — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: Concerto — **Grenoble**: 21,30: Concerto vocale — **Lyon la Doua**: 21,30: Concerto dell'orchestra della stazione — **Marsiglia**: 21,45: Massenet: «Eva», mistero in 3 parti, per soli, coro, orchestra — **Nizza, Juan les Pins**: 21,30: Radiocommedia — **Parigi P. P.**: 22,30: Brahms: «Quintetto» per archi e piano — **Parigi T. E.**: 20,30-22: Concerto sinfonico — **Radio Parigi**: 21: Commedia — **Strasburgo**: 20,45: Concerto di dischi — **Tolosa**: 21,15: Scene comiche — **Amburgo**: 20,10: Concerto sinfonico — **Berlino**: 22,20-22,30: Arie per baritono e duetti per violino e piano — **Breslavia**: 19,30: Concerto — **Francoforte**: 22,30: Musica da camera — **Koenigsberg**: 21,15: Programma variato — **Koenigswusterhausen**: 20,15: Concerto sinfonico — **Lipsia**: 22,20-23,45: Concerto sinfonico — **Droitwich**: 20,30: Conversazione; 21: Canzoni; 23,5: Musica da camera — **London Regional**: 22: Concerto — **Lussemburgo**: 22,5: Concerto — **Hilversum**: 21,10: Orchestra della stazione — **Huizen**: 20,45: Concerto orchestrale sinfonico — **Varsavia**: 21: Orchestra sinfonica — **Barcellona**: 23,40: Radio-rivista — **Madrid**: 23,5: Pergolesi: «La serva padrona» — **Stoccolma**: 20: Orchestra — **Bellinzona e Monte Ceneri**: 21,25-22,50: Musica da camera — **Budapest**: 20,10: Concerto della Società Filarmonica — **Algeri**: 21,45: Concerto dell'orchestra della stazione.

La fuga di Dafne

Era passata dal libraio con la certezza che stavolta il libro di Otto Sperling ci fosse; quasi venti giorni prima erano passati assieme, lei e Federico, a ordinarlo; una volta, con quattro giorni al massimo, da Berlino arrivava qualunque libro. Se non avesse immediatamente saputo frenare il dispetto alla risposta negativa del commesso, la sua reazione formulata in parole, sarebbe stata quella. Con quattro giorni; allora voleva dire che avrebbe ripetuta una frase di suo padre. Cioè, avrebbe inconsciamente aderito a un atteggiamento da lodatore del tempo passato; un atteggiamento da vecchio. Sarebbe stato molto ridicolo; e perciò era soddisfatta d'essersi saputa dominare. Difatti, s'era limitata a un risolino freddo, volutamente distratto, e con una voce distratta, come per cosa che non importa nulla, aveva detto: «ah, non c'è ancora?». Il commesso era corso ad aprirle la porta con mille scuse, e promettendo immediatamente una cartolina di sollecito; ma lei, senza ringraziare, era uscita trattenendo lo stesso sorriso di dianzi. Tutto ciò indubbiamente era servito a sottolineare il distacco, e la sua indifferenza. Ma ora, mentre ci ripensava, scoprì anche che in fondo s'era messa una maschera, quel libro la interessava seriamente; se si fosse dovuta abbandonare per intero al disappunto, anzi alla stizza che aveva subito provata non trovandolo, altro che quella frase di suo padre avrebbe dovuto ripetere! In fondo, mostrandosi indifferente, s'era imposta un atteggiamento falso, s'era proprio messa una maschera; cioè, aveva fatto come tutte le altre donne, e, ancora peggio, era caduta in quest'inganno senza accorgersene. Come era potuto accadere, quest'inganno, chi glielo aveva teso? L'istinto, l'antico istinto; nascondere un sentimento, sia pure momentaneo e di scarsissima portata, ma in quel momento reale, sincero, che cosa voleva dire se non rientrare in quel gioco di finzioni in cui si muovevano tutti, qualunque fosse il loro motivo per fingere? C'è chi nasconde delle cose grosse, gravi, che a rivelarle farebbero scoppiare tragedie da riderne per dei mesi; c'è chi gioca a fingere per delle cose futili, che a dirle avrebbero la stessa importanza d'una bolla di sapone che scoppia. Eppure, non si dicono; si stringono invece in se stessi come grandi segreti; e magari si vive per tutta la vita custodendo delle bolle di sapone. No, l'importante è invece sempre questo: svelare, svelarsi, anche se dovessero accadere delle vere tragedie. Questo è necessario. Il bisogno di sentirsi nitidi, trasparenti, veritieri come un cristallo, come la luce.

***

Alzò il viso; la luce che dilagava nella piazza, dinanzi al porto, invadeva come un fiume trasparente la strada sulla quale ella camminava, quasi rasente alle porte dei negozi. Le case erano ammorbidite da quella luce che saliva dal mare; e il mare doveva essere così quieto che, sebbene fosse a non più di cento metri, non se ne avvertiva il respiro. Gettò un'occhiata intorno. Sulle facciate delle case, a destra e a sinistra, non c'era nemmeno un filo d'ombra; quella poca che facevano sui muri balconi e davanzali moriva subito, e più che ombra era una modulazione un po' più bassa della stessa luce. Quella era forse la prima giornata di primavera; il mare, le alberature che si vedevano già nitide, senza un alito di fumo, le facce della gente, lieta, si vedeva, della gran luce morbida fluente dappertutto; ogni cosa respirava calma; non balenava nell'aria la minima crudezza, il minimo tremito. Ecco, quella era la luce giusta per confessare un segreto, per trovare le parole più esatte, le più naturali. Ripensò al sogno che aveva fatto la notte, a ciò che aveva pensato la mattina appena sveglia, al seguito delle riflessioni che il sogno le aveva suggerito, mentre ne esaminava gli elementi, col metodo che le aveva insegnato Federico. Avrebbe visto Federico fra poco, s'erano dato appuntamento alla solita pasticceria, verso la quale ella ora si dirigeva, e gli avrebbe detto tutto. Non attraversò la piazza, non perchè sorpresa dalla luce che vi stava distesa tersa come un immateriale cristallo, ma perchè le sembrò bello girare attorno a quell'incanto luminoso; piegò a sinistra sul marciapiede, passò adagio davanti agli uffici della compagnia di navigazione, dove Federico era impiegato, e raggiunse la pasticceria che apriva le sue vetrine sull'angolo opposto. Qui il lungomare faceva un'ampia curva, tra la balaustra e il palazzo d'una banca; era forse il punto più bello della città. Avevano messi fuori i primi tavolini; ma a quell'ora non vi si era seduto ancora nessuno. Il solito cameriere, col grembiule bianco e la faccia da maggiordomo, passava uno straccio qua e là con dolce inerzia e quell'inconscio atteggiamento s'intonava benissimo alle vecchie vetrine della pasticceria, ai tavolini di orribile gusto ottocentesco, alle sedie di vimini dai colori stinti.

Giorgina si sedette fuori, al tavolino d'angolo; avrebbe così guardato chi passava per la piazza e chi veniva dalla curva che la strada faceva in quel punto. Passava poca gente; tutti le davano un'occhiata attenta o distratta, un vecchio la guardò con desiderio. Due giovani marinai, senza che lei se ne fosse accorta, si erano seduti al tavolino accanto al suo, e ogni tanto la guardavano, furbeschi e allegri. Parlavano un dialetto meridionale; ella più che seguire le loro parole, stava attenta alla cadenza cantante e cupa; quel loro contrastava con la loro figura quasi di ragazzi. Si sentiva percorsa dai loro sguardi, lambita dal loro desiderio. Ma questo non la turbava, le dava anzi una fredda curiosità, come a guardare una fiamma che avvolge il vetro d'una provetta. Uno schermo infrangibile la isolava, e le consentiva di starli ad ascoltare con la più sicura indifferenza. Guardava davanti a sé, seguiva brevemente con l'occhio chi passava, un uomo in bicicletta, una donna con la borsa della spesa, di ritorno dal mercato, una macchina. Il tempo scorreva calmo; fra poco la sirena del porto avrebbe gridato mezzogiorno, sarebbe arrivato Federico.

***

Le tornò il ricordo del sogno che gli avrebbe raccontato. Certamente egli non si sarebbe offeso, anzi avrebbero ragionato insieme su quel simbolo, e se lei avesse presa la decisione che le stava in mente, egli non avrebbe dovuto contrastarla. Era sicura che non l'avrebbe contrastata. Il punto più intenso del sogno era quando, correndo disperatamente, davanti a lui che la inseguiva e stava per ghermirla, aveva sentito in sé un orrore così acuto della mano, del fiato ansimante, di tutto il corpo di lui, che solo quel precipizio in cui era caduta avrebbe potuto liberarla. Invece di provare spavento mentre filava giù nel vuoto come un sasso, un senso di liberazione s'era impossessato immediatamente di lei; e calando sentiva d'alleggerirsi, di ricuperare tutte le sue forze, come se una luce corroborante, facendole schermo e riparo, le avesse ridonata la sua integrità, la purezza che stava per perdere. Ecco, la purezza; il suo corpo puro, che doveva essere intangibile. Correndo, lei non s'era mai voltata; ma il viso di Federico le stava negli occhi come se la fissasse continuamente. Una barba rossiccia, faunesca, gli copriva il mento, le guance, fin quasi agli occhi; la fronte era bassa, deforme, con una lunga protuberanza trasversale sulle sopracciglia, tesa in un'ostinazione paurosa; le labbra, grosse e rosse, uscivano dai peli, nell'atto di mordere. Era vestito come un operaio del porto, aveva i piedi scalzi, neri e pelosi, come quelli d'un orso. Non la chiamava, ma le mani, il corpo, il viso, tutto era scagliato dietro di lei, l'aggrediva alle spalle; e fu appena un attimo, un'infinitesimale frazione di tempo, rotta dal grido che le uscì dalla gola, ciò che la salvò. Vide ancora il viso di lui proteso sull'orlo del precipizio, le sue mani adunche; e il petto gli si era aperto nella furia del respiro, ed era villoso, come quello d'un fauno. A quel sentimento di orrore, appena era riuscita a sottrargliisi, era succeduto un senso di levità, l'impressione d'una sicurezza che niente più avrebbe turbato. Camminava davanti a suo padre, la strada era piana, fra rocce coperte qua e là di boscaglie: le pareva d'essere in un paese del Carso, certo un ricordo dell'infanzia. Era felice come una bimba; sicura sotto l'occhio di suo padre, che la seguiva e le parlava con una voce ch'egli non aveva più, la voce di quando le raccontava delle fiabe.

***

— Va bene — disse Federico — hai sognato la fuga di Dafne. E' in Ovidio, lo traducevamo a scuola. Anche a te certo l'avran fatto tradurre.

— Sì, qualche elegia, dalle *Tristia*.

— Questo sta nelle *Metamorfosi*; è un passo molto bello. Quando facevo anch'io dei versi, provai anzi a metterlo in endecasillabi. Aspetta che me li ricordi; sì, gli ultimi, quando Apollo stringe Dafne tramutata in lauro.

> Pone la mano adunca sul pedale:
> sotto la scorza ancor tremare il seno
> sente, ed i rami abbraccia come membra
> con le sue braccia, e baci dava al legno.
> Ma pure il legno dai baci rifugge.

— S'intende è una traduzione libera; però, questo è bello; *sotto la scorza ancor tremare il seno... sente*. — E accompagnava la voce con un articolar delle dita, come se toccasse un'arpa.

— Già, ma l'orrore che ho provato io...

— E' quello di Dafne. Vuol dire che hai orrore di me; che, dunque, dobbiamo sposarci presto. Capisci, è un'ambivalenza. Odio e amore.

— Io, invece volevo dirti il contrario... — disse con una strana timidezza.

— Sarebbe come se tu prendessi i sogni al modo del Libro dei sogni, come fa «La Smorfia». Non conosci questo libro? Te lo darò. A saperlo leggere, c'è un tesoro di psicanalisi. Capisci, implicito; ma col nostro lume...

Giorgina s'irritò di questo tono superficiale di Federico. Ecco che anche lui cominciava ad assumere un atteggiamento futile e letterario davanti alle cose serie. Pensava ancora al suo sogno; al teso senso drammatico che aveva avuto per lei. Forse non era riuscita a comunicare codesto senso a Federico; che c'entrava il ricordo di scuola, Ovidio? E poi lei le *Metamorfosi* non le conosceva. Quella fuga era ben sua, era del suo corpo e della sua anima.

Durante una pausa più lunga della conversazione, Federico le passò le dita sul dorso della mano. Ella la ritrasse, come per una scottatura; no, per un che di meno pulito, quasi di viscido. Non scattò, ma sentiva, con uno strano tremore, che in lei stava nascendo qualcosa di nuovo, di diverso. Non riusciva ad intenderlo bene, si muoveva in lei confuso come la larva di un pensiero, con le radici ancora affondate nei sensi, dove lei tentava di leggere. Taceva, assorta.

G. Titta Rosa

All'Opera

— Ammetterai: perchè una signora non manchi a una rappresentazione dev'essere appassionata per la musica!
— No, caro. Basta che abbia dei begli abiti da mettere!...

Le memorie del generale Max Ronge

Il vivaio delle spie nella Russia dello Zar

VIENNA, gennaio.

L'interesse suscitato dal suo famoso libro «Spionaggio di guerra e industriale» ha indotto il generale Max Ronge — ultimo capo del delicatissimo servizio informazioni dell'esercito austro-ungarico — a pubblicare coi tipi dell'editore Johannes Günther, in Vienna, un nuovo volume dal titolo «Meister der Spionage». Il Ronge scrive da militare: il suo stile talvolta appare arido, ma la narrazione ha il pregio della fedeltà minuziosa. Un generale che voglia fare della storia non può e non deve essere un romanziere. La maniera di Edgard Wallace non può e non deve essere quella di Max Ronge. Inventino altri i casi mai verificatisi, creino altri le figure mai vissute; il Ronge parlerà di casi e di individui da lui studiati.

Sul fronte russo

Nella sua narrazione egli non rispetta neppure l'ordine cronologico; così come gli vengono sotto la penna, racconta episodi della guerra o del dopoguerra. La sua vera attività di guerra ebbe inizio nell'agosto del '14, sul fronte russo, a Przemysl. Va avvertito che la Monarchia non aveva preparato tutto con la necessaria diligenza: lo studio fotografico dell'ufficio spionaggio di Przemysl bisognò montarlo in fretta e furia in una stanza della Questura, e per trovare una tipografia locale in grado di stampare manifestini in russo, un funzionario perdè mezza giornata. Lo studio fotografico serviva ad eternare le effigi di persone sospette, o di confidenti, e a riprodurre documenti. Il Ronge ricorda di avere interrogato il primo ufficiale russo prigioniero, un capitano di Stato Maggiore, il 24 di agosto: nella nebbia mattutina, il capitano era partito in automobile per il fronte assieme al generale del quale era aiutante di campo; cammina cammina, le linee dei propri avamposti erano state bellamente superate, e d'improvviso gli austro-ungheresi avevano aperto il fuoco uccidendo il generale e il guidatore. L'ufficiale ed un usaro si erano salvati per miracolo.

Mesi dopo, il Ronge si trasferì a Teschen, dove l'i. r. Comando supremo aveva posto le sue tende. Durante le feste di Natale, l'ufficiale di collegamento tedesco, generale von Cramon, comparve un giorno alla mensa con l'aviatore tenente Rieger, esaltandone le imprese. Siccome il Rieger doveva proseguire, il Cramon pregò Ronge di rilasciare i documenti necessari ma il Ronge ebbe l'impressione che non si trattasse di un ufficiale. Il Comando della piazza sbrigò tuttavia la pratica più presto di quanto il Ronge non avesse voluto e la sollecitudine colla quale il Rieger si affrettò a partire costituì un nuovo motivo di sospetto. Venne allora diramato per telegrafo l'ordine di arrestare il valoroso aviatore tedesco, che infatti fu rintracciato e fermato: era un calzolaio, specialista per la confezione delle tomaie...

Data l'alta competenza dello scrittore, dobbiamo ritenere giustificate le lodi alle quali egli fa segno l'organizzazione curata dai russi in tempo di pace nei territori austro-ungarici che essi si ripromettevano di occupare e nei propri, a ovest della Vistola, destinati ad essere evacuati. In questi territori, che poi vennero effettivamente sgombrati, nel '14, i russi lasciarono molte spie, e siccome la popolazione polacca era per la massima parte russofoba ebbero cura di farla vivere nel continuo timore che gli eserciti zaristi, ritornando al più presto, avrebbero severamente punito quanti nel frattempo avessero rivelato simpatie per le Potenze centrali. Il Ronge deve confessare la sua sorpresa per il fatto che questo gruppo d'individui, irrilevante in confronto col totale della popolazione, sia riuscito a tenere a bada i polacchi e ad impedire che essi confidassero nulla al corpo d'occupazione. Del resto le autorità russe di Varsavia ebbero modo di rimanere in continuo contatto con i confidenti nella zona evacuata perfino mentre si svolgevano azioni belliche importantissime.

Quanto ai territori austro-ungarici invasi in Galizia, i russi potevano contare sulla benevolenza d'una buona parte degli abitanti.

Finto contadino e finto monaco

Leopoli fu nelle loro mani dal 4 di settembre del 1914 al 22 di giugno del 1915 e durante quei dieci mesi il capitano della gendarmeria Alessandro Alessandrovic Alessandroff — che lasciò Leopoli colla retroguardia delle truppe russe al 21 di giugno del '15 — svolse un'attività formidabile. Uno degli agenti dell'Alessandroff era tal Damiano Drebicz, abilissimo nel travestirsi da contadino, da infermiera e da monaco. A Przemysl, la piazzaforte che si era difesa valorosamente, organizzò il servizio informazioni il capitano della gendarmeria principe Eristoff, il quale si serviva volentieri dell'elemento femminile.

Le larghe risorse dei russi non impedivano però agli austriaci di fare dei discreti colpi. Ai primi di settembre del '14, essendo le truppe austro-ungariche in ritirata, il capitano di cavalleria Gustavo Pollach volle accertare di persona quale minaccia costituissero i russi dalla parte di Stryj, e travestitosi da contadino, s'incamminò sopra un carro verso quella località. Fermato dai cosacchi a Koniuchoff, tornò indietro e riprese la via di Bolochoff, dove altri cosacchi, dubitando dell'onestà dei suoi propositi — daremo loro torto? — gli lesinarono colpi di nagaika. Per fortuna anche questi cosacchi lo lasciarono poi libero, e così il Pollach potè raggiungere Stryj, appurare sul conto dei russi ciò che gli premeva e ripartire munito di un foglio di via rilasciatogli dal nemico... Per essere definiti «maestri dello spionaggio», qualche cosa si proprio attivo bisogna averla.

L'ammirazione del Ronge per il servizio informazioni zarista non si estende all'impiego di ragazzi e ragazze fra i dieci e i diciassette anni. Per istruire questi giovanetti nel difficile lavoro, i russi avevano organizzato delle scuole presso i vari corpi d'armata. Terminata l'istruzione, i ragazzi venivano mandati a sostenere dietro le linee nemiche la parte di orfani, di pastorelli o di compiacenti servitori dei soldati; i più anziani si travestivano da contadini, o addirittura indossavano l'uniforme, per potersi presentare agli avamposti austro-ungarici come disertori. Ugualmente i russi si servivano dei profughi: quando un suddito nemico, pur di ritornare in patria, si dimostrava disposto a rendere dei servigi, e si sapeva ch'egli avrebbe avuto ogni ragione di tacere, gli si permetteva di partire con un convoglio di profughi, ma si fosse impegnato a far pervenire comunicazioni scritte o orali ad agenti zaristi. Però questi profughi arrivando al paese venivano perquisiti e controllati a dovere, sicchè il metodo spesso riuscì utile alle autorità austro-ungariche, le quali poterono smascherare confidenti tenutisi a lungo nascosti.

Il servizio russo di controspionaggio appare al Ronge piuttosto dottrinario: il che probabilmente si spiega con la natura stessa del popolo. Durante la guerra le truppe austro-ungariche fecero bottino di tutta una serie di circolari diramate dal Comando supremo nemico, e fra queste una portava il titolo: «Istruzione per organizzare ed eseguire segretamente il controllo di persone sospette di spionaggio». I compiti più difficili andavano riservati agli osservatori anziani, i quali, quando si fosse trattato di controllare una persona, avrebbero dovuto essere almeno in due e agire rispettando regole enunciate in ben quaranta paragrafi. Giunto alla fine della parte che riguarda la Russia, il generale Ronge esita a pronunciarsi in merito ai successi riportati durante la guerra dall'organizzazione nemica: informatissimo sui dettagli delle truppe avversarie, lo spionaggio russo non sarebbe stato all'altezza del suo compito nelle fasi decisive. Scrittori russi hanno d'altronde dichiarato che al principio della campagna lo Stato Maggiore imperiale ignorasse il raggruppamento austro-ungarico. Altri ha scritto che il servizio fu ottimo solo nell'epoca anteriore all'offensiva di Brussiloff. Non parliamo poi di ciò che avvenne dopo la rivoluzione bolscevica.

I maestri dello spionaggio

La parte dedicata alla Serbia è interessante per lo studio della mentalità di questo avversario. Secondo il Ronge, i serbi sono maestri in fatto di propaganda e di spionaggio, mentre il loro controspionaggio è favorito dalla ripugnanza naturale del serbo a fornire allo straniero una informazione di qualsiasi natura. Il far penetrare degli stranieri nella zona di guerra serba si è dimostrato, durante l'ultima campagna, quasi impossibile, nè in tempo di pace la situazione era stata diversa. Per darne la prova, il generale cita il seguente episodio: nell'anteguerra un tale, viaggiando a piedi, si vide arrivare addosso una banda di contadini guidati da un uomo a cavallo; l'uomo era vestito per metà da contadino e per metà da soldato e doveva probabilmente essere un cavalleggero della riserva: essendo lui stanchissimo e ricoperto di polvere, ed il cavallo sfinito e gocciolante sudore, certo doveva venire da lontano. Raggiunto il forestiero, i contadini lo bastonarono senza pietà, quindi lo trascinarono al cospetto del sindaco del più vicino paese, che incominciando ad interrogarlo gli disse di ritenerlo un ufficiale austro-ungarico. Il forestiero rispose protestando e negando, e il sindaco gli affibbiò uno schiaffone; il forestiero dichiarò poi un'età che al sindaco non parve esatta, e giù un secondo schiaffone. Il viandante venne poi scortato da membri della *Narodna Odbrana*, che prestavano servizio di gendarmi, ad un posto di polizia.

Una spia serba che per anni ed anni diede da fare alle autorità austro-ungariche fu Dragoslav Kuzelj. Raccontava di essere arrivato a Vienna ventenne e di essersi subito innamorato della bella città imperiale. Una delle sue prime imprese consistè nell'andare a rivelare alla Legazione di Serbia un attentato contro Re Pietro Karageorgevic: la Legazione gli consegnò sollecita una lettera per il Ministero e danari per il viaggio a Belgrado, ma il Kuzelj prese il largo coi quattrini e la Legazione serba dovè denunziarlo alla Questura viennese. Verso la fine del 1909, si lesse nei giornali che il Kuzelj fosse stato condannato a Nisch a quindici anni di carcere duro per spionaggio a favore dell'Austria-Ungheria... però assolto dal tribunale militare supremo! Nell'ottobre del '13 il Kuzelj comunicava alla Legazione di Serbia in Atene di essere in grado di denunciare i confidenti in Serbia dello Stato Maggiore austro-ungarico, e per farlo credere esibiva una commendatizia rilasciatagli dal ministro d'Austria-Ungheria a Berna per il Consolato d'Austria-Ungheria a Salonicco; non ostante la bontà della commendatizia, il Governo belgradese declinò l'offerta, considerando il Kuzelj un imbroglione.

Di prigione in prigione

Passando di prigione in prigione, l'avventuriero arrivò a Parigi; da lì, scoppiata la guerra, si trasferì a Zurigo, e da Zurigo tentò in Austria assicurando che se gli avessero mandato come collaboratrici certa Mariella, di Vienna, e certa Clara, di Praga, avrebbe sbaragliato lo spionaggio russo nella Svizzera. Espulso dalla Confederazione elvetica, passò in Italia; dall'Italia fu scaraventato a Salonicco. Audacissimo, rimise piede in Serbia, dove fu arrestato e chiuso in carcere a Kragujevac: le truppe tedesche, conquistata la città, lo liberarono, rilasciandogli documenti che gli permisero di raggiungere Vienna. A Vienna, tentando di procurarsi un passaporto spagnuolo, ricadde nelle mani della polizia, che l'internò in un paese della Bassa Austria; il Kuzelj seppe nondimeno farsi rimandare a Vienna come operaio per una compagnia di navigazione fluviale, e al terzo giorno di lavoro fluviale si trasformò nel suddito greco Risto Hagi-Stoikoff, grazie a documenti falsi fabbricati coll'aiuto di una certa signora Ravic, fornitrice di timbri di qualsiasi ufficio e paese. Nel settembre del '16, essendosi scoperte in Serbia altre compromettenti carte, la polizia di Vienna dovè ancora una volta darsi alla ricerca del Kuzelj e lo trovò che commerciava in lardo... La istruttoria andò per le lunghe: sopravvenuta la catastrofe dell'autunno del '18, il Kuzelj si risparmiò l'emozione dell'ascesa al patibolo.

Italo Zingarelli

Crociere sul Mar Morto

GERUSALEMME, gennaio.

La moda della spiaggia ha anch'essa le sue bizzarrie e i suoi capricci.

E i suoi snobismi e eccentricità finiscono spesso per imporsi a ogni ceto di persone.

A Gerusalemme tiranneggia ora la mania dei bagni nelle acque del Mar Morto.

I clienti di questa nuova riviera palestinese si possono dividere, *grosso modo*, in due categorie ben distinte.

Da una parte c'è la folla degli aristocratici, che va dal corpo consolare ai vari rami delle professioni liberali.

Dall'altra, invece, si trova la massa della piccola borghesia mescolata agli strati più genuini del popolo.

Tra le due classi si approfonda un abisso di demarcazione per rapporto alla mentalità che presiede alle rispettive scorrerie al Mar Morto.

La nobiltà — prendendo il termine in senso molto elastico — preferisce le gite notturne.

Si lascia la Capitale dopo il tramonto, quando si accendono in cielo le prime stelle.

La frescura della sera viene incontro all'automobile come la carezza di zeffiri agitati da un grande ventaglio invisibile.

La luna, investendo della sua luce d'argento le ondulazioni che fiancheggiano la strada di Gerico, dànno al paesaggio riflessi di tavolozze d'incantesimo.

Poi, d'un tratto, appare in fondo alla vallata del Giordano un castello di luci, che rassomiglia stranamente a una nave ancorata in porto.

E' la fabbrica per l'estrazione del potassio, che serve da faro coi suoi fasci di elettricità per segnalare la spiaggia del Mar Morto.

Bagni d'inverno

Alcuni caffè, che tradiscono la fretta e l'economia della loro costruzione, fanno da gangilo centrale della nuova riviera di Terrasanta.

Tavoli rizzati all'aperto accolgono a gruppi i nottambuli.

Lungo il lido sciamano, garruli, i bagnanti che si tuffano ogni quarto d'ora nelle onde bituminose dell'Asfaltide.

Siamo a circa quattrocento metri sotto il livello del Mediterraneo e la temperatura è mite anche d'inverno.

Dall'acqua si levano canti di intonazione romantica.

Un grammofono profana con le stridule note dei suoi dischi americani la pace ieratica del luogo.

Poi, quando ci si è sbizzarriti abbastanza con l'alternarsi di vogate nei flutti e di corse sul litorale, si fa onore a una cena al sacco, con un appetito stimolato dal bagno.

Verso mezzanotte si riprende la via del ritorno.

La salita verso l'altura di Gerusalemme, che deve vincere un dislivello di più di mille metri, sembra un'ascensione a zig-zag in un mondo di sogni e di poesia.

A queste passeggiate, per così dire aristocratiche, fanno riscontro le gite popolari.

Più modeste nella loro messinscena, non sono, però, meno suggestive.

Seguono, regolarmente, due tipi differenti di organizzazione.

Innanzitutto, per coloro che non possono permettersi il lusso delle scorribande notturne, ci sono i servizi di grandi camionali, che scendono al Mar Morto sei volte al giorno, fermandovisi un paio d'ore.

I prezzi di queste corse sono così modici che non gravano nemmeno sui bilanci delle famiglie meno abbienti.

Ne approfittano, su larga scala, anche gli operai, rubando una mezza giornata alle loro solite fatiche, per regalarsi a buon mercato un tuffo nel Mar Morto.

Verso la Transgiordania

Finalmente ci sono le gite popolari che non si limitano a una sosta alla riviera palestinese ma che si spingono fino all'altra sponda con un vero e proprio itinerario di crociera.

Queste escursioni hanno luogo, di solito, una volta per settimana e ad esse partecipano sempre almeno un'ottantina di persone. I gitanti passano la notte, sulla falsariga degli aristocratici, alla spiaggia.

Poi alle prime luci dell'alba dànno l'assalto a un ampio barcone rimorchiato da un piccolo battello a vapore e prendono il largo verso le coste transgiordaniche del mare.

Sono quindici ore di navigazione interrotta da lunghe fermate alle imboccature più pittoresche del panorama.

Le soste principali sono tre.

La prima è quella di Zerka, dove gli improvvisati turisti si abbandonano al divertimento di una gara di resistenza in alcune sorgenti di acqua calda.

La seconda avviene ad Hammam-ez-Zara, ricca essa pure di sorgenti termali e da cui si può dare uno sguardo alla collina solitaria di Macheronte dove San Giovanni Battista venne decapitato dal Tetrarca della Galilea e della Perea, a richiesta di Erodiade.

L'ultima tappa ha come meta la foce dell'Arnon che scorre in fondo a una gigantesca spaccatura della montagna, prodotta da un terremoto.

Poi la vasta zattera riconduce i passeggeri al punto di partenza, dove li attendono quattro capaci camionabili.

Ma gli occhi dei gitanti restano a lungo inchiodati verso lo scenario stupendo della Transgiordania.

E, anche risaliti in automobile, mentre i motori rombano addentando l'aria che porta alla capitale, essi rivedono dentro di sè, come sopra una lastra di lanterna magica, le visioni inobliabili della catena di Moab e del Castello di Karak che fu un tempo rifugio di Rinaldo di Châtillon, terrore dei pellegrini musulmani i quali vi transitavano per recarsi alla Mecca.

E il miraggio del Mar Morto li culla nella speranza di ridiscendere presto a tuffarsi di nuovo nelle sue acque amarissime e a solcarne l'oscura superficie con un'altra crociera.

P. Alessandri

Gli ultimi addii: Jack e Mary, ippopotami pigmei, hanno lasciato lo Zoo di Londra per quello di Calcutta. Si assicura che saranno molto rimpianti poichè erano assai popolari fra i frequentatori dello Zoo londinese.

Cose di questo mondo

LETTERA ALL'AUTISTA. — *Da quando, mio caro, non suoni più la tromba, ti vado considerando con gran simpatia. Mi rendo conto del tuo sacrificio. Capisco perfettamente che la tua mano con moto involontario non fa che tornare alla ricerca della pera di gomma, e si trattiene dal premerla per il fulmineo intervento di un potere inibitorio; che il tuo pollice, puntando a ogni minuto sul bottone del claxon al centro del volante, rimane così, a mezz'aria, fermato in tempo da un acuto sforzo di volontà. Non c'è nulla di più penoso del sorvegliare quei gesti, che, a furia di compierli, si son diventati spontanei. Tu sei come colui che, avendo smesso di fumare per ordine del medico, continua a cacciarsi la mano in tasca alla ricerca della sigaretta. Lo studio di evitare una mossa, una mossettina da nulla, è diventato, se tu conduci la macchina, la tua preoccupazione più assillante. L'affare che vai a trattare, la disputa che puoi avere avuto con tua suocera prima di uscir di casa, l'avviso di un effetto da pagare di cui t'eri dimenticato, il convegno con l'amorosa di cui non solevi dimenticarti, ogni contingenza insomma della vita, non trovano più posto nel tuo cervello, che è tutto preso soltanto dalla implacabile necessità di procedere silenziosamente.*

A Roma, dove, se Dio vuole, vanno più per le spicce, te lo hanno imposto in maniera precisa e (come suol dirsi con una parola moderna e fluida) inequivocabile: «è vietato di servirsi dei segnali d'allarme dentro l'abitato». A Milano e altrove, dove, chi sa perchè, l'ordine è meno perentorio e non importa un'immediata sanzione, ti hanno preso per il verso del puntiglio. Hanno scritto su tutti i muri: «l'autista che sa guidare non suona»; e tu che, sia detto in confidenza, non eri poi così bravo, non hai voluto perdere l'occasione di far bella figura, e non hai più suonato. Adesso che l'esperienza è compiuta e nelle grandi città si circola per le strade tranquillamente, senza che ci fracassino i timpani i frastuoni superflui, tu ti chiedi stupito come non si sia pensato mai prima d'ora a una cosa tanto semplice.

E in una specie di involontario esame di coscienza, ripassi con la mente la tua lunga carriera di automobilista indisciplinato e disturbatore. Ti rivedi al volante della prima vetturetta della tua lontana gioventù, quando con lo scoppiettamento di quei due soli cilindri martellanti spietati, riempivi le vie cittadine di formidabili detonazioni e di puzzo. E ti ritrovi più tardi con la tua prima «quattro cilindri» lanciato come un dio pagano in mezzo a una nuvola nelle strade di campagna così polverose a quell'epoca, quando il esultavi ai prolungati urli della tua sirena che spaventavano i cavalli e gli animali domestici, ma non convincevano i carrettieri intorno alla necessità di scostarsi in fretta per cederti il passo. In seguito, segnasti all'attivo la fase che chiamerò «musicale», allorchè venne di moda la cornetta coi tasti. Tale attitudine possedevi a cavar motivi dalla tua, che era a tre o quattro note, che non te la toglievi più di bocca. E sicuramente saresti divenuto un artista da dar dei punti all'Armstrong, la più celebre cornetta-jazz del mondo, se l'uso di quello strumento non fosse stato vietato, chi sa per qual ragione, dalle autorità dell'epoca. Da allora in poi ti sei sfogato col claxon: di giorno e di notte, per vie affollate o deserte, a cento chilometri o al passo, non hai cessato un momento solo di strombettare. Hai tenuto desto chi aveva bisogno di dormire, hai disturbato convegni d'amore e d'affari, hai fatto diventar nevrastenici i tipi più placidi dell'universo.

Ora che ti hanno detto: basta, ora che vuoi evitare la multa e la nomea di pessimo guidatore, ora non suoni più. Non solo: ma ti dài anche l'aria di approvare la campagna a pro del silenzio. Va là, che sei un tipo ameno. Però in fondo ci soffri. E questa è la tua punizione.

***

DUE PAROLE AL PEDONE. — *Finalmente ti hanno detronizzato. Per anni ed anni sei stato il re della strada, cinico, dispotico, tirannico. Hai comandato solamente tu. Il semplice fatto di andare a piedi in un'epoca in cui tanta gente, troppa gente, possiede per lo meno una Balilla, invece di umiliarti ti ha inorgoglito. Ti ha dato un'autorità, un'importanza, una forza di cui non ti sei fatto scrupolo d'abusare. Hai fatto quel che hai voluto nelle vie di maggior traffico. Non solamente le hai attraversate a tuo piacere in ogni direzione fra le corse dei diversi veicoli, ma nel bel mezzo di esse ti sei fermato a conversare con un amico, ad accender la sigaretta, a leggere il giornale, senza prender sul serio le trombe e le imprecazioni degli autisti, che spesso hanno dovuto inchiodare i freni per non metterti sotto. Sprezzante del pericolo, ti compiacevi a manifestare la natura della tua temerità. Dicevi: «devon pensarci più loro (gli autisti) a star attenti che non io a non farmi arrotare». E ti veniva da ridere alle campagne del R.A.C.I. per una bene intesa circolazione, e facevi dell'ironia man mano che sull'asfalto delle vie cittadine fiorivano lucenti teste di chiodi.*

Ed ecco che un brutto giorno ti han tolto di mano lo scettro di stagnola e dal capo la corona di carta. Una specie di rivoluzione che è cominciata alla Capitale, dove non sono ammesse le sovranità spurie, ti ha ricondotto alla tua naturale consistenza di suddito, che ha l'obbligo elementare di essere disciplinato. Per tua colpa, per i tuoi vecchi capricci, segnali, limitazioni, divieti d'ogni sorta erano stati imposti ai veicoli. Ebbene, con una esemplare legge di equità, si impongono oggi anche a te. E se non obbedisci, o per malvolere o magari per semplice distrazione, ecco che ti piomba addosso, senza che tu veda di dove, il metropolitano in bicicletta, al quale sei costretto a consegnare senza possibilità di scampo la modesta ma pur notevole somma di dieci lire e dieci centesimi.

O pedone di Torino, di Milano, di Genova e d'altre città pazienti e indulgenti, se nessuno ancora mostra di occuparsi di te non farti illusioni. Preparati piuttosto a osservare quella disciplina nella circolazione stradale, che oggi a Roma è realmente ammirabile; che finora ti è stata suggerita in nome di qualche cosa di astratto, di un sentimento che si chiama civismo; ma che presto ti sarà inflessibilmente imposta con un fatto positivo e concreto, che si chiama contravvenzione ed ammenda.

Cirillo.

CRONACA CITTADINA

Il Federale fra le popolazioni della montagna

Rapporti di Fasci e manifestazioni sportive

Vibranti "alalà" ed acclamazioni al Duce

Con l'intensa attività che gli è propria, il Segretario Federale, alternando le visite agli stabilimenti industriali, con i rapporti dei Fasci, ha voluto dedicare gran parte della giornata di ieri ai paesi più eccentrici della nostra provincia, recandosi fra le popolazioni delle pendici montane: e il pensiero del Gerarca è stato interpretato da quei lavoratori al suo giusto valore. Da ogni più lontano casolare, i montanari sono accorsi si può dire in massa a salutare il rappresentante del Partito che, nel nome del Duce, ativa fino ad essi per udire dalla viva voce dei Segretari politici e dei Podestà l'andamento delle cose loro e per portare a tutti la parola solidale del Regime; ed a lui hanno testimoniato la propria riconoscenza con vibranti ed entusiastiche acclamazioni al Capo.

Partito alle 9 da Torino, accompagnato dall'Ispettore di zona cav. Campagna, Piero Gazzotti ha raggiunto Mocchie sopra Condove, dove la popolazione, e con essa le Camicie Nere, giovani e adulte, i Balilla, le Giovani e le Piccole Italiane — lo ha accolto con espressioni della più viva simpatia, mentre la musica faceva echeggiare le note di «Giovinezza».

Entusiasmo di popolo

Per prima cosa Piero Gazzotti ha reso omaggio ai Caduti, che furono in numero di sessantuno, sostando in silenzio per un minuto davanti al segno che ne ricorda i nomi. Poi, seguito dalla folla, per le vie imbandierate, si è portato nella sala comunale, dove il Podestà, cav. Barbiero, gli ha dato il benvenuto a nome dei suoi amministrati, suscitando prolungati applausi. Il Segretario del Fascio, camerata Sanor, ha quindi dato lettura della relazione sull'opera svolta, relazione che attesta come l'idea fascista vada sempre più permeando di sè anche le popolazioni più lontane dai grandi centri cittadini.

Il Segretario Federale, prendendo subito dopo la parola, ha ricambiato il saluto al Podestà e a tutti gli abitanti, ed ha espresso il suo compiacimento per lo sviluppo preso dall'organizzazione fascista. Successivamente egli ha affrontato il problema della montagna, e richiamandosi al recente convegno di Pinerolo, ha fatto presente come il Regime nulla trascuri di quanto possa giovare al popolo. Verso gli abitanti della montagna vanno tutte le simpatie del Duce, il quale vuole che il problema sia risolto in modo radicale, con vantaggio degli abitanti che resistono nelle loro posizioni, attaccati alla loro terra e alla loro casa, e con beneficio anche della Nazione.

Ripetuti alalà al Duce e al Fascismo si sono levati alla chiusa del forte discorso dalla sala gremitissima. La popolazione ha infine accompagnato con nuove dimostrazioni il Gerarca alla sua partenza per Rubiana, dove è stato seguito ancora dall'Ispettore della zona.

A Rubiana altre bandiere e nuovo echeggiare di note giulive espresse dalla musica con gli inni della Rivoluzione. Sulla piazza alle organizzazioni fasciste faceva corona il popolo. La macchina del Segretario Federale è stata subito circondata e al grido di «Saluto al Duce!» lanciato dal Commissario al Fascio, camerata Androone, ha risposto il vibrante «A noi!» della folla, che si è poi accalcata attorno al Federale, ascoltando le parole di plauso pronunciate al suo indirizzo dal Commissario al Comune, cav. Vacchiotti.

Il Commissario al Fascio ha quindi letto la sua relazione, ed anche questa, come quella di Mocchie, reca la prova dei progressi fatti dal Fascismo in montagna, nonostante tutte le difficoltà di vita di cui soffrono quegli abitanti.

Di queste difficoltà si è intrattenuto il Segretario Federale, a relazione esaurita, trattando anche qui ampiamente il problema montano, a proposito del quale ha sostenuto che non vi debbono essere in Italia, di fronte allo Stato, disparità fra i cittadini, per cui taluni godano di benefici ed altri ne siano privi. La Rivoluzione fascista intende risolvere tutti i problemi esistenti ed in prima linea pone quello di dare alle popolazioni che vivono come isolate nelle nostre montagne, condizioni migliori che le sottraggano all'isolamento e le facciano partecipi, nella misura del possibile, delle provvidenze conseguite dal Regime per tutti gli altri settori del popolo italiano.

Una grande acclamazione ha accolto alla fine Piero Gazzotti, il cui discorso, pronunciato con semplicità ma altresì con energia, ha lasciato negli ascoltatori la più profonda impressione. Quando, verso mezzogiorno, egli è risalito in vettura per tornare a Torino, la dimostrazione al grido di viva il Duce! si è fatta ancora più intensa e duraca ancora, mentre già l'automobile era avviata sulla strada in discesa verso il piano.

In Val di Lanzo

Non meno fervide e piene, dopo le ore del mattino trascorse dal Federale fra le popolazioni montane della Val Susa, furon quelle del pomeriggio. Da poco era scoccato l'una e già Piero Gazzotti si recava sui campi sportivi dell'Unica e del Dopolavoro Ferroviario per assistere alle partite di calcio di alcune squadre di liberi, gagliardi giovanotti diciottenni inquadrati sotto le insegne giallo-cremisi dei Fasci Giovanili. Fra quella fresca giovinezza il Federale trascorse un paio d'ore, prendendo viva parte alle maschie esercitazioni sportive di quelle legioni ultime nate fra gli istituti del Fascismo. Piero Gazzotti si recava quindi all'ippodromo di Mirafiori per dare il via a una corsa campestre, mirabilmente organizzata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili e a cui parteciparono tutti i Fasci della Provincia. Accolto dagli atleti con un prorompente alalà, il Federale che sul campo di Mirafiori il saluto degli organizzatori Cent. Castellotti e C. M. Marengo, quindi il Gerarca abbassò la bandierina che fece scattare nel primo slancio oltre cinquecento partecipanti alla dura prova. Otto chilometri di percorso, due giri del campo di corsa.

La contesa fu vinta dal Giovane Fascista Bernard del Fascio Giovanile di San Secondo di Pinerolo. Il complesso della manifestazione ebbe brillantissimo successo.

Da Mirafiori il Segretario Federale subito si poneva sulla strada di Lanzo, diretto a Mezzenile e a Pessinetto, i due paesini adagiati sui declivi dell'alta vallata che ieri hanno celebrato la loro fresca sagra fascista. Su tutto il percorso, di paese in paese, trofei di tricolori, scritte inneggianti al Duce salutarono al rapido suo trascorrere il Capo del Fascismo Provinciale: a Mezzenile, prima tappa e primo rapporto, riversò tutta la sua gente nell'unica piazza per dimostrare al Gerarca l'unanime sentimento fascista di cui quelle popolazioni sono animate. Millesettecento abitanti ha Mezzenile, sparsi in diciannove frazioni l'una dall'altra distanti ore e ore di cammino: e ciò malgrado, sfidando il rigore della stagione e la fatica del ritorno, tutti i montanari convennero dalle più lontane baite al richiamo del loro Segretario di Fascio. E la dimostrazione che ne nacque fu piena di significato, fervida, viva, spontanea. Nella vasta sala del Dopolavoro Comunale il Console Goglino, il valoroso camerata che fu in quelle Valli l'infaticato propagatore dell'idea durante la combattuta vigilia, rivolse il primo saluto a Piero Gazzotti, ricordandogli la indefettibile devozione di quelle popolazioni al Duce, alla Rivoluzione.

A Mezzenile e Pessinetto

Dopo brevi parole del Podestà, cav. Belliore, il camerata Giacotti, segretario del Fascio, udiva la lettura di una sua mirabile relazione sulla attività svolta dal Partito: e schietti applausi accolsero la fine della nitida esposizione, che rivelò il complesso veramente notevole di lavoro condotto a termine, nel nome del Duce. Piero Gazzotti quindi brevemente parlò alla folla delle Camicie Nere e del popolo. Manifestò anzitutto il suo incondizionato elogio al Segretario del Fascio per l'opera compiuta: quindi si soffermò sugli innumerevoli problemi affacciati nella relazione dando su ognuno precise direttive. Una nuova imponente dimostrazione al grido di «Viva il Duce» seguì il Gerarca sino alla sua partenza per Pessinetto.

Il vicino paese era acceso in gara con Mezzenile in fervore fascista. Ogni sua finestra adorna di tricolori, i muri delle case pavesati di manifesti e di evviva al Capo; in ogni cuore un entusiasmo spontaneo e incontenibile. Il Segretario Federale, che durante tutta la sua peregrinazione fu accompagnato dal camerata Gini, del Direttorio Federale, ebbe a Pessinetto il primo saluto dal camerata Geninatti, segretario del Fascio, dal Podestà Rudà, dal parroco Monsignor Formichi. La popolazione lo accolse con un alto alalà a Mussolini. Poi si svolse il rapporto del Fascio. Brevi parole del Podestà, la lettura della relazione del Segretario del Fascio, il saluto di un Balilla e infine il cameratesco colloquio di Piero Gazzotti con la folla. L'elogio che il Federale disse così dell'opera svolta dalle gerarchie locali come della fede fascista dimostrata dal popolo accorso così numeroso ed unanime, provocò nella folla fervido entusiasmo. E dell'ardore di quella gente forte e tenace, fedele e sicura, Piero Gazzotti si sentì circondato sino alla sua partenza per Torino.

Il Dopolavoro del Regio Parco inaugura la propria sede

La direzione ed il personale della Manifattura tabacchi al Regio Parco, ieri alle ore 15, hanno inaugurato la sede del Dopolavoro con una cerimonia semplice e familiare che ha attirato nell'ampia sala una vera folla di lavoratori e di lavoratrici addetti alla importante azienda.

La sede è stata ricavata nell'ala esterna del fabbricato della Manifattura stessa, di fronte alle Scuole elementari «Giulio Cesare Abba». Essa comprende innanzi tutto il teatro, nel quale appunto è avvenuta l'inaugurazione: una bella sala di forma oblunga, con la tribuna e la cabina di proiezione nel fondo. Nelle testate, ai lati del palcoscenico, sono disegnati grandi Fasci con la scure, e sul frontone lo stemma d'Italia con la corona e il Littorio, mentre un fregio corrente in due opposte direzioni mette in rilievo il motto sabaudo «Fert», più volte ripetuto. Il teatro ha le porte di sicurezza sulla via, ma vi si accede da un vasto atrio dalla parte della tribuna, atrio che disimpegna anche l'accesso al bar, alle varie sale di frequenza e alla biblioteca. In complesso si tratta di una sede comoda ed elegante, di cui i dopolavoristi della Manifattura possono dichiararsi pienamente soddisfatti. La costruzione è dovuta alla Direzione generale dei Monopoli di Stato, la quale nulla ha infatti trascurato perchè riuscisse degna della funzione cui è destinata.

L'arrivo delle autorità e delle rappresentanze è stato accolto col saluto al Re e al Duce e col suono dell'inno «Giovinezza», eseguito dalla banda dopolavoristica locale, che ha prestato servizio durante l'intera cerimonia. Il Ministero era rappresentato dall'ispettore dei Monopoli industriali ing. Marchi, S. E. il Prefetto dall'avv. comm. Rivera, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata dal gen. Bellini, la Federazione dei Fasci dal tenente Narbona, la Milizia dal seniore Chiappuzzi, la Guardia di Finanza dal col. Pollina. Erano inoltre presenti le rappresentanze di tutte le altre sezioni di lavoratori statali con i rispettivi gagliardetti, schierati sul palcoscenico, quelle del Nastro Azzurro, delle Associazioni Mutilati e combattenti, altrechè dal Gruppo rionale «Mario Sonzini».

A riceverli si trovavano il direttore della Manifattura, ing. cav. uff. Franchi, il vice-direttore ing. Purizzi, il cav. uff. Brenci, fiduciario provinciale dell'Associazione addetti aziende di Stato, il direttore del Dopolavoro Enrico Varetto ed altri esponenti dell'organizzazione.

La benedizione ai nuovi locali è stata impartita dal parroco del Regio Parco, don Paglia. Quindi l'ing. Franchi, nella sua duplice qualità di direttore dell'Azienda e di presidente del Dopolavoro, rendendosi interprete del sentimento dei convenuti, ha inviato un saluto a S. E. Thaon di Revel, sotto i cui auspici podestarili la sezione dopolavoristica è sorta, ha ringraziato le Autorità e le rappresentanze per il loro intervento, e dopo aver ricordato l'opera del direttore generale dei Monopoli ing. Boselli per lo sviluppo del Dopolavoro del personale dipendente di tutta Italia, ha concluso tra vivi applausi inneggiando al Duce. Successivamente l'ing. Marchi ha pronunciato, pure applauditissimo, un breve ed efficace discorso, illustrando gli scopi dell'istituzione, creata dal genio di Mussolini per i lavoratori ad integrazione delle altre provvidenze a loro favore.

Tra le più festose accoglienze dei presenti, il coro femminile dell'Ente ha poi eseguito, con accompagnamento di pianoforte, una cantata sull'aria di «Giovinezza», e due Balilla e una Piccola Italiana hanno declamato versi di circostanza. E la cerimonia, perfettamente riuscita, si è chiusa con la visita delle Autorità agli altri locali, mentre i dopolavoristi lentamente sfollavano la sala, tra nuove insistenti acclamazioni al Capo.

L'assemblea della Società del Risorgimento

Un telegramma a S. E. De Vecchi

E' stata tenuta nella sala delle Congregazioni del Palazzo Municipale la annuale adunanza di soci della sezione torinese della Società Storica Nazionale per il Risorgimento. Fra le personalità presenti si notavano i senatori prof. Cian, Rebaudengo, Casoli, l'on. ing. Alessandro Orsi, il Magnifico Rettore prof. Silvio Pivano, il marchese Robecchi Brivio e moltissime signore.

Il presidente on. Giorgio Bardanzellu ha aperto la seduta esprimendo il vivissimo compiacimento di tutti i soci per la nomina dell'illustre presidente nazionale della Società Storica del Risorgimento S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon a Ministro dell'Educazione Nazionale ed ha proposto l'invio di un telegramma di esultanza.

«All'amato Quadrumviro Presidente della Società Storica del Risorgimento chiamato all'ufficio di altissimo Gerarca dell'Educazione Nazionale fascista, l'assemblea della Società per la Storia del Risorgimento di Torino, esprime la sua profonda esultanza e devozione affettuosa. — Giorgio Bardanzellu».

Il presidente, a nome dei presenti, ha inviato pure un caldo saluto al senatore Thaon di Revel, elevato all'alta carica di Ministro delle Finanze.

Prima di iniziare la relazione sulla attività della Associazione, il presidente ha commemorato i soci defunti nell'anno e cioè: il barone Accusani di Retorto, il prof. Giovanni Vidari, il console della Milizia Oddone Mazza, il grand'uff. Cesare Ottolenghi, il prof. Vincenzo Forri e il gen. Arturo Cheli.

Poi si è compiaciuto nel constatare che i soci nell'anno sono aumentati di 246 ed ha rivolto un particolare ringraziamento al prof. Pivano e al prof. Cognasso per la loro collaborazione nella propaganda. Ha ricordato il magnifico successo del Congresso di Cagliari reso ancora più solenne per la presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e per l'intervento numeroso ed autorevole di soci da ogni parte d'Italia, fra cui i più eminenti studiosi della storia del Risorgimento. Particolarmente numerosa fu la rappresentanza della sezione torinese e importanti le comunicazioni presentate dai soci sen. Cian, prof. Pivano, prof. Colombo, prof. Gallino Canino, prof. Borsarelli e avvocati Colombini e Vossu. Il relatore ha poi riferito su quattro pubblicazioni storiche di argomento sardo presentate al Congresso. E' stata annunciata la nomina nel consiglio direttivo della Società del Direttore de *La Stampa* dottor Alfredo Signoretti, per l'apporto di un contributo notevolissimo di documenti inglesi alla Storia del Risorgimento.

Infine, riferendosi alle prossime celebrazioni dei Grandi Italiani del Piemonte, ha osservato che benchè tutti i grandi piemontesi dell'epoca non siano stati compresi nell'elenco ufficiale, ha assicurato che si troverà modo acciocchè tutti siano ricordati.

All'elenco ufficiale verranno aggiunti i seguenti nomi: Sant'Anselmo di Aosta, Luigi Lagrange, Carlo Denina, Silvio Pellico, Gaudenzio Ferrari e Carlo Battista Bossi detto il Sodoma.

A proposito delle celebrazioni, il Comitato darà un valoroso contributo con la pubblicazione di carteggi giobertiani esistenti nella Biblioteca Civica, che saranno illustrati dal sen. Cian, i proff. Colombo, Passamonti, Madaro e Corbelli e saranno pubblicati i carteggi di Gioberti, di Pier Dionigi Pinelli, di Ilarione Petitti di Roreto, di Giovanni Baracco e dell'abate Monti. Ha pure annunciato che, per iniziativa del Comitato, sarà fatta nel Museo del Risorgimento una mostra degli autografi dei grandi personaggi piemontesi. Ha additato poi alla gratitudine dei soci l'Associazione Mitraglieri, la Dante Alighieri e il Nastro Azzurro per le generose offerte. Concludendo, l'oratore ha invitato i soci ad assistere alla conferenza che per iniziativa del Comitato del Risorgimento e dell'Istituto Fascista di Cultura, l'on. Paolo Orano terrà la sera del 31 corr. alle ore 21 nell'Aula Magna dell'Università.

L'avv. Motta si è reso interprete dei presenti nel plaudire all'opera svolta dal Comitato e al programma da svolgere. L'avv. Grifoni ha fatto presente l'assenza, nel Comitato promotore delle feste centenarie per l'istituzione dei Bersaglieri, di una rappresentanza torinese.

Le feste centenarie di San Filippo

Una rappresentanza di Avanguardisti rendono omaggio al Beato Valfrè

Ieri, nella Chiesa di San Filippo, è stata celebrata la prima grande funzione pel Centenario della Beatificazione del Beato Sebastiano Valfrè, iniziatosi il giorno 21 con una novena di preparazione. Dalle ore 6, a distanza di ogni mezz'ora, sono state celebrate Messe.

Alle ore 8 ha officiato il cappellano di S. M. mons. Edoardo Bosia, Prefetto della R. Basilica di Superga. Le Associazioni cattoliche della Parrocchia si sono recate a rendere omaggio all'altare dove è l'urna del Beato, e vi si sono pure recati i giovani degli Oratori festivi e degli Istituti giovanili della città.

Alla messa celebrata dal prof. Cocedo, sono intervenuti 500 Avanguardisti col cappellano della Milizia canonico teol. Carena, il quale ha loro parlato delle alte opere compiute dal Beato quale sacerdote, quale difensore di Torino, quale organizzatore di quei «Cavalieri della Madonna» nei quali egli suscitava l'amor di Dio e di Patria. Gli Avanguardisti sono sfilati dinanzi all'urna del Beato.

Alle 14,30 i sordomuti si sono recati a pregare in devoto raccoglimento davanti all'urna e, mezz'ora dopo, fra gli oratori festivi della città, sono giunti in gran numero gli allievi salesiani, ai quali ha parlato delle virtù del Beato il padre Panciatichi. Ai vespri ha impartita la benedizione solenne mons. Perachon, e alla funzione, nella chiesa più che gremita, hanno partecipato pure le educande dell'Educatorio della Provvidenza alle quali ha illustrato la vita e le opere del servo di Dio il cappellano militare can. De Amicis. Durante la funzione le educande hanno cantato dei salmi.

La festa di S. Francesco di Sales a Valdocco

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice saranno celebrate domani solenni funzioni in onore di S. Francesco di Sales, il mite vescovo di Ginevra, magnifico scrittore che Don Bosco scelse a protettore delle sue opere. Al mattino, alle ore 7, vi sarà la Messa con comunione generale celebrata da un Ecc. Vescovo; alle ore 10 vi sarà la Messa solenne pontificata da Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta. Nel pomeriggio le funzioni incominceranno alle ore 16,30 e termineranno con la benedizione pontificale.

La Messa per i giornalisti

Ieri mattina nella Chiesa della Trinità è stata celebrata una Messa per i giornalisti in occasione della festività del loro Patrono San Francesco di Sales. Molti scrittori e giornalisti hanno presenziato alla funzione ed hanno ascoltato il discorso di don Cojazzi che ha magnificamente ricordato la vita del santo piemontese.

LIBRO e MOSCHETTO

Prelittoriali corporativi. — Il G.U.F. di Torino, in unione al centro di Studi Economici e corporativi, organizza per martedì 29 gennaio una riunione preparatoria ai prelittoriali di corporativismo. Alle ore 21,15 di tale giorno al teatro della Casa dello Studente, il prof. Antonio Fossati, dell'Istituto Superiore di Scienze economiche, parlerà sul tema «Variazioni di costi e soluzioni corporative nella produzione». Dopo l'esposizione, i presenti avranno facoltà di discussione. Tutti i camerati ed in particolar modo i Fascisti universitari ed i fascisti non studenti partecipanti ai prelittoriali di cultura, dovranno intervenire.

Allenamenti di equitazione. — Si comunica che il G.U.F. ha organizzato un corso di equitazione presso Società Ippica Torinese (via Colli 24) per coloro che intendono allenarsi per partecipare ai Littoriali. Detto corso che si svolgerà in due riprese di dieci persone ciascuna, l'una preparatoria, l'altra di perfezionamento, ammonta a 20 lezioni che avranno inizio al principio di febbraio, con 2 lezioni alla settimana. Il prezzo del corso completo è di L. 150. Informazioni al G.U.F., Ufficio Sportivo, nei giorni di lunedì, mercoledì, e sabato dalle ore 18 alle ore 19.

Bando di concorso. — Si comunica che l'Istituto International Education di New York ha aperto un concorso a borse di studio per l'anno 1935-36-XIV a favore di studenti universitari italiani. La borsa di studio concede al candidato l'alloggio, il vitto e le tasse scolastiche gratuite, oltre al 30% di riduzione sul biglietto di navigazione. Gli aspiranti potranno rivolgersi, per informazioni, all'Ufficio Affari Generali di questa Università. Il termine per la compilazione delle domande scade il giorno 10 febbraio.

Gruppo «Luigi Scaraglio»

Questa sera, alle ore 21,15, avrà luogo la quindicesima lezione del corso di cultura coloniale. Il fascista generale Lorenzo Gandolfo parlerà sull'Abissinia. La lezione sarà preceduta da alcune brevi comunicazioni del camerata Armidio Muller, circa gli scopi ed i vantaggi di questo corso. Gli iscritti sono tenuti alla presenza; gli assenti dovranno giustificarsi per lettera al Fiduciario; le assenze ingiustificate porteranno alla cancellazione della iscrizione. Tutti i fascisti possono assistere alla lezione in qualità di uditori.

Alla Legione di Avanguardia F. Baracca

Il presidente provinciale dell'Opera Balilla, prof. comm. Enzo Carli, accompagnato dal capo dell'Ufficio organizzazione militare, maggiore cavalier Testa, ha visitato il Comando della 283.a Legione Avanguardia «F. Baracca». Ricevuto dal comandante la Legione, capo manipolo prof. Mario Nicoletti e da tutti gli ufficiali e dai graduati della Legione, il Presidente ha poi tenuto rapporto agli ufficiali impartendo disposizioni per le attività da svolgersi nel nuovo anno. Si è infine compiaciuto per l'organizzazione e il perfetto inquadramento della Legione. Il rapporto è terminato col saluto al Duce.

Nell'Unione stenografica Cima

Presieduta dal generale Rambaldi, si è tenuta ieri nei locali sociali l'assemblea degli insegnanti e del comitato Stampa e Propaganda del sistema stenografico italiano Cima. Il professor Cima, inventore del sistema, ha messo in risalto i risultati conseguiti in questi ultimi tempi dall'Unione Stenografica Italiana. Poscia ha sottolineato l'importanza della nomina, effettuata in accordo col Ministero dell'Educazione Nazionale, di una Commissione in seno all'Accademia d'Italia, per l'esame dei sistemi stenografici italiani. L'oratore fu assai applaudito. Fra vive approvazioni parlarono poscia il dottor Segre e l'avv. Gino Obert. All'unanimità venne infine approvato un ordine del giorno che conclude facendo voto che la lotta ultra ventennale compiuta dall'Unione Stenografica Italiana sia coronata dal riconoscimento ufficiale del sistema, in conformità al voto unanime del terzo Congresso Nazionale dell'Insegnamento Stenografico, proposto dal presidente della Magistrale Gabelsberger-Noë, prof. Andrea Marchiori.

Conferenze per ufficiali Generali e superiori in congedo

Martedì 29 corrente, alle ore 21, nel salone del Circolo ufficiali del Presidio il colonnello cav. Armando Pescatori terrà una conferenza sul tema: *Organizzazione, caratteristiche e mezzi della Fanteria*. Essa è la prima del ciclo di conferenze — disposto dal Ministero della Guerra ed organizzato dal Comando del Presidio — destinate agli ufficiali in congedo e particolarmente agli ufficiali generali e superiori in congedo, pei quali la presente pubblicazione serve come invito personale.

Giovani Fasciste

La Fiduciaria provinciale delle Giovani Fasciste lunedì, 28 corrente, alle ore 21, si recherà a visitare il Gruppo rionale «Cesare Odone». Tutte le Giovani Fasciste di tale Gruppo sono convocate.

Storia dell'arte della fotografia

L'Avv. Luigi Andrei, Direttore della Rivista d'Arte Fotografica «Galleria», ha detto alla Società Fotografica Subalpina la sua conferenza sulla *Storia dell'Arte della Fotografia*. Trattando delle ispirazioni pittoriche che costituirono è ressero quest'Arte da Hill, il precursore, attraverso alle tendenze interpretative di Hilton, di White, di Steichen e poi alle rivendicazioni delle scuole del tecnicismo tedesco, alle diverse maniere di Puyo, di Demachy, l'oratore espose una rassegna delle opere più espressive che egli additò a significazione dello sviluppo artistico della fotografia, sino ai tempi recenti di Sella, Roy e Schiaparelli.

E' la prima volta che si affronta lo studio delle tendenze artistiche di questa arte, il che ha valso a far conoscere che se la Storia della Fotografia non ha secoli di passato, tuttavia ha stili ed intendimenti che sono frutto di evoluzioni e di rivoluzioni per seguire, come tutte le arti fanno, le evoluzioni e le rivoluzioni della vita.

L'oratore fu vivamente applaudito dal folto uditorio del Corso di Alta Cultura Fotografica della «Subalpina».

Il «Dibuk» al Regio

In serata popolare per il Dopolavoro

Domani sera, martedì, alle ore 21, sarà data l'annunciata rappresentazione a prezzi popolarissimi del *Dibuck* di Lodovico Rocca, riservata all'Opera Nazionale Dopolavoro. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà gli interpreti consueti. I biglietti per tutti i posti, poltrone e palchi compresi, sono venduti direttamente dalla Segreteria Provinciale del Dopolavoro, in Corso Vittorio Emanuele 73, ancora per la giornata d'oggi. Domattina, martedì, la vendita dei posti ancora disponibili, sarà fatta alla Segreteria del Regio.

Giovedì prima della *Norma* di Bellini, protagonista Bianca Poli Scenciali.

Operai occupati dal Municipio

Operai occupati dal Municipio di Torino nella decorsa settimana dal 20 al 26 corrente: N. 5916 con una diminuzione di 24 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categorie: opere edilizie 1346, opere stradali 3678, opere idrauliche 145, servizi tranviari [illegible], Azienda elettrica 38, Azienda tranviaria [illegible]. Sono da aggiungere 442 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali delle Molinette in gran parte finanziata dal Comune e 159 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

Revisione licenze commerciali

L'Unione fascista dei commercianti continua nel disbrigo delle pratiche per il rinnovo delle licenze commerciali. Nei giorni 28, 29 e 30 del corrente gennaio, con orario ininterrotto dalle 8,30 alle 14,30, l'ufficio ritirerà le licenze di quei commercianti il cui cognome s'inizia con le lettere dall'M al Q.

Revisione licenze agli Artigiani

Nelle ore pomeridiane dei giorni 25, 26, 28, 29, 30 corr. mese, saranno ritirate all'Artigianato Provinciale le licenze commerciali per le pratiche di rinnovo agli Artigiani, i cui cognomi iniziano con le lettere dall'M al Q.

La Legione «Sabauda» — Ufficiali dei quadri, permanente, ... [illegible] ... XIII in Piazza Carlo Alberto ... per partecipare ... Fondazione della Milizia. ... uniforme con pantaloni corti. Moschetto e pastrano.

Bollettino demografico di Torino

27 gennaio 1935 - Anno XIII

NASCITE	29
MORTI	24

Dimentica aperto il becco del gas e muore asfissiata

Vittima di una fatale dimenticanza è stata la venditrice ambulante Lucia Maronetto, abitante in via Madama Cristina 10, con banco nella piazza omonima.

Ieri mattina certa Adele Picco, commessa della Maronetto, non avendola veduta all'ora solita, dopo aver atteso qualche tempo, si recava alla abitazione della padrona per averne notizie. La porta della camera della Maronetto era accostata e la Picco è quindi entrata nella camera avvertendo subito un acuto odore di gas. La Maronetto giaceva già vestita sul letto e i rubinetti del gas erano aperti. La Picco provvedeva a chiamare soccorso ed i coinquilini prestavano le prime cure alla disgraziata; nulla però poteva più esser fatto perchè l'asfissia datava già da parecchie ore.

Il dottor Andruetto ha constatata la morte della donna: sembra che la Maronetto levatasi di buon ora abbia acceso il gas per farsi scaldare la colazione: per un incidente imprecisato il gas deve essersi spento e la donna non avvertendone avvertito l'odore, colta da un principio di asfissia deve essersi distesa sul letto assopendosi.

STATO CIVILE

27 Gennaio 1935-XIII

Borsetti Adolfo fu Giacomo, d'anni 64, di [illegible], impiegato, c. G. Lanza, 73.
Sarone Manfrin Angela v. [illegible], d'anni 79, di [illegible], casalinga, c. [illegible] 69.
Casalli Emilia fu Luigi, d'anni 48, di S. Benigno C., impiegata, c. Cibrario, 29.
De Magistris Emiliano fu Francesco, di anni 66, di [illegible], agiato, via S. Secondo, 65.
Basso Alberto fu Giovanni, d'anni 66, di [illegible], commerciante, c. S. Secondo, 30.
Cavallo Margherita v. Ferretto, d'anni 85, di [illegible], casalinga, v. Genova, 32.
Aloisi Andreina di Giuseppina, di mesi 2, di Torino, c. Reg. Margherita, 60.
Cibrario Palma Teresa v. [illegible], d'anni 79, di [illegible], casalinga, v. P. Micca, 17.
Callo Adelina m. [illegible], d'anni 37, di Torino, casalinga, v. [illegible], 11.
Corgnati Francesco fu Pietro, d'anni 67, di Livorno Ferraris, pensionato, v. Vassalli Eandi, 37.
Arnuzzi Giuseppe fu Ambrogio, di anni 73, di Vercelli, impresario costruttore, via Massena, 46.
Vigna Luigia m. [illegible], d'anni 28, di Torino, casalinga, v. [illegible], 7.
Strappiana Prospero fu Giuseppe, d'anni 61, di [illegible] d'Asti, operaio.
Grosa Carlo fu Giuseppe, d'anni 68, di [illegible], muratore.
Mola Antonia m. Albertino, d'anni 35, di Thiene, sarta.
Tavernaro Giglio fu Luigi d'anni 59, di Verona.
Camino Orsola fu Pietro, d'anni 91, di [illegible], casalinga.
Sesia Vittoria fu Pasquale, d'anni 61, di [illegible], pensionata.
Oini Teresa v. Carlombara, d'anni [illegible], di Bologna, casalinga.
Allerol Giovanni, d'anni 73, di S. Ambrogio di Susa, operaio.
Crifiena Marcella di Onorato, d'anni 1, di Torino.
Fracchia Luigi fu Antonio, d'anni [illegible], di Viarigi, operaio.
Callio Giuseppe fu Angelo, d'anni 62, di Torino, magazziniere.
Allasso Isabella fu Tommaso, d'anni 83, di Bra, casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Torsetti dei marchesi di Priero Carlo, impiegato, con Pinelli Anna — Bertocchi dott. Ottavio, industriale, con Michelli Matilde, dott.sa lettere — Aimi Edoardo, [illegible] [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO: (Società An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Tatiana Pavlova). — Ore 21,15: «La signora X» di A. Bisson (prezzi popolari).
VITTORIO (Comp. Niccoli). — Ore 21,15: «Mirabeau» di A. Niccoli.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Rossini e A. Cuconnio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO. — Mostra dei pittori De Pisis, Funi, Sironi: ore 10-12 e 15-19.
MAFFEI: Anna Fougez-A. Gill (debutto), prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6.
SUPER DANZE ROSSI: Ore 16 Thè; 21 Ballo.

I divertimenti

CINEPALAZZO
CONTINUANO AMMIRATISSIME le repliche di XX SECOLO CAPOLAVORO DI COMICITA'
con John Barrymore e Carole Lombard.
In preparazione *Chiaro di luna*, l'ultima novità di Janet Gaynor, capolavoro Fox (per la 1ª volta in Italia).

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Madame Dubarry, Dolores Del Rio, Reginald Owen, Anita Louise. Première.
AMBROSIO: «La bella maledetta» con Leni Riefenstahl. - Première.
VITTORIA: Una donna al volante (Henry Garat) e Grande Spettacolo Arte Varia.
STATUTO: «Regina Cristina», Greta Garbo.
IDEAL: «E adesso pover'uomo?» e Chabernot.
ALPI: Le ultime avventure di Don Giovanni.
NAZIONALE: «Giovinezza» con Herta Thiele.
BALBO: Rivista «Imperial» e film «Figlia del Reggimento». Prezzi diurni 1,05-2-4.
MAFFEI: Sinfonia d'amore e Anna Fougez (debutto). Prezzi diurni L. 1; serali L. 2.
SPLENDOR: «Stanza da sua». L. 1,05.
MASSIMO: «La grande festa», Crik e Crok.
BORSA: «L'isola degli smeraldi». L. 1,05.
PRINCIPE: Film e Comp. Golfieri. L. 1,05.
SAVOIA: «La vita amorosa di Casanova».
REGINA: «Accadde una notte» e Varietà.
IMPERO: «Settimo cielo» ribaltato. L. 1,05.
PALAZZO: «XX Secolo», John Barrymore.
REX: «Nanà» (Anna Sten), Pinguini innamorati e Cappuccetto rosso del Disney.

Oggi al SALONE GHERSI DOLORES DEL RIO
interpreta, con passionalità ardente e affascinante grazia, la celebre figura di
MADAME DUBARRY
Fasto, magnificenza, splendore, grandiosità veramente regali e squisitamente settecenteschi, inquadrano superbamente questa originalissima rievocazione della favorita di Luigi XV.
MADAME DUBARRY
è un superfilm «Warner» che *Wilhelm Dieterle* ha diretto, ora coll'arguta grazia suggeritagli dai maliziosi dettagli, ora con la forza potente ispiratagli dai più drammatici episodi.
Altri interpreti: *Reginald Owen, Anita Louise, Victor Jory.*

Oggi al CINEMA AMBROSIO LA BELLA MALEDETTA
la più recente e originale creazione
di LENI RIEFENSTAHL
La bellissima protagonista dei più emozionanti film di montagna si presenta in questo nuovo lavoro nella duplice veste di interprete e di regista di eccezionale valore.
LA BELLA MALEDETTA
tragico, fatale contrasto d'anime, d'amore e superstizioni sullo sfondo di pittoresche visioni alpine, realizzato dalla «Sokal», si proietta oggi all'*Ambrosio* per la prima volta in Italia.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
un magnifico complesso artistico reduce dai più grandi teatri d'Europa:
8 GISA GEERT BALLETT 8
8 autentiche bellezze, il trionfo dell'arte e della gioventù:
FALLS READING BOYCE
i super-comici americani;
TROUPE 5 RAVENNA
eccezionali acrobatici saltatori.
Sullo schermo la brillante commedia:
UNA DONNA AL VOLANTE
con *Henry Garat* e *Lisette Lanvin*.

Il CINE REX ESAURITISSIMO per NANA' con ANNA STEN e PINGUINI INNAMORATI
Una folla incalcolabile ha gremito ieri il *Cine Rex* richiamata dalla fama del magnifico film *Nanà* e dei due stupendi lavori di Walt Disney: *Pinguini innamorati* e *Cappuccetto rosso*.

CHABERNOT
il più sbalorditivo negromante, lo spettacolo più umoristico di una farsa, più emozionante d'un dramma, più allegro d'una commedia, debutta
al CINE VARIETA' IDEAL
in brevissima tournée di 4 giorni.
Sullo schermo *E adesso pover'uomo?* di Borzage: il dramma d'un disoccupato.

Al NAZIONALE: «GIOVINEZZA»
con *Herta Thiele* e *Karl Froelich*.
Segue *Nel regno della felicità* (Disney).

Itala: Piccole Donne (Cat. Hepburn)
Torinese: Verdetto della vita e Charlot.

Incidenti e disgrazie

Certo Onorino Perlino, di 31 anni, mentre transitava ieri in piazza Barcellona, è caduto e si è fratturato l'osso nasale. E' stato medicato all'ospedale Martini ove quei sanitari lo hanno giudicato guaribile in 20 giorni.

— Mentre transitava in piazza Robilant certo Francesco Merlo, abitante in via Limone è stato investito da un'automobile, di cui al momento, non si conosce il proprietario. Il Merlo ha riportato la frattura della gamba destra giudicata guaribile dal dottor Momo, al Mauriziano, in 40 giorni.

— L'orefice Giovanni Ravande fu Angelo, di 41 anni, abitante in via Barbaroux 43 è stato ricoverato al San Giovanni perchè da circa 48 ore dorme senza che sia possibile risvegliarlo. I sanitari che lo hanno fatto ricoverare hanno riservata la prognosi, poichè al momento non è ancora possibile sapere se il disgraziato è affetto da una forma di malattia o se ha ingerito una forte dose di sonnifero.

— Il carrettiere Emilio Franzon è ieri scivolato mentre camminava di fianco al suo carro in corso Tassoni ed ha avuto il piede destro stritolato dalle ruote del veicolo. Al Martini l'infortunato è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

— Cadendo mentre transitava in corso Oporto certa Maria Fantana ha riportato la frattura della gamba destra. Al San Giovanni è stata giudicata guaribile in 90 giorni.

A proposito di un investimento. — Il signor Arduino Marcello, proprietario del camion che investì in via Caprera il ragazzo Luigi Graziano, ci ha dichiarato che, contrariamente a quanto era stato segnalato dalle guardie civiche, dopo l'investimento egli ha fermato l'autocarro ed ha prestato soccorso all'infortunato.

Volge al termine il girone d'andata del campionato di calcio

Le tre squadre di testa, vittoriose, procedono con immutato distacco

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

Torino: Ambrosiana-Torino 2-1
Roma: Lazio-Palermo 1-0
Sampierdarena: Sampierd.Livorno 0-0
Napoli: Napoli-Triestina 2-1
Brescia: Brescia-Bologna 1-1
Firenze: Fiorentina-Alessandria 4-1
Vercelli: Juventus-Vercelli 1-0
Milano: Milan-Roma 4-4

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Fiorentina	14	10	3	1	31	13	23
Juventus	14	9	3	2	20	12	21
Ambrosiana	14	7	5	2	20	9	19
Roma	14	7	3	4	33	20	17
Napoli	14	8	1	5	25	18	17
Lazio	14	7	2	5	29	24	16
Torino	14	5	4	5	23	22	14
Triestina	14	6	2	6	18	21	14
Alessandria	14	5	3	6	23	20	13
Bologna	14	5	3	6	21	22	13
Milan	14	3	7	4	22	23	13
Brescia	14	4	4	6	14	23	12
Palermo	14	3	5	6	9	20	11
Livorno	14	3	3	8	15	32	9
Sampierdar.	14	2	3	9	15	28	7
Pro Vercelli	14	2	1	11	9	21	5

SERIE B

GIRONE A

I risultati

Catania: Catania-Novara 2-0
Spezia: Spezia-Seregno 2-0
Casale: Casale-Lucchese 1-1
Pisa: Pisa-Vigevano 3-1
Messina: Messina-Cagliari 0-0
Busto Arsizio: Pro Patria-Genova 1-1
Viareggio: Viareggio-Derthona 0-1
Pavia: Legnano-Pavia 3-1

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Genova	14	10	3	1	34	7	23
Pisa	14	8	4	2	30	15	20
Catania	14	8	3	3	23	17	19
Novara	14	7	4	3	20	16	18
Viareggio	14	7	3	4	20	20	17
Vigevanesi	14	6	3	5	30	20	15
Lucchese	14	5	4	5	18	18	14
Cagliari	14	4	6	4	15	10	14
Messina	14	4	5	5	23	23	13
Casale	14	3	7	4	13	21	13
Legnano	14	5	3	6	18	25	13
Spezia	14	5	2	7	21	25	12
Derthona	14	3	5	6	15	25	11
Seregno	14	2	6	6	17	24	10
Pro Patria	14	2	5	7	12	23	9
Pavia	14	0	3	11	6	27	3

GIRONE B

I risultati

Cremona: Cremonese-Catanzaro 1-0
Pola: Grion-Pistoiese (sospeso) 2-1
Bergamo: Atalanta-Comense 2-1
Foggia: Foggia-Verona 1-1
Aquila: Aquila-Spal 3-1
Bari: Bari-Vicenza 5-0
Padova: Padova-Perugia 3-1
Modena: Modena-Venezia 0-0

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Modena	14	10	0	4	25	11	20
Atalanta	14	8	2	4	17	15	18
Cremonese	14	7	4	3	23	21	18
Verona	14	7	3	4	19	10	17
Bari	14	7	3	4	23	14	17
Pistoiese	14	7	2	5	22	10	16
Comense	14	6	4	4	16	21	16
Spal	14	5	4	5	25	25	14
Aquila	14	5	2	7	25	17	12
Padova	14	5	3	6	22	17	13
Venezia	14	5	2	7	14	22	12
Catanzaro	14	5	2	7	16	18	12
Vicenza	14	3	6	5	11	22	12
Foggia	14	4	2	8	17	19	10
Grion	14	4	1	9	13	28	9
Perugia	14	3	1	10	12	22	7

Una crisi che perdura

Sampierdarenese-Livorno 0-0

Sampierdarenese: Profumo; Ciancamerla, Rigotti; Callegari, Bossi, Malatesta; Patri, Cappellini, Comini, Busini, Tansini.

Livorno: Borgioli; Persia, Monza; Agosto, Ualenghi, Arcari II; Alberti, Arcari IV, Busoni, Magnozzi, Cappelli.

Arbitro Mattea.

Genova, 28 mattino.

L'incontro non è stato molto interessante e dal punto di vista tecnico è stato una mediocre cosa. Le cause del semi insuccesso rosso-nero sono da attribuirsi in gran parte alla insufficienze della prima linea che ha svolto un giuoco confuso, disordinato, senza idee e senza costrutto. Soltanto Cappellini e — a tratti — Comini hanno tentato di galvanizzare la prima linea, ma, privi della collaborazione dei compagni, le loro azioni si sono limitate a puntate individuali, ben contenute e ben neutralizzate dalla attenta difesa avversaria. Anche la mediana — se se ne toglie il generoso e attivissimo Malatesta — è mancata al proprio compito chè nè Bossi, nè tanto meno Callegari hanno saputo rendersi utili. In difesa ha emerso il giuoco redditizio e sicuro di Ciancamerla, mentre Profumo — che sostituiva Venturini alla guardia della rete — non ha avuto soverchio lavoro.

Il Livorno ha avuto il merito di non perdere la calma anche nei momenti critici dell'incontro e, svolgendo una accorta tattica prevalentemente difensiva, ha saputo facilmente imbrigliare le caotiche incursioni rosso-nere, avendo cura soprattutto di tenere a bada Comini. Anche gli amaranto hanno accusato le loro maggiori deficienze nella prima linea, che, pur intessendo azioni tecnicamente assai pregevoli, non è riuscita mai a concluderle, smarrendo il proprio orientamento nell'area di rigore avversaria. Ottima invece la difesa, tanto in Borgioli quanto nei due terzini potenti e sicuri colpitori. Tra i sostegni ha soprattutto emerso Ualenghi fino a quando ha potuto mantenere il suo posto; poi, passato all'ala in seguito ad una contusione riportata alla spalla, è rimasto in campo più per comparsa che altro.

La partita, diretta con severa meticolosità dall'arbitro Mattea, ha avuto inizio alle ore 15. Nel primo tempo il giuoco si alterna nelle due aree, ma nessuna delle due squadre riesce ad impegnare seriamente i portieri. Il Livorno subisce quattro calci d'angolo e ne ottiene uno. Al 30' Persia in uno scontro cade e deve abbandonare per una decina di minuti il campo sostituito da Alberti.

All'inizio del secondo tempo accade l'incidente ad Ualenghi: Agosto passa al centro della mediana ed Alberti laterale. Il giuoco non muta fisonomia nei primi venti minuti; poi la partita si riscalda ed il giuoco acquista più decisione. Un calcio d'angolo contro i livornesi al 23' è il prologo ad una serie di attacchi rosso-neri che si infrangono inesorabilmente contro la munita difesa amaranto. Al 24' Patri sciupa con un tiro alto una bella azione Busini-Comini e al 29' il Livorno ripiega nuovamente in angolo. L'ultimo quarto d'ora vede i rosso-neri impegnati in un assiduo quanto vano assalto alla difesa amaranto che riesce a mantenere inviolata la propria rete.

TORINO-AMBROSIANA: Il primo goal dei «nero-azzurri» segnato da Porta.

FINALMENTE I "NERO-AZZURRI" LA SPUNTANO SUL CAMPO "GRANATA"

Ambrosiana-Torino 2-1 (1-0)

Porta (A) - Baldi (T) - Meazza (A)

Il brio e l'insistenza offensiva dei torinesi, in netto progresso, devono inchinarsi dinanzi alla calma ed alla classe dei milanesi

Ambrosiana: *Ceresoli; Agosteo, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Pitto; Porta, De Vincenzi, Meazza, Demaria, Vecchi.*

Torino: *Maina; Zaccone e Zanello; Allasio, Janni e Prato; Spinola, Baldi, Vecchina, Bo e Buscaglia.*

Arbitro: *Sassi di Roma.*

La vittoria riportata dall'Ambrosiana sul Torino fu — senza avere alcun aspetto strabiliante — di tipo e forma convincente. Fu la vittoria dell'unità dotata di classe e di esperienza sulla squadra provvista prevalentemente di brio e di buona volontà.

Il comportamento della compagine milanese fu, da cima in fondo alla partita, tipico per calma e fermezza. Costretti a difendersi, un po' per prudente volontà propria e molto per forza di imposizione dell'avversario, i nerazzurri non tentennarono mai, non diedero mai l'impressione di perder la chiara visione delle cose: e sì, che l'offensiva dei granata, nutrita, ardente ed arruffata come era, pareva, per la sua stessa natura, fatta appositamente per scombussolare e sconvolgere coloro che avevano per compito di arginarla. In più di una occasione, la rete di Ceresoli si salvò fortunosamente dalla capitolazione, ma nemmeno nei momenti più critici la serenità della squadra si mostrò scossa. Nemmeno nel periodo in cui i granata ottennero il pareggio e per poco non passarono al comando, in fatto di punteggio.

La sicurezza della classe

Al volgere, per confronto, il pensiero all'incontro a cui si assistette otto giorni or sono, ad esempio, l'Ambrosiana incassò il punto del pareggio in tutt'altro modo e stile di quanto, pure su campo avverso, aveva fatto la Fiorentina. La squadra non battè ciglio. Continuò per la sua strada, come se la cosa non la riguardasse. Non si notò la minima variazione di contegno nell'atteggiamento tecnico e morale degli uomini. Poi, verso il termine, nell'ultimo quarto d'ora, non appena l'avversario accennò alla convinzione dell'inutilità dei propri sforzi, l'unità si sbottonò e diede sfogo a quella attività aggressiva che pareva prima compressa e repressa dalle necessità tattiche dell'incontro: una attività così sciolta e fluida che convinse. Convince sempre la squadra che nell'ultimo quarto d'ora dice la sua ragione in tono sereno e fermo, come convince la persona che in una conversazione animata e controversa, riesce a parlare autoritariamente e ragionevolmente per ultima.

L'incontro fu disputato con tanto accanimento che la vittoria dipese essenzialmente dal fatto che l'Ambrosiana è più «squadra» del Torino. Possiede maggior esperienza, conosce meglio il mestiere, ha più ordine, domina meglio i propri nervi, si lascia in minor misura trasportare dall'impulso. Chè il Torino sfoggiò una tal volontà di vittoria, un tal brio, un tale spirito combattivo che riuscì a colmare il distacco che tecnicamente lo separa dall'avversario ed a combattere con esso da pari a pari. Due terzi della gara videro, come abbiamo detto, i granata all'offensiva. Vi fu un periodo tutt'altro che breve del primo tempo, in cui l'attacco dei torinesi alla rocca di Ceresoli fu così insistente e martellante che parve quasi impossibile che il successo non lo dovesse coronare. A voler prendere in considerazione, anzi, la sola quantità degli attacchi portati rispettivamente dalle due squadre, a prescindere, cioè, dalla loro qualità, non v'è alcun dubbio che un risultato pari od anche qualche cosa di meglio, avrebbe corrisposto all'andamento del giuoco.

Pecche di gioventù

Gli è che gli attacchi del Torino, caratteristici del momento che attraversa la squadra, sono sostanziati da uno slancio ed una forza di propulsione straordinarii, ma raramente si svolgono con chiarezza di linea, con praticità di vedute, con precisione di stile. Picchiano forte, ma un po' alla cieca. Quando la prima linea si è proiettata in avanti colla forza e colla velocità di un ariete, di colpo, all'altezza dell'area di rigore avversaria, al punto critico di tutti gli attacchi, cioè, emerse che, come impostazione o come estensione, c'era qualche cosa, o poco o molto, che non andava. O sono gli uomini del centro che si sono stretti troppo l'uno addosso all'altro, o son due compagni che si son precipitati per fare esattamente la stessa cosa, o è il giuoco alto che ha dato tempo alla difesa avversaria di piazzarsi, o è qualcuno che s'attarda a descriver geroglifici invece di passare in profondità, o è il giocatore incaricato del tiro in porta che si trova — spesso appunto a causa delle esitazioni dei compagni — colla schiena invece che col fronte volto al bersaglio. Peccati di gioventù. Certo che il Torino porta, nel corso di una gara, tanti attacchi, e tutti quanti con tale veemenza, che se la quinta parte soltanto avesse l'ausilio di quel criterio che può condurre al successo, gli avversari ne uscirebbero ogni volta con le orecchie indolenzite.

Vantaggio nero-azzurro

L'incontro in sè fu accanito ed interessante. Fu disputato con decisione e rudezza senza dar luogo ad incidenti spiacevoli. Giocato su un terreno che si presentava in ottime condizioni ed in una temperatura relativamente mite, esso ebbe la virtù di richiamare una folla così numerosa, come da tempo più non si vedeva sul campo del Torino. Milano, per conto suo, aveva contribuito con un intero treno speciale a questo notevole afflusso di spettatori. In tribuna d'onore sedevano il Segretario Federale ed i due vice-Podestà di Torino, oltre ad un folto stuolo di autorità sportive.

I primi tre o quattro minuti di giuoco furono a vantaggio milanese. Meazza sbaglia, forse per voler esser troppo preciso, una ottima occasione. Poi è la volta del Torino di attaccare con insistenza. Improvvisamente e senza alcun segno precursore, l'Ambrosiana passa in vantaggio all'ottavo minuto. Repentino attacco sulla sinistra, che culmina in un lungo centro di Vecchi. L'attenzione dei difensori si concentra tutta su Meazza, sul quale convergono contemporaneamente tre o quattro uomini. Meazza, invece, non arriva che a sfiorare di testa la palla ed a deviarla verso destra. Qui arriva Porta, che, smarcato ed in piena corsa, spara al volo con grande decisione. Il pallone, colpito a gamba sciolta, va a piantarsi irresistibilmente in rete sulla sinistra di Maina. Il portiere non ha quasi avuto nemmeno il tempo di muoversi per impedire il tiro a bruciapelo.

Con un punto al passivo, il Torino parte all'attacco come frustato a sangue. L'offensiva dura molto a lungo: effettivamente essa occupa buona parte del primo tempo. All'area di rigore dei nero-azzurri, gli attaccanti granata pervengono numerose volte. Ma di occasioni vere da rete non se ne presentano. Sempre la situazione è confusa, o se non lo è di per sè al giungere del momento culminante, sono gli «avanti» ad ingarbugliarla. Un attacco solo, veramente limpido, in tutto questo infuriar di offensiva attorno alla porta dell'Ambrosiana: avanzata di Buscaglia bel lavoro dell'improvvisata ala sinistra, che evita due avversari e poi centra, entrata di testa di Baldi e pronta risposta di Ceresoli, che, con un gran balzo, devia in alto per un calcio d'angolo. Bel centro, bel tiro, bella parata.

Le rare volte in cui l'Ambrosiana si districa dalla morsa e parte al contrattacco, danno luogo a qualche situazione veramente pericolosa, di modo che si giungerà alla metà tempo con un Torino che ha dominato, e con un'Ambrosiana che ha avuto le occasioni migliori ed ha segnato.

Il pareggio di Baldi

Quello che non era riuscito ai granata in tutto il primo tempo, riesce, però non appena iniziata la ripresa. Al secondo minuto infatti, Allasio serve Spinola lungo in avanti, l'ala destra centra, la palla ballonzola su due o tre teste, Baldi giunge su di essa quasi contemporaneamente a Ceresoli e devia in rete da pochi passi. Uno a uno: tutto da rifare.

Per poco, alcuni minuti dopo il pareggio, il Torino non segna ancora. Vecchina spara al volo, ma Ceresoli è sulla traiettoria della palla, e blocca. Poco dopo ancora, sull'offensiva granata che perdura, Vecchina ancora con due terzi della porta a sua disposizione, ma stretto da vicino da un paio di avversari, spedisce la palla a lato con una puntata.

Si giunge, così, al 22.o minuto. Gradatamente l'offensiva dei granata già stava diminuendo di intensità e già Meazza aveva costretto Maina ad una bella parata su un magnifico colpo di testa. Vecchi fugge, arriva fin quasi alla linea di fondo, centra forte e preciso, e Meazza riprende di testa. Il tiro picchia nel palo trasversale, varca la soglia ed esce nuovamente per il «taglio» ricevuto dal pallone: a toglier ogni dubbio, Meazza piomba nuovamente sulla palla e la rispedisce in rete.

L'aggressività dei granata dà ancora qualche guizzo, poi, come sotto il duplice effetto della fatica e dello scoramento, cede. Ora l'Ambrosiana giuoca franco ed attacca. Gli uomini largamente spaziati fra di loro si rendono difficili da marcare, e dànno filo da torcere all'estrema difesa torinese. Meazza, ad un dato punto, porta via la palla ad Allasio e viene a trovarsi tutto solo davanti a Maina, ma, come già nel primo tempo, per voler segnar di precisione, mise la palla al di là del palo invece che al di qua. Qualche puntata del Torino ancora, facilmente contenuta dai difensori ambrosianisti, ed è la fine.

Anziani e giovani granata

Del Torino si vide un Janni ritornato in ottima forma: un Janni che è continuamente sulla palla, che difende con energia e che sospinge con continuità i suoi «avanti» all'attacco. I suoi due colleghi di destra e di sinistra lavorarono, come al solito, di gran lena, alternando a momenti ottimi, momenti di ingenuità. Due ragazzi dal fisico e dai mezzi tecnici splendidi, su cui è bene insistere in attesa che l'esperienza faccia la sua opera di completamento. Buoni i due terzini: ottimo il tocco della palla riacquistato da Zanello nelle centrate veloci. Dell'attacco e del suo comportamento generale già abbiamo detto. Una volontà semplicemente enorme. Ma procede a caso, non spiazza la difesa avversaria, non ha mente direttiva.

Ottima giornata della difesa milanese. Ceresoli si portò egregiamente, ed Agosteo e Mascheroni mostrarono gran sicurezza sulla palla. Il terzino sinistro ambrosianista sta gradatamente superando la difficoltà dell'ambientamento al giuoco nostro: è uomo di classe.

La linea mediana, malgrado il gran lavoro fatto e nonostante il ritorno in forma di Faccio, non fu la parte migliore della squadra. Calmo, preciso, tecnico, l'attacco fu pericoloso quasi ogni volta che si mise all'opera. Tagliato fuori d'azione per lungo tempo, costretto a mandar indietro or l'uno or l'altro elemento a rinforzo della seconda linea, non si disgregò mai. Quando partiva, lavorava a proposito, con intelligenza, attirando fuor di piazzamento un avversario e poi battendo sulla posizione rimasta scoperta, smarcando le ali e poi lanciandole, tenendo la palla a terra, cercando di giunger a situazioni da tiro per la via più breve e meno complicata possibile.

Interessante l'ala sinistra, Vecchi. Sulla prova di ieri non mostrò di essere un magnifico tiratore in porta, ma richiamò viceversa l'attenzione per la velocità, per il modo con cui tende decisivamente all'area di rigore, per la praticità e la bellezza del suo centro: un centro forte, ma ottimo per il modo con cui può esser ripreso dagli uomini del centro.

Squadra in forma, l'Ambrosiana. Squadra in forma e lanciata. Squadra difficile da battere per chiunque, in casa e fuori, nelle condizioni attuali.

Vittorio Pozzo

Milan-Roma 4-4 (1-1)

Moretti (M) 3, Frisoni (R.) 2, Rossi (M.), Scaramelli (R.), Gualta (R.)

In un incontro giuocato nel fango, i rosso-neri, già in netto vantaggio, sono raggiunti nel finale

Milan: Bonetti; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Bulla; Arcari, Stella, Moretti, Rossi e Silvestri.

Roma: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Gualta, Scaramelli e Fusco.

Arbitro: Scorzoni di Bologna.

Milano, 28 mattino.

E' stato un incontro, quello di ieri, che ha compendiato in novanta minuti, tutto quello che di buono e di cattivo, di emozionante e di movimentato, può fornire il gioco del calcio. Partita gialla, insomma, incredibilmente gialla, disputata su un terreno impossibile, con tutte le complicazioni e tutti gli imprevisti che la più stramba partita non saprebbe offrire, a titolo di propaganda attiva o negativa agli assertori del giuoco ed ai suoi implacabili demolitori.

Il Milan ha iniziato da grande squadra. Sembrava che sul terreno molle e attaccaticcio di San Siro i calciatori rosso-neri volassero, in confronto degli avversari, lenti e impacciati. Tre calci d'angolo e il goal, ben maturo. L'azione parte da Arcari, che centra; Stella tira in porta; Masetti para ma non sa trattenere il pallone, che Moretti, a porta vuota, mette in rete. Il Milan è in vantaggio e continua a dominare. Qualche occasione favorevole viene sciupata dagli avanti rosso-neri, che si aprono la via fra i difensori avversari con incredibile facilità. Dal canto suo la Roma ha qualche sprazzo felice; ma Gualta è indisposto e non riesce a liberarsi dai suoi secondini; Scopelli, il migliore degli avanti romani, vede un suo tiro a lil di palo mirabilmente parato da Bonetti. Sembra dunque che il primo tempo finisca a favore del Milan, meritevole forse di un miglior punteggio; ma ecco il primo colpo di scena. Masetti salva un tiro di Silvestri con la faccia e deve lasciare il campo (40.o minuto). Bernardini sostituisce il portiere infortunato e la Roma, a scartamento ridotto, acciuffa il pareggio poco prima della fine. Un calcio di punizione concesso per fallo di Bulla su Scopelli viene battuto da Tomasi; il pallone viene respinto dal folto della mischia, ma Frisoni, in posizione arretrata, si fa luce e manda in rete. Palla al centro e fine. Uno a uno.

La Roma modifica la formazione nella ripresa. Masetti torna infatti al suo posto, ma la prima linea si schiera così (da destra): Gualta, Costantino, Scopelli, Scaramelli e Fusco. L'essenziale è che il Milan segna quasi subito e si riporta in vantaggio. Una respinta di Bodini batte contro un difensore romano, ed è ripresa da Rossi, che segna facilmente (3.o minuto). Non sono passati due minuti che il Milan segna ancora. E' Moretti che, lanciato da Silvestri, scarta abilmente Gadaldi e colloca in rete. Tre a uno e grande entusiasmo fra il pubblico. Finalmente la tradizione vacilla; il gagliardetto rosso-nero sta per essere issato, per la prima volta a San Siro nel presente torneo.

Ma ecco poco dopo, al 7.o minuto, Scaramelli avanzare tutto solo e sferrare, da una ventina di metri, un forte tiro che sorprende Bonetti e finisce in rete. Tre a due. Il gioco si fa ancor più movimentato. Gli attacchi si succedono agli attacchi, quasi che non esistessero più nè sbarramenti nè difensori avanzati. Al 16.o minuto Masetti deve compiere un autentico volo attraverso la porta per respingere un tiro di Moretti, con successivo salvataggio in corner di Bodini. Al 19.o minuto Bulla salva a porta vuota un tiro di Scaramelli e l'azione finisce in corner. Sembra che la Roma sia sulla soglia del pareggio, quand'ecco il Milan volare all'attacco. Rossi lancia Moretti, il quale, benchè ostacolato, segna da pochi passi. Quattro a due, dunque, al 22.o minuto della ripresa.

La Roma sembra davvero spacciata: altri spostamenti si verificano nel ranghi giallo-rossi: Tomasi passa centro sostegno, con Fusco alla mediana, di modo che la prima linea assume questa formazione: Costantino, Scopelli, Gualta, Bernardini e Scaramelli. Al 27.o minuto il Milan è in corner; Bonetti, uscito, sfiora il pallone; interviene Frisoni, che segna il suo secondo goal (una specie di primato per un mediano!).

La Roma sembra risollevata e prevale, mentre il Milan mantiene il suo schieramento offensivo. Corner al 33.o minuto, sempre a favore della Roma. Uno dei difensori milanisti, e precisamente Rossi, evidentemente preso dall'orgasmo (come del resto diversi altri suoi compagni), respinge nettamente il pallone con la mano, a braccio alzato. Fallo inutile e inspiegabile. Gualta tira il calcio di rigore quasi addosso al portiere, che respinge con una certa facilità. Interviene Frisoni, ma calcia a vuoto. Occasione perduta... e mancano tre minuti alla fine. Ma ecco Gualta segnare il pareggio, in una mischia, su calcio di punizione tirato da Costantino.

Come si è potuto capire dalla cronaca, è stata la partita degli squilibri e degli errori. Il Milan ha ottenuto i suoi goals in seguito ad azioni chiare e convincenti; forse per questo ieri meritava di vincere. Moretti e Rossi sono stati gli artefici di numerose azioni brillanti; discontinua la condotta degli altri. La Roma, scesa in campo con Gualta in cattive condizioni fisiche e con Bernardini troppo fermo, ha saputo alla distanza far valere le sue doti di squadra più completa, mettendo in luce il gioco di Frisoni, Tomasi e Scopelli, oltre, s'intende, l'abilità di Masetti. Ha assistito all'incontro il Prefetto.

Vana difesa dei rosa-nero

Lazio-Palermo 1-0 (0-0)

De Maria

Lazio: Blason; Bertagni, Serafini; Viani, Ferraris IV, Gabriotti; De Maria, Fantoni I, Piola, Bisigato, Levratto.

Palermo: Provera; Faotto, Ziroli; Gruden, Santillo, Capitanio; Castellani, De Manzano, Palumbo, Blasevich, Autelli.

Arbitro Pasinato.

Roma, 28 mattino.

L'incontro, disputatosi sotto la pioggia e su terreno pesantissimo, è terminato con la vittoria della squadra migliore. Dopo un primo tempo conclusosi alla pari la squadra laziale si è buttata con raddoppiata lena ed energia nella lotta iniziata a tutta andatura nella ripresa. La difesa palermitana, solida, impenetrabile sul principio, ha finito per risentire le conseguenze dell'enorme lavoro assolto durante la prima parte del gioco e ha ceduto sfiancata sotto l'imperversare delle azioni laziali. Se un solo punto ha diviso le due squadre alla fine dell'incontro ciò si deve all'eccezionale lavoro esplicato dalla coppia dei terzini palermitani, Faotto e Ziroli, e nella magnifica giornata di Provera, il quale ha compiuto numerose e stupende parate. Il goal della vittoria è stato segnato da De Maria al 23.o, dopo una azione personale di Ferraris IV, il quale aveva tentato di concluderla con un tiro fortissimo ribattuto però dalla difesa rosa-nera. La palla giungeva a De Maria che si era spostato al centro. Questi, a volo, saettava in rete con un tiro di rara potenza. La palla sbatteva sotto la traversa e si insaccava in rete.

Dopo il goal il Palermo, che si era asserragliato in difesa, cambiava tattica e cercava di tornare all'attacco, nella ricerca del pareggio. La difesa laziale fronteggiava facilmente le ultime disperate incursioni rosa-nere. La fine della ripresa vedeva la Lazio nuovamente installata in area di rigore avversaria esercitarsi in tiri in porta tutti parati magistralmente dal bravo Provera. Il Palermo può addurre a sua discriminante l'azzoppamento di Autelli, avvenuto verso il ventesimo minuto del primo tempo. Questo giocatore, pur rimanendo al suo posto, non ha potuto dare alla sua squadra un aiuto tangibile. L'infortunio ha privato la squadra palermitana di un ottimo elemento ed ha reso assai meno pericoloso il reparto attaccante.

Assai soddisfacente l'arbitraggio di Pasinato. Un pubblico scarso ha assistito all'incontro.

Gli azzurri prevalgono, ma non vincono

Brescia-Bologna 1-1 (1-0)

Marini (Br.) rigore - Schiavio (Bo)

Brescia: Perucchetti; Marini, Duo; Gasparini, Valenti, Bruga; Reggiani, Allegri, Rier, Chiecchi, Correnti.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Fiorini; Montesanto, Donati, Corsi; Maini, Spivach, Schiavio, Fedullo, Ottani.

Arbitro: Bertoglio, di Torino.

Brescia, 28 mattino.

La partita ha avuto aspetti di grande combattività, è stata improntata a decisione, nonostante le condizioni del terreno pesante. Nel primo tempo v'è stato equilibrio di azioni. Nella ripresa, condotta dai bresciani a grande velocità, la superiorità dei locali è stata costante e solo per l'indecisione degli uomini di punta, fra i quali si notavano due riserve, la squadra bresciana non è riuscita a cogliere altri punti. Il goal del pareggio è uscito da una delle tante azioni sporadiche provocate dal lavoro personale di Schiavio e Fedullo contro una difesa bresciana menomata dalle contusioni riportate da Valenti.

Al 5' bella discesa di Correnti, rotta da Monzeglio. All'11' un'azione Spivach-Maini porta il pallone in area di rigore bresciana. Reazione del Brescia, provocata da Reggiani che fugge e centra, ma Correnti non riesce a raccogliere. Al 25' un'azione bruciante Spivach-Ottani provoca l'intervento di Perucchetti. Al 39' Montesanto in area di rigore carica alle spalle Rier, mentre si appresta a tirare; l'estrema punizione è calciata da Marini che segna facilmente. Breve reazione del Bologna ed al 44' Rier, in una discesa individuale viene caricato da Corsi. La punizione provoca un tiro insidioso di Valenti, ma senza esito.

La ripresa si inizia con una velocissima discesa di Correnti, ma Allegri non riesce a raccogliere. Per alcuni minuti, pericolose azioni bolognesi, imperniate su Ottani e Schiavio. Ed al 6' Gianni para un centro di Correnti evitando l'intervento di Reggiani, ormai lanciato sul goal. Fino al 20', pressione bresciana e salvataggi anche fortunosi dei bolognesi, chiusi nella loro area. Al 22' Schiavio perde una magnifica occasione; al 27' Valenti deve uscire alcuni minuti perchè colpito al ginocchio e viene sostituito da Rier. Al 29' azione in area bresciana e rigore a favore del Bologna. Tira Monzeglio e Perucchetti para, mandando in angolo. Sulla conseguente azione Schiavio raccoglie il pallone e tira in porta. Perucchetti con un tuffo spettacoloso arresta. E' il momento buono per il Bologna, che insiste, ma i bresciani si difendono senza orgasmo, portandosi anzi parecchie volte all'attacco. Al 44' la pressione dei bolognesi, portatisi tutti all'attacco, ha ragione degli azzurri e da un'arruffata azione sulla loro sinistra, esce il pallone che Schiavio, bene appostato davanti a Perucchetti e libero, non ha difficoltà a scagliare nella rete.

La partita si è iniziata in ritardo per un mortale incidente. Mentre il campo era ormai pieno di appassionati in attesa dell'incontro, in un gruppo di amici e compaesani che avevano preso posto sulla gradinata, si trovava il segretario comunale di Senigo: Giuseppe Mor, di 35 anni. Mentre discorreva animatamente con i compagni, infervorato nel pronostico, il Mor è stato visto portare improvvisamente una mano al petto come per comprimere un acutissimo dolore e poi si è accasciato privo di sensi. I compagni si prodigavano per soccorrerlo ed i militi della Croce Bianca, in servizio, accorsi, gli praticavano alcune iniezioni, senza risultati. Il Mor era deceduto per paralisi cardiaca, provocata dall'orgasmo della discussione sull'imminente partita.

La classifica dei "cannonieri,,

Con 16 porte: Gualta (Roma). *Con 11 porte:* Meazza (Ambrosiana). *Con 9 porte:* Cattaneo (Alessandria). *Con 8 porte:* Borel II (Juventus), Piola (Lazio), Moretti (Milan), Vogliani (Napoli). *Con 7 porte:* Busoni (Livorno), Ferraris (Napoli), Fantoni I (Lazio), Baldi III (Torino), Viani II (Fiorentina). *Con 6 porte:* Scagliotti (Fiorentina), Sallustro (Napoli), Arcari (Milan), Schiavio (Bologna). *Con 5 porte:* Gringa (Fiorentina), Serantoni (Juventus), Demaria (Ambrosiana), Scopelli (Roma), Guarisi (Lazio), Rocco (Triestina), Nehadoma (Fiorentina).

Bel giuoco e netta vittoria

Fiorentina-Alessandria 4-1 (2-0)

Viani (F.) 3 - Nehadoma (F.)
Garbarino (A.)

Alessandria: Moscie; Lombardo, Fenoglio; Barale, Costenaro, Borelli; Cattaneo, Riccardi, Garbarino, Celoria, Gastaldi.

Fiorentina: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Nehadoma, Perazzolo, Viani, Scagliotti, Gringa.

Arbitro: Ciamberlini di Genova.

Firenze, 28 mattino.

La squadra grigia era attesa a Firenze con un certo timore. Si ricordava l'incontro nullo dell'anno passato e per di più questa volta anche il tempo si era messo di mezzo; pioveva infatti con insistenza da sabato e il rettangolo di gioco era ridotto in condizioni pietose; fango dappertutto e larghe pozze d'acqua costellavano il campo. Come si sarebbe ritrovata su un tale terreno la squadra viola? Non era questo, invece, un chiaro vantaggio per l'undici alessandrino? Alla prova dei fatti le cose hanno dimostrato che chi ha saputo adattarsi maggiormente alla situazione sono stati i fiorentini.

I fiorentini hanno dominato nettamente gli avversari che peraltro hanno giocato bene e non hanno piegato mai la testa, anche quando il quarto goal è venuto a sanzionare definitivamente la sconfitta, forse un po' troppo severa se si considera come la squadra grigia si è comportata.

Il portiere, i terzini e i mediani hanno infatti lavorato a dovere. La prima linea, invece, non ha funzionato che a metà. Cattaneo ha sciupato un paio di occasioni eccellenti quando è venuto a trovarsi solo dinanzi ad Amoretti e ha calciato a lato. In più ha tirato un rigore che il portiere fiorentino ha bloccato con una certa facilità. L'unico uomo alessandrino della linea di punta che il pubblico ha seguito con attenzione e simpatia e che a più riprese ha pure applaudito è stato Garbarino, che si è mostrato in possesso di grande coraggio, di tenacia e di volontà. Il guizzante centro attacco grigio a coronamento dei suoi sforzi ha potuto infine porre la propria firma sull'unico punto marcato dagli ospiti dopo di che — e questo avveniva al 22.o della ripresa — è caduto a terra sfinito, ma soddisfatto. Trasportato fuori campo riprendeva il suo posto qualche minuto dopo.

La Fiorentina non è mancata all'attesa. E' apparsa la bella squadra omogenea e serrata che tutti conoscono, una compagine che ama il giuoco tecnico e che anche ieri sul terreno della tecnica ha imposto la propria volontà agli avversari. Il notevole punteggio è dovuto in buona parte alla ottima giornata del centro attacco Viani, che, moralmente risollevato, sta riprendendo di forma e si trova bene anche sul terreno pesante.

Si ha, all'inizio, un calcio di punizione contro l'Alessandria e Moscie respinge di pugno; due o tre discese i cui tiri conclusivi finiscono fuori ad opera di Gastaldi, Scagliotti e Cattaneo e, al 9', ecco il primo successo della Fiorentina. Gringa manda alto al centro. Viani, in buona posizione, salta, colpisce di testa e infila la rete. I grigi riprendono a lottare per niente scoraggiati. Un calcio d'angolo per parte prima del 15'. Un tiro di Garbarino va fuori; un altro di Viani è parato da Moscie. Tocca quindi ad Amoretti a porsi in allarme: Garbarino, avuto il pallone, guizza in avanti. Scarta due o tre avversari e, tallonato da Gazzari, arriva a pochi passi dalla porta, sta per calciare, ma, pressato dall'avversario, nel momento decisivo fa un grande ruzzolone e finisce a terra. Al 32' secondo punto della Fiorentina. E' anche questa volta Gringa che manda al centro. Nehadoma si sposta velocemente, riprende di testa e invia verso la porta di Moscie. Il pallone batte prima sul paletto di sinistra e poi ruzzola in rete.

Nella ripresa la fisonomia del gioco non cambia. Maggiore insistenza nella offensiva degli alessandrini e qualche pericolosa azione da parte della Fiorentina. Durante una di queste, Celoria veniva atterrato da Gazzari. L'arbitro puniva col rigore. La palla, tirata da Cattaneo, era però bloccata da Amoretti. Altri dieci minuti di gioco e Viani marcava ancora, su passaggio di Scagliotti. Moscie usciva frettolosamente nell'intento di cogliere la palla al passaggio, ma Viani, più veloce, mandava in rete mentre Moscie era a terra. Quattro minuti più tardi Cattaneo si trovava solo dinanzi ad Amoretti e calciava forte fuori bersaglio. Al 32' Garbarino marcava l'unico punto per la sua squadra su passaggio di Cattaneo.

Passavano altri cinque minuti e Viani portava a quattro i punti della Fiorentina. Ancora qualche assalto inutile e poi l'arbitro fischiava la fine.

Gli alabardati non hanno fortuna

Napoli-Triestina 2-1

Vogliani (N.) 2 - Baldi (T.)

Napoli, 28 mattino.

Napoli: Sentimenti; Vincenzi, Castello; Colombari, Bodendo, Rivolta; Stabile, Vogliani, Sallustro, Rossetti, Ferraris.

Triestina: Umer; Geigerle, Niccolini; Pasinati, Castello, Spangherо; Mian, Simonetti, Colaussi, Rocco, Baldi.

La squadra triestina ha tenuto fede alla sua fama di unità pericolosa per qualsiasi avversario poichè solo il fischio finale dell'arbitro che paventava, il pareggio più volte sfiorato, nel finale, dai rossi giuliani.

Il giovane portiere del Napoli è stato un po' l'artefice del successo azzurro salvando con magistrali interventi situazioni che apparivano disperate. Una grande prova ha fornito Castello, mentre Vincenzi è apparso un po' in ombra. Ottimo nel primo tempo, Bodendo ha ceduto nettamente alla ripresa, creando un pauroso vuoto al centro. L'attacco ha subito nel corso del secondo tempo un'infinità di mutamenti per un leggero infortunio toccato a Sallustro, il quale ha occupato successivamente il ruolo di ala sinistra e ala destra, mentre al centro hanno giuocato prima Stabile, poi Ferraris. Dei triestini han grandemente impressionato Rocco, il cervello dell'attacco, mentre tutti gli altri vanno citati con uguale merito avendo disputato un incontro ricco di volontà e di stile.

Dopo aver marcato un punto con Sallustro al primo minuto, inesplicabilmente annullato dall'arbitro, gli azzurri si sono portati in vantaggio al 17' con Vogliani che deviava in rete una punizione calciata da Rivolta. Al 20' della ripresa la Triestina coglieva il pareggio con Baldi, che segnava da vicino, su corner. Qualche minuto dopo era ancora Vogliani che con un aggiustato colpo di testa infilava in rete un preciso tiro dalla sinistra di Sallustro.

Juventus-Pro Vercelli 1-0 (0-0)

ORSI

Incompleta nei ranghi la squadra campione prevale per giuoco e realizza su punizione l'unico punto della combattuta partita

Juventus: Valinasso; Rosetta, Foni; Varglien II, Varglien I, Bertolini; Diena, Serantoni, Gabetto, Cesarini, Orsi.

Pro Vercelli: Scansetti; Beltaro, Dellorole; Lanino, Traverso, Bigando; Santagostino, Romagnoli, Degara, Borsetti, Cassalino.

Arbitro: Giannelli, di Genova.

Vercelli, 28 mattino.

Che brutta cosa una partita fra una squadra «che deve vincere» ed una «che non deve perdere». Niente giuoco e molti calci. Non un'azione in linea, ma un susseguirsi di mischie paurose. Il tutto in un'atmosfera carica di elettricità.

Il quadro è brutto, ma sincerità vuole che non se ne alterino le tinte. Conviene essere schietto e mettere da parte ogni falsa indulgenza. Alla rudezza del giuoco praticato in campo deve far riscontro, nel commento, un linguaggio altrettanto senza sottintesi.

Gabetto al posto di Borel

La Pro Vercelli non doveva perdere. Le speranze della squadra bianca sono legate ad un filo, che ogni punto perso in casa può spezzare definitivamente. Di conseguenza non si guarda in faccia agli avversari. Sono più forti? Bisogna fermarli. E come? Come si può. Così era stato già con il Bologna, quindici giorni prima. E così si cercò di fare con la Juventus, che, per sua disavventura, alle assenze di Monti e di Ferrari doveva unire quella di Borel, indebolito da un malessere di stagione. Gabetto, un ragazzo delle riserve, sostituiva all'ultimo momento il centrattacco titolare e la squadra campione vedeva accresciute le difficoltà di questo incontro che per motivi evidenti non poteva essere catalogato fra quelli facili anche se la differenza dei valori era evidente.

Dall'inizio si capì senz'altro che la Pro Vercelli impostava la partita sul terreno della forza. In apertura di gara Varglien I serviva Orsi con un giusto allungo e l'ala juventina veniva colpita secco ad un ginocchio e mandata a terra con un arresto punto riguardoso. Dato il segnale della battaglia, la lotta continuò sullo stesso tono, costringendo l'arbitro ad un improbo lavoro di sorveglianza.

La Juventus non tardò a prevalere. La sua difesa costituiva uno sbarramento troppo forte per il vigoroso ma inconcludente attacco vercellese e fu di conseguenza, nell'area dei bianchi che si accese la mischia. La prima linea juventina, nella quale Gabetto mostrava di cavarsela mica male, costruiva azioni ben alimentate dal rifornimento della mediana, che trovavano, però, nei terzini vercellesi (ed eran molti i bianchi addetti a compito difensivo), dei distruttori implacabili. O si fermava la palla o si bloccava l'uomo. Un modo come un altro per impedire d'essere battuti. Nonostante ciò, la Juventus riuscì, al quarto minuto, a gettar lo scompiglio nell'area dei bianchi ed a procurarsi una buona occasione che non fruttò, però, che un calcio d'angolo, battuto fuori direttamente da Serantoni.

Due «pali» e un salvataggio

Bisognava insistere, e così fece la Juventus, mentre continuava, da parte vercellese il sistematico lavoro di distruzione «alla brava». Diena mise a lato un bel pallone e Gabetto, riprendendo al volo una rovesciata di Orsi, sbagliò in pieno il bersaglio che gli si apriva davanti. Poi, variazione del tema dominante, s'ebbe un calcio d'angolo contro i campioni, che restò come un episodio isolato nel complesso del giuoco. Infatti si riprese a stringere di assedio la metà campo vercellese ed a battere punizioni contro i bianchi. Una ne calciò Orsi in pieno sugli avversari schieratisi a copertura della porta ed al 20' Serantoni raccoglieva un centro di Orsi e colpiva a mezz'altezza il montante di destra, che rimandava la palla in campo e salvava Scansetti da un goal che non avrebbe potuto evitare. Così la Juventus vedeva frustrata la sua superiorità e non poteva conquistare quel vantaggio che avrebbe probabilmente smorzato l'eccessivo vigore dei difensori bianchi e premiata la sua indiscutibile ed evidente superiorità.

Doveva, anzi, capitare di peggio. Al 21.o si aggiudicava un nuovo calcio di angolo. Metteva al centro Orsi e Diena spiazzava il portiere indirizzando in goal, di testa. Il risultato pareva raggiunto, ma proprio sulla linea Borsetti riusciva a rimandare. In altra occasione Scansetti si gettava alla disperata sui piedi del centro avanti juventino, che, servito da Orsi, stava per scoccare il tiro ed al 37.o Gabetto, dopo un doppio scambio con Orsi, colpiva ancora la base del montante destro nel tiro conclusivo. La fine del tempo non sanzionava, pertanto, nel punteggio la prevalenza di azioni della squadra torinese.

Immaginate l'ardore combattivo nella ripresa. Si cominciò e si tirò avanti con un campionario di falli punto edificante, che l'arbitro punì inesorabilmente, fermando il giuoco ad ogni pericoloso contatto. S'era decisamente su di una cattiva strada e vittima della baraonda fu ad un dato momento Serantoni che, colpito da una ginocchiata alla schiena, restò dapprima a terra dolorante e poi dovette uscire per qualche minuto dal campo, per rientrarvi in menomate condizioni di efficienza. Maturava, intanto, la rete dei bianchi, per i quali la resistenza si faceva sempre più difficile e pericolosa con quella serie di punizioni che l'arbitro decretava ai margini dell'area di rigore. Così avvenne che al 19.o Gabetto, che è un buon palleggiatore, riuscì ad ingannare i terzini bianchi ed a portarsi in posizione ottima per puntare diritto sul goal. Già stava per sbucare in area, il ragazzo, quando lo raggiunse Beltaro, che non seppe far di meglio che metterlo a terra. Ennesima punizione, proprio dal limite. Solito schieramento difensivo dei bianchi e ancora Orsi avanza per calciare. Un attimo e la palla è in rete. Il tiro ha indovinato uno stretto spiraglio a sinistra dei vercellesi e la sfera, sfiorata la base del montante sinistro si è insaccata.

Il «serrate» finale

Esplosione di giubilo dei juventini, che sono scesi a Vercelli accompagnati da molti sostenitori. La «Pro» pare fiaccata dal duro colpo. Reagisce, ma con minor baldanza di prima. Ne consegue che la Juventus continua ad attaccare e manca per un soffio un nuovo goal quando Gabetto irrompe al centro per ricevere un centro di Diena e manda a lato di una spanna. Vercelli subisce ancora un calcio d'angolo e poi, mentre la folla non ristà dal gridare il suo incitamento, si produce in un «serrate» che par dover travolgere la pur salda difesa juventina. I bianchi vanno all'attacco con una decisione irresistibile, trascinando la palla nell'area bianco nera. Rosetta e Foni, l'uno e l'altro meravigliosi per precisione, sicurezza, tempestività e scaltrezza, si battono da leoni in difesa del risultato. Varglien I è onnipresente. Eppure al 27' Degara può lanciare Cassalino che riesce ad avanzare trovando via libera per uno scivolone di Foni sull'infido terreno. Cassalino, l'uomo più pericoloso della prima linea bianca, arriva solo davanti a Valinasso, ma, come attratto dal portiere, spara diritto nel goal mandando la palla fra le braccia del guardiano torinese. Urla di imprecazione e accentuarsi del nervosismo che ormai ha preso tutti, spettatori ed attori. Non passeranno?

Al 41' s'infila nelle par serrate maglie della difesa torinese Romagnoli, che, ostacolato, calcia piano su Valinasso. Il portiere ferma in tuffo e la scampa bella ricevendo senza danno un forte calcio sferrato da Cassalino alla palla che serrava in presa. Battibecchi in campo, grida e movimento delle parti avverse in tribuna. Vercelli ha mancato le due occasioni che gli si sono offerte di pareggiare. E' battuto ormai. Lo conferma l'arbitro con il fischio di chiusura.

Brutta partita. Quel mattacchione di Cesarini l'ha definita... «l'imboscata di un cacciatore senza fucile ad una volpe astuta...». Non occorre spiegare come le squadre hanno interpretato le parti. La Pro Vercelli ha sperato di resistere alla Juventus facendo impiego della forza. Non c'è riuscita. La squadra, e non è la prima volta che lo si rileva, non si preoccupa tanto di giuocare quanto di non lasciar giuocare gli avversari. Una tattica che porta diritto alla rudezza ed alla confusione.

La Juventus, seppure menomata dalle assenze di tre titolari, ha vinto come poteva vincere. La sua difesa non ha avuto molto lavoro, ma nei pochi momenti difficili è stata superba. Foni e Rosetta si contendono, per lo stile sfoggiato, la palma del miglior uomo in campo. Nella mediana ha dominato Varglien, specialista di queste partite-combattimento. L'attacco ha parato botte e s'è buttato allo sbaraglio alla ricerca del successo. Va segnalata la buona prova di Orsi che ha giocato, forse, la miglior partita della stagione, senza sfizzirsi ed insistendo nel mandare al centro palloni pericolosi. Senza sosta il lavoro dei due interni. Intelligente l'azione di Diena, promettente la prova di Gabetto, la recluta promossa per l'occasione in prima squadra. Il ragazzo ha tutte le doti per riuscire ed è già un prezioso elemento di rincalzo.

La squadra è in piedi: dalla difesa all'attacco. Il collaudo di ieri, severo più di molti altri con unità di gran nome, lo ha mostrato.

L'arbitro Giannelli, di Genova, ha diretto bene, con giusta severità, la difficile contesa. Folla numerosa. Terreno sdrucciolevole.

Luigi Cavallero

NEI DUE GIRONI DEL TORNEO DI SERIE B

Il Genova pareggia a Busto

Il Modena conquista un clamoroso successo

Girone A

Pro Patria-Genova 1-1

Busto Arsizio, 28 mattino.

Il risultato di parità rispecchia giustamente il giuoco svolto dalle due squadre. Infatti a un Genova individualmente e collettivamente superiore come tecnica e come assieme la Pro Patria ha opposto una resistenza brillante e quanto mai tenace, disputando una partita ammirevole per ardore agonistico e per sagacia e tattica di giuoco. Tutto il primo tempo è stato un susseguirsi di attacchi e contrattacchi e se di goal non se ne sono visti, questo si deve più alla abilità delle singole difese e specialmente dei portieri che alla incapacità delle prime linee. Nel secondo tempo la partita è un po' calata di tono e il giuoco è diventato duro e falloso. Al goal del Genova, segnato in posizione apparsa ai più di fuori giuoco, la Pro Patria si è un poco innervosita. L'espulsione di Poccardi ha innervosito ancor più i «tigrotti» e tutto ormai portava a credere a una sconfitta dei bustesi. Senonchè a 10 minuti dalla fine l'arbitro concedeva alla Pro Patria un calcio di rigore e Del Bianco segnava il pareggio.

L'incontro ha avuto inizio alle ore 14,30 agli ordini dell'arbitro Masielari di Bologna. Nei primi minuti le due squadre si studiano, poi Smeraj è impegnato da un bel tiro di Sala. Replica subito la Pro Patria e Bacigalupo è chiamato al lavoro per un forte tiro di Ceriani. Un calcio d'angolo per parte, quindi, al 26', Severi segna un bellissimo punto che l'arbitro però annulla per fuori giuoco di Ceriani.

Nel secondo tempo il Genova sembra prendere l'iniziativa del giuoco e infatti Libonatti mette sul palo un pallone da goal. Risposta immediata della Pro Patria e sua azione in linea. Il Genova preme e al 23' perviene al successo per merito di Scategni, che raccoglie un passaggio di Libonatti e tira in rete da pochi passi segnando imparabilmente. Momenti di giuoco confuso. Al 33' una fuga di Gohbi è arrestata da Poccardi con uno sgambetto. L'arbitro espelle il bustese fra le proteste del pubblico. La Pro Patria pareggia le sorti al 38' su calcio di rigore. A cinque minuti dalla fine anche Pratto è espulso dall'arbitro. Pubblico relativamente numeroso.

Pro Patria: Smeraj; Mara, Del Bianco; Arnoldi, Poccardi, Giani; Copps, Pellegatta, Azzimonti, Severi, Ceriani.

Genova: Bacigalupo; Vignolini, Pratto; Sala, Dusi, Bonilauri; Gohbi, Esposto, Libonatti, Scategni, Ferrari.

Casale-Lucchese 1-1 (a Casale). — (N. M.) - Bella partita, sostenuta con ardore da entrambe le squadre, sottoposta a continue alternative di gioco dallo spirito di emulazione che dominava i ventidue giocatori. La Lucchese ha segnato una netta prevalenza di azioni nel primo quarto d'ora, senza riuscire, peraltro, a forzare la vigile difesa avversaria. Poi il Casale è passato al contrattacco e la contesa ha acquistato quel carattere di incertezza che doveva mantenere sino alla fine. Il primo tempo, nonostante il prodigarsi delle due unità, si è chiuso con le reti inviolate. Nella ripresa le sorti parevano volgere a favore del Casale, il quale al 3' segnava il proprio punto per merito di Cornara che, raccolto un passaggio fortuito di Giubasso, si infiltrava fra i terzini rossoneri e scoccava un tiro insidiosissimo mandando la palla in goal senza che Olivieri potesse tentare la parata. La gioia dei nero-stellati era però di breve durata, poichè la Lucchese, con un'immediata reazione, pareggiava su tiro di Andreoli, il quale spediva in rete con un tiro di rara potenza la palla ricevuta da Ottavi. Le due compagini si prodigavano poi con accanimento per conseguire la vittoria e sciupavano alcune occasioni favorevoli, ma il risultato non mutava.

Arbitro: Bianconi di Roma.

Lucchese: Olivieri; Pescini, Perducal Moroni, Alice, Dossena; Ottavi, Scher, Imberti, Andreoli, Rivolo.

Casale: Cerena; Roggero, Pasino; Ferrero, Oliaro, Leporati; Giubasso, Menighetti, Cornara, Marchisio e Martinotti.

Spezia b. Seregno 2-0 (a Spezia). — La partita si è decisa nel primo tempo: i bianchi hanno tradotto in due punti la loro superiorità e precisamente al 10' su azione di Andrei derivata da corner, ed al 30' per merito di Comar. Al 40' Villa è stato espulso per gioco pesante. Il Seregno ridotto pertanto a dieci uomini ha dovuto subire anche nella ripresa l'iniziativa dello Spezia. Arbitro Brunelli.

Viareggio b. Derthona 6-1 (a Viareggio). — Vittoria clamorosa dei bianconeri i quali superando ogni previsione hanno letteralmente travolto la pur volitiva compagine tortonese. Nel primo tempo si sono registrati tre goals per Viareggio; ottenuti da Biagi al 22', Lappi al 40' Franci al 43'. In questo periodo Ferrari al 30' ha segnato il goal dell'onore per gli ospiti. Nella ripresa hanno segnato Faccenda al 12' e 14', Lemmetti al 21', Faccenda al 40' e Biagi al 43' e 44'. Arbitro De Santis.

Catania b. Novara 2-0 (a Catania). — Significativa vittoria dei concittadini su un Novara che erasi messo in vista in queste ultime domeniche con una serie di ottime affermazioni. Il Novara ha dunque incontrato un'avversaria solida e volitiva che ha saputo neutralizzare con una severa marcatura il centroavanti Romano, sconvolgendo il gioco d'attacco degli azzurri per elaborare a sua volta pericolose discese. Nel primo tempo Nicolosi al 9' ha infilato nella rete di Colombo un violento pallone, indi il portiere piemontese ha dovuto fermare diversi tiri molto insidiosi. Nella ripresa il Novara ha attaccato maggiormente, ma invano Romano ha tentato la via del goal. Il Catania dopo la mezz'ora ha ripreso le redini dell'incontro consolidando il suo vantaggio con un nuovo goal di Nicolosi al 37'. Arbitro Privovano.

Legnano b. Pavia 3-1 (a Pavia). — Il Legnano si è imposto fin dal primo tempo con un gioco energico e deciso segnando al 14' per merito di Solbiati ed al 29' su una cannonata di Annoni. Nella ripresa, terzo punto per il Legnano al 25', autore Albero. Il Pavia con un rabbioso ritorno è pervenuto a segnare con Pampaloni al 37'. Arbitro Casati.

Pisa b. Vigevanesi 2-1 (a Pisa). — Il primo tempo ha registrato la segnatura di un solo goal a favore del Pisa al 38' su tiro di Preti. Nella ripresa il Pisa al 22' ha marcato con Duo il secondo punto, ma quando si credeva i Vigevanesi ormai rassegnati alla sconfitta si è assistito al loro vigoroso ritorno culminato con un goal di Antona al 34'. Artigiani, Antona e Brunella sono stati espulsi. Arbitro Zallone.

Messina-Cagliari 0-0 (a Messina). — La partita disturbata da un vento fortissimo ha visto il gioco stazionare quasi ininterrottamente sotto la porta del Cagliari. Invano il Messina ha tentato di smantellare la difesa sarda battendo ben cinque calci d'angolo, mentre la possibilità di segnare il goal che avrebbe deciso le sorti è stata malamente sciupata da Gerbi che ha calciato a lato, nel primo tempo, un rigore. Nella ripresa si è avuto qualche momento di reazione del Cagliari, ma senza conseguenze. Arbitro Zelocchi.

Girone B

Foggia-Verona 1-1 (a Foggia). — Nel primo tempo l'iniziativa degli attacchi è toccata al Verona che ha usufruito di tre calci d'angolo, impegnando seriamente la difesa locale. Rari ed inconcludenti le puntate offensive del Foggia. Solo nella ripresa, dopo un goal del Verona al 18' annullato per ofside, il Foggia ha elaborato qualche azione pericolosa, tanto che al 23' una discesa in linea ha dato modo a Montanari di segnare di testa. Reazione del Verona, altro goal annullato per fuori gioco al 23' ed infine il punto del pareggio al 24' su corner, punto marcato da Paluzzi. Arbitro Belardi.

Cremonese b. Catanzaro 1-0 (a Cremona). — La Cremonese si è distinta nei primi minuti ed al 5', su rigore, Olmi ha segnato il goal che doveva decidere le sorti. La reazione del Catanzaro è stata contenuta dal trio estremo grigiorosso, ed il tempo è finito in vantaggio della Cremonese. Dopo il riposo, l'undici calabrese ha tenuto il comando a lungo, ma senza successo, pur avendo beneficiato di alcuni corners, senza riuscire perciò ad evitare la sconfitta. Arb. Bevilacqua.

Aquila b. Spal 2-1 (ad Aquila). — La Spal ha iniziato bene l'incontro, ottenendo un goal al 12' su rimessa di Braga e tiro imparabile di Bellotti. L'Aquila ha pareggiato al 31' su rigore concesso per fallo di Carnevali e battuto imparabilmente da Rossi I. Mantenendo il comando, l'Aquila ha insidiato ininterrottamente la rete di Valeriani ed al 44' Bon è pervenuto alla segnatura del secondo punto. Nella ripresa, nuovo goal di Remigi al 6'. Mattei è stato espulso per scorrettezze. Arbitro Bartolini.

Modena b. Venezia 5-0 (a Modena). — La superiorità del Modena si è tradotta in quattro goals segnati nel seguente ordine: Meucci al 6', Vezzani al 18', Meucci ancora al 27' e 29'. Nel secondo tempo, il Venezia ha reagito con qualche veloce puntata, ma Cassetti non si è lasciato sorprendere. Al 18' Frascaroli ha lasciato il campo a seguito di una contusione, rientrando dopo breve assenza; così dicasi di Savio. Altri attacchi dei nero-verdi hanno visto Biffi tentare più volte la via del goal, ma Cassetti ha parato sempre con sicurezza. Il Modena nel finale ha ripreso il comando e Nebbia al 36' ha marcato il quinto e ultimo punto. Arbitro Mazza.

Padova b. Perugia 3-1 (a Padova). — Il primo tempo, che ha registrato una buona prevalenza dei bianco-scudati, si è chiuso in loro vantaggio grazie ad un bel goal di Rossi segnato al 28'. Altri pericolosi tiri degli avanti concittadini hanno mancato di poco il bersaglio o sono stati parati dal portiere avversario. Al 1' della ripresa, D'Odorico riprendendo il pallone respinto su precedente tiro di Bonelli, ha spedito imparabilmente in rete. Il Perugia, frustato dal nuovo smacco, ha reagito con decisione, pervenendo a segnare un punto con Gagliardi al 14'. Il Padova ha risposto però subito con un goal di D'Odorico al 17' ed ha mantenuto il comando fino al fischio di chiusura. Tempo piovoso. Arbitro Sollani.

Atalanta-Comense 1-1 (a Bergamo). — L'Atalanta ha svolto buone azioni nel corso del primo tempo, operando numerosi tiri contro la rete di Guarisco ed ottenendo un goal maturatissimo al 40' ad opera di Locatelli. Nel secondo tempo i nero-azzurri sono calati di tono, favorendo così il ritorno offensivo della Comense, che perveniva al 38' alla marcatura del punto del pareggio su forte tiro di Galli. Furioso ma vano il serrate finale dell'Atalanta per riacciuffare il successo. Arbitro Moretti.

Bari b. Vicenza 5-0 (a Bari). — La Bari ha iniziato la serie dei punti con Banchero al 9' con azione personale, mentre hanno poi segnato Massiglia al 17', e Ferraro al 42'. Nella ripresa al 4' altro goal di Ferrero, il che ha provocato una sterile reazione del Vicenza ben frenata dalla difesa barese. Al 25' quinto ed ultimo goal per i bianco-rossi dovuto a Rossini, indi il Bari ha rallentato la sua pressione senza con ciò permettere al Vicenza di risalire anche parzialmente il grave passivo. Arbitro Datillo.

Grion b. Pistoiese 2-1, sospeso per incidenti (a Pola). — La partita, che si era svolta con regolarità fino al 30' della ripresa, ha avuto un finale tumultuoso che ha provocato la sospensione del gioco a tre minuti dalla fine per la deplorevole aggressione all'arbitro da parte di uno spettatore che trovavasi dentro il recinto del campo. Incidente grave, che ha privato i nero-stellati di una vittoria che appariva ormai sicura, e dipeso dall'eccessivo nervosismo del pubblico e dei giocatori avversi alle decisioni dell'arbitro stesso nello scorcio dell'incontro. Per la cronaca diremo pertanto che il primo tempo era terminato 1 a 1 a seguito di un goal marcato da Mihalich per gli arancioni al 40', goal pareggiato da Purci al 41'. Nel secondo tempo all'8' dopo una serie di attacchi del Grion Curto ha segnato un nuovo goal pei suoi colori. I nero-stellati hanno insistito e Luciani al 30' ha marcato un altro goal annullato dall'arbitro. Questo fatto ha provocato rumorose proteste da parte degli spettatori e resi nervosi gli atleti in campo; tanto che al 42' una parata difettosa del portiere concittadino sulla linea della porta ha fatto sì che l'arbitro, sotto la pressione degli arancioni, concedesse un goal molto discutibile. Da ciò l'incidente accennato, intervento della forza pubblica che trasporta l'arbitro Collina ferito alla testa, negli spogliatoi, mentre la partita è sospesa.

La Prima Divisione

GIRONE A. - *Ponziana-Bolzano 1-0; *Schio-Valdagno, rinviato; *Fiumana-Monfalcone 1-0; Pordenone-*Palmanova 0-0; *Bassano-Gorizia 1-1; *Treviso-Udinese, sospeso; Trento-*Rovigo 2-1.

GIRONE B. - Gallaratese-*Via Nova 3-1; *Saronno-Ardens 4-0; *Fanfulla-Falk 2-2; *Vimercatese-Crema 0-0; Lecco-*Intra 4-3; Soresina-*Trevigliese 3-0; *Monza-Lissone 0-0.

GIRONE C. - *Asti-Vogherese 1-0; Pinerolo-*Varese 1-0; *Cusiana-Biellese 2-1; Pirelli-*Rhodense 2-1; *Sestese-Rivarolese 3-2; *Savigliano-Doria 2-7.

GIRONE D. - *Albingaunia-Corniglianese 1-0; *Savona-Maurina 3-2; *Imperia-Sanremese 3-0; *Ventimiglia-Sestrese 3-0; *Ruentes-Alassio 3-0; *Acqui-Portuale 2-1; *Entella-Vado 1-0.

GIRONE E. - *Portuense-Forlimpopoli 3-0; *Russi-Mantova 2-1; *Ravenna-Carpi 3-1; Reggiana-*Forlì 1-0; Rimini-*Piacenza 2-1; *Parma-Impola 6-2; *Molinella-Cesena 3-0.

GIRONE F. - Belloni Massa-*Torres 3-1; *Carrarese-Piombino 2-1; *Montevarchi-Montecatini 12-0; *Siena-Pontedera 4-0; *Prato-Grosseto 7-1; *Le Signe-Civitavecchia 3-1.

GIRONE H. - *Palmese-Lucano Potenza 2-0; *Trapani-Nissena 2-2; *Alcamo-Salernitana 1-0; *Termini-Reggina 4-0; *Bagnolese-Cosenza 1-0; *Siracusa-Savoia 1-1.

Nella Sezione Propaganda

Il "Torino" campione ragazzi

1.a CATEGORIA: *Girone A:* Maddalena-Vanchiglia 1-4. *Girone B:* Aurora-Cenisia 0-1; Francinetti-Sala 1-1.

2.a CAT.: *Girone A:* Dopol. Ferr.-Guerin 0-5; Taurinia-Ardita 1-2. *Girone B:* Cenisia-Gioda Palatino, sospesa; Pilonetto-Piemonte 3-4.

FINALE CAMPIONATO RAGAZZI: Gioda Palatino-Torino 1-3.

PICCOLI CALCIATORI: Crocetta-Gioda Palat. 0-1; Virtus-Cenisia 6-2; Combi-Piemonte 1-0.

TORNEO RISERVE: Ardita-Estella 4-2; Taurinia-Vanchiglia 3-2.

COPPA PROPAGANDA: Eridano-Aurora 2-1; Combi A-Combi B 2-0; Crocetta-Virtus 2-5.

Gli incontri internazionali

Germania-Svizzera 4-0

Berlino, 28 mattino.

Alla presenza di 58.000 spettatori è stato oggi disputato a Stoccarda l'incontro di calcio fra le squadre rappresentative di Germania e di Svizzera. La squadra tedesca, benchè all'ultimo momento avesse dovuto subire la sostituzione di tre dei suoi elementi migliori, fu costantemente padrona del giuoco e nettamente superiore alla squadra svizzera. I tedeschi furono forse favoriti dal terreno gelato e dalla temperatura rigida, comunque meritarono indubbiamente la vittoria da essi ottenuta per 4 a 0. (2 a 0 nel primo tempo).

Svizzera B-Germania Sud 1-0

Lucerna, 28 mattino.

A Lucerna i cadetti elvetici hanno incontrato la squadra della Germania del Sud. Gli svizzeri sono riusciti ad imporsi per 1 a 0. L'unico punto è stato segnato da Billete, al 20', su servizio dell'ala destra.

Le scuderie italiane in Francia

Due splendide vittorie

Parigi, 28 mattino.

Una gradita sorpresa attendeva i numerosi appassionati del trotto, all'ippodromo di Vincennes. Essi vi hanno trovato un delizioso sole che aveva completamente liberato il terreno dalle vestigia della neve che in mattinata aveva assunto l'aspetto di vera e propria burrasca.

Il trotto montato godeva stavolta gli onori della giornata col Premio di Cornulier al quale la presenza di due trottatori di grande classe tra cui il vincitore dell'anno scorso conferiva grande interesse. La corsa era degnamente inquadrata da un'altra gara internazionale di minore importanza ma sempre di ottima qualità, dotata della bella allocazione di 80 mila franchi: il Premio del Belgio.

I colori italiani hanno trionfato ancora una volta, mentre l'elemento francese non ha avuto fortuna. Traveler del comm. Arturo Riva ha trionfato con nettissima superiorità. Tuttavia l'onore dei colori francesi è stato ben difeso da Hernani III che ha opposto una magnifica resistenza. Traveler aveva una partenza fulminea cui poteva reggere soltanto Hernani III e la gara si circoscriveva a questi due. Al culmine della salita Hernani III teneva sempre testa al suo rivale ma era visibile che il cavallo di Riva dominava di gran lunga. Il fantino francese Riaud doveva inchinarsi dinanzi al nostro Pandolfi, il cui metodo americano — tutto riverso sull'incollatura del cavallo — aveva causato meraviglia e in certi momenti anche qualche lazzo... Incurante del pubblico, Pandolfi continuava la gara senza usare il frustino e senza gesti inutili e conservava nettissimo il proprio vantaggio fino all'arrivo.

Il comm. Arturo Riva è rimasto particolarmente soddisfatto in quanto che in otto giorni si è aggiudicato le due più importanti gare della riunione internazionale.

Neppure il Premio del Belgio è sfuggito agli ospiti. Cheer, avvantaggiato giovedì scorso da un grosso errore nella discesa, si prendeva la rivincita sul suo vincitore Duc de Normandie II che stavolta rendeva venticinque metri. Il vecchio cavallo del signor Camare si difendeva bene nell'arrivo severamente disputato e soccombeva di poco dietro Cheer e Calumet Desmond. Questo aveva da principio preceduto Calumet Bastie, Cheer, Eleagnus e Nervus Rerum. Nella salita giungeva all'esterno Duc de Normandie II che trottava ad andatura impressionante e si portava per un momento in testa superando il cavallo di Finn; ma il driver non aveva ancora chiesto nulla al proprio campione e quando lo lanciava nell'ultima curva prendeva nettamente la meglio resistendo anche ad un minaccioso attacco di Calumet Desmond. Ecco il dettaglio:

Premio di Cornulier (internazionale - montato, 100 mila franchi, 2000 metri): 1) Traveler (Pandolfi) del comm. Arturo Riva; 2) Hernani III (Riaud) della signora Gity Roederer; 3) Hope III; 4) General; 5) Scellate (Martinelli) di Gambi; 6) Hamlett IV; 7) Ideal Normand; Galantin II; Helena II, Invader (Dejean) del comm. Riva. Tempo 3'45"2/5. Tot. 9,50, 6, 5,50, 11.

Premio del Belgio (internazionale, franchi 80 mila, m. 2250): 1) Cheer (A. Finn) della signora Olga Finn; 2) Calumet Desmond (Fabbrucci) del signor Pietro Ciocca; Duc de Normandie II (P. Viel) del signor Camare; 4) Calumet Bastie di Vandenberg; 5) Nervus Rerum; 6) Eleagnus; 7) Hussard V e altri 10. Tempo 3'12"9/10. Totalizzatore 14,50, 7, 7, 13.

Il Premio "Principe di Piemonte,,

Roma, 28 mattino.

Premio Unione Ippica (siepi, Lire 5000, m. 2800): 1. Banderillero (60, Emery) del prof. Lorenzini; 2. Violetta di Parma, 3. Spigola - 3 lungh., 10 lungh. - Tot. L. 14,50.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 5000, m. 2000): 1. Roselle (54, Gubellini) del dr. Massicci, 2. Gordiana, 3. Esplosive - 3 lungh., 4 lungh., 2 lungh. - Tot. 8, 6,50, 9.

Premio Pinerolo (steeple - chase, cross-country, ufficiali allievi, Lire 1000, m. 4200): 1. Atilolì (67, sottot. Frassetto) della Sc. di Cavalleria; 2. Drago, 3. Montenegro - 4 lungh., 2 lungh., 1 lungh. - Tot. 26, 8, 10, 9.

Premio del Governatorato (steeple-chase) - L. 10.000, m. 3000): 1. Isokuk (64, Paingi) del ten. Perelli, 2. Rialto, 3. Djamboe - 5 lungh., mezza lungh., lontano - Tot. 214, 34,50, 12, 43.

Premio Coppa Principe di Piemonte (steeple-chase, L. 20.000, m. 4200; una Coppa challenge, dono del Principe di Piemonte al cavaliere del vincitore): 1. Cervo (73½, C. M. Visconti), 2. Violante, 3. Alerame - lungh. 4, 2, 1 - Tot. L. 11, 7, 8,50, 11.

Premio Campinnelle (siepi, L. 12.000, m. 2800): 1. Hugues Capet (73, Milano) del signor Neni Da Zara, 2. Fontebranda, 3. Ademaro - 4 lungh., 4, 2 - Tot. 10,50, 5,50, 5,50.

Premio Capitano Bolla (G. R., Lire 3000, m. 2400): 1. Coraggio (71½, Locatelli) del dr. Passero, 2. Erbavoglio, 3. Nicea - lungh. 2, 14, 3 - Tot. 13,60, 5,50, 5,50.

Il Premio Diana a San Siro

Milano, 28 mattino.

Premio Baggio (L. 5000, m. 2000): 1. Aurelio (Gonella) di Gonella-Appiano; 2. Tarzan; 3. Signora di Monza. N. P.: Laurentia. Tempo: 2' 56" e 6/10 (1'27"4/10). Tot.: 9,50, (23), 6, 6.

Premio Brosso (L. 4000, m. 2100): 1. Fattalto (Rossini) di Picozzi; 2. Barufla; 3. Girolin. N.P.: Old Man. Tempo 3'20"8/10 (1'33"8/10). Tot. 11,50, (32), 6,50, 8,50.

Premio Opera (L. 5000, m. 2000): 1. Brivio (Antonellini); 2. Palladio; 3. Rocchino. N. P.: Incitatus, Chénier. Tempo 3'1"5/10 (1'30"). Tot. 7,50, (27), 5,50, 6,50.

Premio Valtellina (L. 5000, metri 2500): 1. Conte Attilio (Branchini) di Scuderia S. Ambrogio; 2. Lord Aluke; 3. Raggio di sole. N. P.: Cicero, Atlantic Volo. Tempo 3'45"8/10 (1'28" e 2/10). Tot. 15, (14), 8,50, 13.

Premio Famella (L. 4000, m. 1640): 1. Colonel Banker (Brandini) di Manzuzi e Gualtieri; 2. Galilea; 3. Spavento. N.P.: Veloce Great, San Rossore, Testina Bruna, Strillone. Tempo 2'20"6/10 (1'21"). Tot. 8, (25), 5,50, 5,50, 8,50.

Premio Diana (L. 20.000, m. 2100): 1. Varuna (Gonella) di Gonella-Appiano, 2. Sellia Worthy, Calumet Eleanor - N.P.: Ella Brewer - Tempo 3'3"2/10 (1'24"9/10) - Tot. 48,50 (30), 12, 10.

Premio Verginte (L. 4000, m. 2000): 1. Volo in testa (Zamboni) di Malvicini, 2. Elixir, 3. Baron Jockey - N.P.: Sorrento, Flora The Great, Caplo, Petronella C., Dev Clyde, Giorginella, Princesse Aluke, Faustinella, Sacrino - Tempo 3'4"1/10 (1'30"8/10).

Premio Trezzo (L. [illegible], m. [illegible]): I Divisione: 1. Fanfulla White (Piccinini) di Tronati, 2. Licaone, 3. Clara Belt - N.P.: Nanda, Nina, Sleida, Attila Peter, Jockey, Trianella, - Tempo 3'7"3/10 (1'31"9/10) - Tot. L. 27, (54), 8, 9,50, 12 — II Divisione: 1. Dorothy Fellows (Cacciari) di Cacciari-Pasquali, 2. Lebda, 3. Petrarca - N.P.: Isotta Sugomar, Gallina, Adone, Jcembretto, Ursus, Dominatore Great - Tempo 3'7" (1'3"7/10) - Tot. 21,50, (67), 8,50, 10, 8.

Conferenze sportive

nel Salone de «La Stampa»

Lo sport, che nelle sue molteplici forme è oggi assurto ad attività di importanza nazionale, non poteva mancare nel programma delle settimanali riunioni nel nostro salone. Abbiamo, così, ideato una serie di conferenze sportive, rivolgendo l'invito a parlare ai nostri lettori alle più spiccate personalità giornalistiche che illustrano i vari rami di sport. Possiamo sin d'ora annunciare che hanno già aderito al nostro invito Emilio Colombo, l'autorevole direttore de «La Gazzetta dello sport»; Bruno Roghi, che sullo stesso giornale tiene brillantemente la rubrica del calcio; Nedo Nadi, campione e scrittore ineguagliato di scherma; Giuseppe Ambrosini, capo dei nostri servizi sportivi e apprezzato specialmente per i suoi servizi di ciclismo.

La prima conferenza sarà tenuta da Emilio Colombo mercoledì 6 febbraio, alle ore 21.

La riunione alla piscina Mussolini

Tre primati nazionali

migliorati dalla squadra del Guf

Migliore successo la riunione organizzata ieri sera dal G.U.F. di Torino nella piscina dello Stadio Mussolini non poteva ottenere. Nel programma delle varie gare riservate alle ondine ed ai goliardi era pure il tentativo di record maschile per le tre staffette veloci 3x50, 4x50 e 5x50, record detenuti dalla forte squadra del Tennis Club di Milano, con i rispettivi tempi di 1'27" e 2/10, 1'56" 8/10 e 2'27" 4/10. Il tentativo è pienamente riuscito. Il quintetto del Guf di Torino, formato da Gambetta, Mari, Bisceglia, Ravera e Michela, ha superato nettamente i tre tempi.

Il tentativo è stato controllato dal delegato inviato dalla F.I.N., sig. Mancini e dai cronometristi Calosso, Visio e Martinetto che tutti e tre hanno registrato identici tempi. Al «via», Gambetta, con un bel lancio, si è tuffato riuscendo, con il suo stile facilissimo e lunga bracciata, a segnare sui 50 metri della sua frazione 28" 2/10. Seguiva Mari che riusciva a mantenere il vantaggio subito conquistato sul record da Gambetta, segnando un ancora notevole 28" 4/10. Bisceglia (29"), Ravera (29" 2/10) e Michela (31") calavano nel leggermente nelle loro frazioni, ma, fatta la somma dei loro tempi, tutti e tre i record risultavano battuti, e rispettivamente portati a 1'25" 6/10, 1' 54" 8/10 e 2'25" 8/10.

Alla fine il folto pubblico che assisteva alla riunione scattava in un calorosissimo applauso, mentre i trionfatori venivano festeggiati dai nuotatori e dalle nuotatrici presenti.

Durante lo svolgimento della riunione, un'altra bella sorpresa è stata riservata al pubblico da parte delle ondine, tre delle quali: Benas, Pepino e Bisceglia, riuscivano nel tentativo di abbassare il record piemontese della staffetta artistica 3x50, record che veniva migliorato di ben ventidue secondi circa. Anche questa vittoria è stata preparata dall'allenatore Bianchi, che ha diretto e controllato con il delegato piemontese della F.I.N., il tentativo.

Ecco i risultati delle gare:

Tentativo di record delle staffette nazionali 3x50, 4x50 e 5x50, da parte del Guf Torino (Gambetta, Mari, Bisceglia, Ravera, Michela). Tutti e tre i records vengono portati rispettivamente a 1'25"6/10, 1'54"8/10 e 2'25" e 8/10.

Leva femminile di nuoto, metri 50 sul dorso: 1. Menicoff (Fiat) in 1'7" e 2/10; 2. Miller (Medicina) in 1'8" e 4/10. Metri 50 a rana: 1. Lange (Legge) in 57" 4/10; 2. Benas (Guf) in 58" e 8/10; 3. Miller (Medicina) in 58" e 9/10; 4. Cavallo (Medicina) in 1'0" e 8/10; 5. Frazioli; 6. Agudio. Tuffi da 1 metro: 1. Masoero Vittoria (Guf) p. 70,8; 2. Halbiano Ines (id.) p. 71,6; 3. Tosti Lilliana (id.) p. 68,9; 4. Rubini (id.) p. 52,4. Metri 100 stile libero: 1. Racot Lilliana (Q. Sella) in 2'16" 2/10; 2. Bressy Olga (id.) in 2'30"; 3. Cavallo O. (Medicina) in 2'32". Metri 50 stile libero: 1. Saria Franca (Legge) in 41" 4/10; 2. Bolognino O. (Fiat) in 43" e 5/10; 3. Cavallo Adriana (Medicina) in 49" 3/10; 4. Martinengo M. (Scienze), in 49" 5/10; 5. Gamba M. (Fiat); 6. Menicoff (Fiat).

Metri 100 a rana (maschile): 1. Benuzzi Guido (Guf) in 1'34"; 2. Jengo Piero (id.) 1'34" 4/10; 3. Capellaro M. (Fiat) in 1'35"; 4. Cocchetti Lorenzo (Guf) in 1'35" 2/10.

Primato piemontese staffetta femminile 3x50 artistica: Guf Torino: Benas (dorso) 46", Pepino (rana) 51" 5/10, Bisceglia (stile libero) 36" 9/10, in 2' 14" e 4/10. (Record precedente Guf Torino 2'36"7/10).

Bernardi vince a Torino la semifinale

del G. P. Provincie Piemontesi

La semifinale del Gran Premio Provincie Piemontesi, svoltasi ieri all'Ippodromo di Mirafiori alla presenza del Segretario Federale ha radunato un folto lotto di concorrenti ed ha dato luogo ad una bella lotta per l'aggiudicazione dei primi posti. Basterà ricordare che il secondo arrivato è giunto a 2/5 dal vincitore e che il terzo non ha avuto sul secondo che un distacco di due metri. Domenica prossima con la prova finale si potrà assistere sicuramente ad una combattuta edizione. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bernardi Giuseppe, F. G. di San Secondo di Pinerolo, che compie i Km. 3,400 in 9'16"; 2. Tonelli Luigi, del F. G. di Bussoleno, in 9'16"2/5; 3. Delmastro Giovanni, libero, a 2 metri; 4. Casetti Aldo, F. G. di Forno Canavese, 5. Boncassa Domenico, del F. G. di Carignano, 6. Porta Enrico, del F. G. di Cumiana, 7. Lugano Michele, del F. G. Gustavo Doglia di Torino, 8. Perocchio Alberto del F. G. Scaraglio, 9. Campaner Giovanni, del F. G. Bazzani, 10. Feletti Quasimo, F. G. Scaraglio.

Cuneo: 1. Fasano, Bra, Km. 3.200, in 13'; 2. Lovera, Cuneo; 3. Pasta, Cuneo; 4. Sampò; 5. Lenta; 6. Castellino; 7. Racca; 8. Giacosa; 9. Albesano; 10. Sandiri. Seguono altri 61.

Iscritti 86. Partiti 86. Fasci Giovanili della provincia presenti 28.

Ivrea: 1. Vesco, Strambino, Km. 3.160 in 11'4" e un quinto; 2. Florio, Ivrea; 3. Pene, Rueglio. Partiti 118.

I campioni tennistici di Germania

Berlino, 28 mattino.

E' terminato ieri a Brema il campionato di Germania di tennis su campo coperto, con i seguenti risultati:

Singolare uomini: Von Cramm batte Bernard 12-14, 6-0, 6-2, 4-6, 8-6.

Singolare signore: Sperling Krahwinkel batte Payot 6-4, 6-1.

Doppio uomini: Von Cramm-Henkel I battono Bernard-Gentien 6-1, 6-0, 6-3.

Doppio signore: Sperling Krahwinkel-Horn battono Payot-Fehlmann 6-3, 6-2.

Il Gran Premio del «Journal»

Puppo vince la seconda tappa - Vittoria finale dello svizzero Amberg

Nizza, 28 mattino.

Ieri, alle ore 11,10, sulla Passeggiata degli Inglesi è stato dato il «via» per la seconda e l'ultima tappa del G. P. del Journal. La giuria avendo sensibilmente modificato la lista degli arrivi in tempo massimo della tappa di sabato alla partenza si presentavano 30 corridori, anzichè 28 come annunziato sabato. Corsa senza cronaca fino a Monaco, ove Puppo, con irresistibile scatto, passa primo con un centinaio di metri di distacco dal plotone. Si prosegue verso Mentone (28 chilometri) e Puppo, aumentando gradatamente, il distacco passa sempre primo alle ore 11,50, con un distacco di due minuti dal grosso, capitanato da Buse, Ballo, Zanella e Amberg. Sanremo accoglie festosamente i corridori e la folla convenuta tributa loro numerosissimi applausi. Puppo passa sempre solo alle ore 13,7. A due minuti vengono Ballo, Mara Enrico e Maisse, che ripassano per Mentone alle ore 13,38, dopo aver raggiunto Puppo; a quattro minuti Louyet, Amberg e Zanella. Puppo ritenta la fuga, anche questa volta coronata da successo, tanto che passa solo alla Turbia alle ore 14,10, seguito a un minuto da Ballo e a due minuti da Mara.

L'arrivo a Nizza viene disputato in volata e Puppo, evidentemente provato dalle due fughe cede per una lunghezza a Ballo, che lo rimonta al traguardo. Ecco l'ordine di arrivo a Nizza: 1.o Ballo (Italia), che compie i 121 chilometri in ore 3,34'20", alla media di chilometri 33,090; 2. Puppo (Italia), a una lunghezza; 3.o Mara Enrico (Italia), 3,37'35"; 4.o Zanella, 3,37'55"; 5.o Amberg, id.; 6. Lesueur, 3,40'15".

Ecco la classifica generale: 1.o Amberg, compiendo i 339 chilometri delle due tappe in ore 9,58'5"; 2. Weck, in 10,1'30"; 3. Puppo, 10,8'50"; 4. Lesueur 10,15'20"; 5. Zanella, 10,18'45"; 6. Piubellini, 10,23'20"; 7. Max Bulla, in ore 10,25'30".

Straordinaria prova di Olmo contro Kaers e Hamerlinck

Bruxelles, 28 mattino.

Ieri pomeriggio al velodromo di inverno di Gand, si è disputato un incontro «omnium» Belgio-Stranieri al quale ha anche partecipato Olmo. Questi ha riconfermato l'attuale sua netta superiorità nelle prove a inseguimento, riuscendo, fra le acclamazioni del pubblico entusiasta, a battere da solo i due belgi Kaers e Hamerlinck che sono considerati i migliori specialisti locali di questo corse. L'italiano, infatti, al 20.o giro, riusciva a riguadagnare il terreno perduto nel veloce inizio soprattutto per la cattiva forma del compagno Falk Hansen. Da allora Olmo, che conduceva continuamente l'inseguimento, prendeva progressivamente un vantaggio di una cinquantina di metri, quando il danese, estenuato dallo sforzo compiuto, abbandonava. Da allora Olmo aumentava progressivamente il suo vantaggio, tanto che dopo soli due giri piombava sui due belgi. Non meno brillante è stata la prova dell'italiano nella corsa dietro motociclette commerciali. Benchè Olmo difettasse di pratica nel mantenere il contatto con il rullo dell'allenatore, egli è riuscito a impegnare a fondo Hamerlinck, che ha dimostrato una netta superiorità sui tre avversari. Ecco i risultati:

Velocità: 1. Kaers; 2. Falk Hansen; 3. Hamerlinck; 4. Olmo rialzato. — Chilometro a cronometro, con partenza lanciata: 1. Kaers, 1'4" 2/5 (nuovo record locale); 2. Hamerlinck, 1'8" 4/5; 3. Falk Hansen, 1'7" 2/5; 4. Olmo 1' e 8". — Inseguimento 30 giri: Olmo raggiunge da solo al 27.o giro, dopo 5'27", Kaers e Hamerlinck. — Prova dietro motociclette (Km. 25): 1. Hamerlinck, in 20' 55"; 2. Olmo, a un giro e 70 metri; 3. Kaers a tre giri; 4. Falk Hansen a 6 giri. — Classifica: 1. Belgio, p. 7; 2. Stranieri, p. 5.

Lolli campione piemontese di corsa ciclo campestre

Oltremodo movimentata e ricca di particolari è riuscita la terza e decisiva prova del campionato piemontese di corsa campestre, indetta dalla Federazione dei Fasci Giovanili di Combattimento ed organizzata ottimamente ieri mattina dal F.G.C. «Gustavo Doglia».

Il percorso comprendente sentieri e prati delle Basse di Stura, con partenza ed arrivo in corso Grosseto, non è riuscito così facile come si poteva prevedere e numerosi sono stati gli incidenti di macchina che hanno fortemente selezionato i concorrenti. Il solo Lolli, che del resto è stato il migliore concorrente in campo e che ha conquistato brillantemente il titolo di campione assoluto piemontese, ha dovuto cambiare ben quattro volte macchina per bucature di gomme e per rottura di una ruota. Egli, però, riusciva sempre nei tratti più piani a ricongiungersi, cosicchè sul rettilineo d'arrivo riusciva a battere in volata Abate, Ricco, Di Gennaro e Moro, che più di tutti gli avevano resa dura la gara e gli inseguimenti. Abate, secondo arrivato, ha a sua volta conquistato il titolo di campione piemontese dei Giovani Fascisti.

Una folla eccezionalmente numerosa ha assistito nei punti più suggestivi del percorso alla gara, mentre il Segretario Federale, accompagnato da numerosi dirigenti dei Fasci Giovanili Rionali, ha dato la partenza ed ha assistito all'arrivo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Lolli Onorato (G. S. Fiat) in 42'44", campione piemontese assoluto; 2) Abate Giovanni (F.G.C. «G. Doglia») a mezza macchina, campione piemontese Giovani Fascisti; 3) Ricco Pierino (G. S. Fiat); 4) Di Gennaro Matteo (F. G. C. «M. Sonzini»); 5) Moro Emilio (Dop. Ferr. Torino); 6) Salpetra Mario, id. a 30"; 7) Barisone Giuseppe (S. C. Paracchi) a 1'30"; 8) Soardo Emilio (S. C. Vigor); 9) Pellissero Giovanni (S. C. Paracchi); 10) Marucco A. (U. S. Ausonia). Seguono altri 10 in tempo massimo.

I campionati dei pesisti allievi

Cagliari, 28 mattino.

Dinanzi a un pubblico enorme e appassionato si sono svolti nella nostra città i campionati italiani di sollevamento pesi per la categoria allievi. Ecco le classifiche nelle varie categorie:

Pesi piuma: 1. Viani Antonio (Arborea di Cagliari) chil. 315; 2. Canepa (S. G. Sampierdarena) chil. 312; 3. Bottalico; 4. Masella; 5. Incani; 6. Antonelli.

Pesi leggeri: 1. Guffanti Mario (Pro Patria di Milano) chil. 307; 2. Guadalupi (Forza e Costanza di Brescia) chil. 265; 3. Lizzio; 4. Loddo; 5. Campanelli; 6. Fumiento.

Pesi medi: 1. Magni Michele (G. S. Civici Pompieri Varese) chil. 292,5; 2. Pigliacampi (S. G. Arborea) chil. 260; 3. Zanardin; 4. Maracci; 5. Napoli; 6. Carruccia.

Pesi medio massimi: 1. Tirasso Ignazio (S. G. Sampierdarena) chil. 245; 2. Lastrico (idem) chil. 242,5.

Pesi massimi: 1. Derchi Salvatore (S. G. Sampierdarena) chil. 267,5.

Classifica per società: 1. S. G. Eleonora d'Arborea, di Cagliari; 2. S. G. Sampierdarena; 3. S. G. Pro Patria di Milano.

DOVE PASSARONO TRIONFANTI LE LEGIONI DI DRUSO

Domani il Principe di Piemonte inaugurerà i Littoriali invernali a Ortisei

Ortisei, 28 mattino.

Qualcuno ha definito per le vaste innovazioni del regolamenti, i ludi goliardici di quest'anno «Littoriali delle novità».

Ad Ortisei si comincia a dirli «Littoriali dell'incertezza». Il ritardo della neve — fino a ieri l'altro non se ne era vista — ha fatto camminare tutta l'organizzazione sui malfidi trampoli dei «forse» e dei «ma». Si faranno proprio ad Ortisei e all'ultimo momento non si piglieranno su armi e bagagli e non si passerà a Cortina? Ma... Le gare si disputeranno sui percorsi prefissati? Forse...

La venuta del Console Foti sul campo delle operazioni ha valso a troncare alcuni di questi interrogativi. I Littoriali si faranno, se non proprio tutti ad Ortisei, almeno in Val Gardena, di cui Ortisei è il cuore e il centro. La gara di discesa avrà luogo sul veloce pendio dell'Antercepia, con partenza da Passo Gardena e arrivo poco sopra Selva. I saltatori si contendono il titolo di «Littore» sul trampolino di Vallelunga, a Selva. Pattinatori e giuocatori di hockey gareggeranno sugli specchi ghiacciati di Ortisei.

Questo è quanto ormai definitivamente fissato. E non è tutto, però. La caduta della prima neve — dopo una rispettosissima apparizione nel pomeriggio di ieri l'altro, è venuta giù lenta e continua tutta ieri — ha riaffacciato il primitivo proposito di far svolgere la gara di fondo e lo Sci d'oro del Re in fondo valle, anziché all'Alpe di Siusi, come si era ormai deciso di fare, se la nuova teleferica dovesse ancora denunziare un funzionamento incompleto. A seconda delle prossime disposizioni dell'ospite necessaria e desiderata e del miglioramento della funivia, gli organizzatori agiranno. Così pure non si è ancora deciso nulla per lo «slalom»: in un posto o nell'altro queste gare si faranno nel periodo fissato, mentre è assai problematica la disputa dei «Littoriali» di bob entro domenica. La nuova pista di Ortisei non può assolutamente essere usata poichè ogni collaudo è finora stato impossibile, e quella di Cortina d'Ampezzo — che è stata ieri ispezionata da un incaricato del Console Foti — non si sa se potrà essere usufruita, giacchè alcuni incidenti accaduti nei giorni scorsi fanno dubitare delle sue attuali condizioni di sicurezza. Probabilmente i «Littoriali» di bob avranno luogo dopo il 4 febbraio. Ogni cosa è, pertanto, demandata all'ultimo momento.

Alle necessità dell'«ultimo momento» ha dovuto adattarsi anche il programma delle gare, che ha subito ieri una notevole mutamento per quanto riguarda le prove di discesa libera e obbligata. La prima è stata rinviata a giovedì e la seconda a sabato pomeriggio. Questo in seguito alla decisione di S. A. R. il Principe di Piemonte di presenziare alla inaugurazione ufficiale dei «Littoriali» dell'anno XIII, inaugurazione che avverrà domani mattina, martedì alle ore 10,30.

Tale notizia ha provocato un vero entusiasmo fra le schiere dei goliardi, i quali saranno fieri di sfilare, prima delle loro più importanti contese sportive, dinanzi al Principe sciatore. Anche tra i valligiani la prossima visita di Umberto di Savoia ha sollevato gioia ed orgoglio, giacchè il Principe non si limiterà ad inaugurare i ludi goliardici, ma compirà un viaggio sulla nuova funivia costruita per completare l'attrezzamento tecnico della Val Gardena e per dare a Ortisei un nuovo perfezionamento turistico.

Dopo le ultime modifiche il programma rimane così definitivamente fissato:

Sci: mercoledì, gara di fondo (ore 13,30); giovedì, gara di discesa libera (ore 8,30); venerdì, gara di salto (ore 8,30); sabato, XV Sci d'oro del Re (ore 8,30) e gara di discesa obbligata (pomeriggio).

Pattinaggio: martedì, eliminatorie m. 500 velocità (ore 7,30); mercoledì, finale m. 500 (ore 7,30); giovedì, finale m. 1500 velocità (ore 7,30); venerdì finale m. 5000 velocità (ore 7,30).

Hockey: eliminatorie, quarti di finale e semifinali tutti i giorni; finale domenica mattina a Ortisei.

La giornata di ieri è stata e quella di oggi sarà, quindi, dedicata dai goliardi agli ultimi allenamenti, dagli organizzatori e dalle giurie ai sorteggi e a fissare le definitive norme delle gare. Ieri, intanto, oltre a quanto soprraddetto, sono state prese due importanti decisioni tecniche: il torneo di hockey sarà disputato con la formula della eliminazione diretta con quattro teste di serie, che saranno le squadre di Milano, Torino, Padova e Roma; le prove di pattinaggio dei 1500 e 5000 metri verranno poi corse a cronometro, senza eliminatorie.

Tra i goliardi quelli che hanno occupato meglio la giornata di ieri sono stati i giocatori di hockey di Torino, Roma e Napoli, che hanno disputato due interessanti partite. I rossi partenopei (ma come sono riusciti ad imparare questo giuoco i figli dell'eterna estate?) hanno chiuso alla pari (uno a uno) un accanito incontro con la seconda squadra del Guf dell'Urbe, mentre gli azzurri di Torino si sono misurati con il forte sestetto dell'Hockey Club Ortisei. I giocatori locali, sostenuti dall'incitamento del loro compaesani, sono riusciti a spuntarla per due punti a zero, segnati da Benedict e Walpoth, ma il lieve scarto torna tutto ad onore della squadra goliardica.

Pure giuocando in campo avverso, inferiori di peso agli avversari, vittime frequenti del giuoco duro, i torinesi hanno dimostrato una solidezza difensiva rilevante e discreta velocità all'attacco; sono, invece, mancati nel tiro in porta. Tra di loro si sono distinti il portiere Serra, Gillardi, il giovanissimo Bertoldi. La squadra era così formata: Serra, Tessera, Gelliei; Corti (Zappardi, Festa), Gillardi (Patrano) e Bertoldi (Ponte di Piro).

Così si esaurisce la cronaca dell'antivigilia di questi «Littoriali», che trovano radunati sulle nevi che videro la marcia trionfale delle Legioni di Druso, oltre sei centurie della meravigliosa gioventù universitaria italiana. Dove un tempo le Legioni di Roma piantarono l'aquila vittoriosa, il fiore dell'Italia nuova porta ora i segni del Littorio, simbolo di pace, di protezione e di progresso tra queste terre che il sangue dei soldati nostri ha riunito alla Patria comune.

Enzo Arnaldi

La chiusura dei Ludi Invernali

Pittoreschi omaggi al Principe di Piemonte - Vittoria degli sciatori austriaci

San Martino di Castrozza, 28 matt.

La seconda giornata dei Ludi invernali, organizzati dalla F.I.S.I., si è iniziata con la gara internazionale di fondo alla quale ha dato il «via» S.A.R. il Principe di Piemonte. La bianca città delle Dolomiti si è destata ieri mattina sotto una abbondante nevicata che è continuata ininterrotta fino a notte, accrescendo di un nuovo soffice strato i bellissimi campi sciatori.

Alle 9 il Principe, accompagnato dal gen. Gabba, dai Prefetti di Trento e di Bolzano, dal segretario federale di Trento e dalle altre autorità, ha assistito nella duecentesca chiesetta del Priorato di San Martino alla Messa celebrata dall'arciprete di Primiero. Subito dopo il Principe di Piemonte ha assistito alla partenza della gara internazionale di fondo. Il percorso era stato tracciato su una pista di 18 chilometri con un dislivello di 400 metri, svolgentesi in ampie spirali per le alture che circondano la conca di San Martino.

La gara, combattutissima, ha visto la vittoria di Peter Mader dello S. C. di Siusi. Ecco la classifica ufficiale:

1. Peter Mader (S. C. Siusi) in ore 1,46'; 2. Vecchini (S. C. San Martino di Castrozza), 1,49'35"; 3. Mombelli (S. C. Trento), 1,51'18"; 4. Golzer (S. C. Trento), 1,51'41". Seguono altri 14 in tempo massimo.

Mentre si attendeva l'arrivo degli atleti, allo stadio del ghiaccio si svolgevano interessanti esercitazioni di pattinaggio artistico. Poco dopo mezzogiorno, un festoso tintinnio di sonagliere ha preannunziato dall'alto della borgata l'avvicinarsi di uno strano corteo. Si trattava della sfilata folkloristica che il Dopolavoro provinciale aveva organizzato per aggiungere a questi Ludi invernali una nota di colore paesano.

Il Principe di Piemonte ha assistito allo sfilamento del corteo insieme con tutte le autorità. Una lunga ovazione ha salutato l'Ospite sabaudo al quale i gruppi dopolavoristici hanno presentato in omaggio curiosi doni secondo le tradizioni locali: Primiero ha offerto un diadema d'argento coi simboli della Dinastia; Predazzo un cofano intarsiato; Canazei la riproduzione di un tabernacolo alpestre; Vigo di Fassa un cuscino ornato con spilloni d'argento di cui solevano abbellire le chiome le donne della valle quando andavano spose.

Alla fine il Principe si è vivamente compiaciuto col Segretario Federale per la bella manifestazione, incaricandolo di ricambiare il saluto alle Camicie nere trentine.

Nel pomeriggio si sono svolte le gare internazionali di *slalom* che hanno segnato la vittoria dei campioni austriaci.

Ecco la classifica:

1) Mariacher (Austria) in 58" 1/5; 2) Strobl (Austria) 1'0" 1/5; 3) Schneider (Austria) 1'0" 3/5; 4) Klinger (Austria) 1'1" 4/5; 5) Boon (Olanda) in 1'4" 2/5.

E' seguita la gara di discesa sul percorso Passo di Rolle-San Martino di Castrozza che ha dato i seguenti risultati:

1) Seller (Austria) 8'14"; 2) Nicolaucich (Italia) 8'28" 3/5; 3) Schneider (Austria) 8'30"; 4) Seidenham (Inghilterra) 8'33" 3/5; 5) Klinger (Austria) 8'38". Seguono altri 15 in tempo massimo.

Le finali di hockey hanno confermato la superiorità della squadra di Milano che ha battuto quella di Bolzano per 5 a 3 e quella di Firenze per 8 a 0.

Il Principe di Piemonte ha lasciato nella serata l'incantevole conca di San Martino ossequiato dalle autorità e acclamato dalla popolazione.

A Bardonecchia: il più anziano dei Ramella, Eiso, in prossimità del traguardo

A Davos: La squadra del Canadà campione del mondo di hockey.

GLI "ASSI" DELLO SCI A GARMISCH PARTENKIRCHEN

Netta vittoria norvegese nella "gran fondo"

Stupenda affermazione degli "azzurri" di cui Scalet è stato il migliore

Garmisch Partenkirchen, 28 mattino.

Nonostante l'enorme sforzo fatto dai tedeschi, sia dal punto di vista numerico che della preparazione atletica, il primo atto della riunione preolimpica di Garmisch Partenkirchen indetta sotto il segno dei campionati tedeschi si è risolto al di fuori dello sci di Germania. La grande partita impegnata sulla bianca pista dei cinquanta chilometri si è giocata unicamente tra le genti dell'estremo nord d'Europa, norvegesi e finlandesi.

Il tentativo di sorprendere una buona volta questi imbattibili avversari con un percorso estremamente accidentato, con numerose durissime salite e vertiginose discese, non ha servito allo scopo, dato che i nordici hanno saputo tenere ugualmente la testa e dato che l'unico risultato è stato quello di agevolare la vittoria degli sciatori norvegesi sui rappresentanti di Finlandia.

Contro le previsioni

Questa è la clamorosa conclusione della gara odierna, che ha sconvolto tutte le previsioni della vigilia: la Norvegia infrange la tradizione stabilitasi in questi ultimi quattro anni e riafferma autorevolmente i suoi diritti anche nella più tipicamente atletica delle discipline sciistiche. Non si tratta di abbandonarsi alle solite più o meno giustificate deduzioni generalizzatrici, in seguito all'esito di una sola gara: il risultato conseguito oggi dalla rappresentanza norvegese ha un carattere così completo — tre uomini in gara, tre primi posti in classifica — e così risoluto è stato il comportamento di questi atleti dal principio alla fine della competizione, da apparire evidente che la spiegazione non va soltanto trovata nel fattore percorso.

Tutti i tecnici sono concordi nel riconoscere che la vittoria dei norvegesi sui finlandesi dimostra in primo luogo una più accurata e più lunga preparazione. Si tratta di una ripresa in pieno dello sci norvegese nella specialità del gran fondo, ripresa destinata infallantemente a ripetersi, non soltanto, quel che pare ormai certo, nel prossimo concorso della F.I.S. nel Tatra, ma anche alle Olimpiadi del 1936, ove da parte finlandese non si sappia correre subito ai ripari, rinnovando in parte i quadri. Per quanto famosi appaiano i nomi dei componenti il sestetto finlandese, non si può, infatti, fare a meno di rilevare che soltanto tre di essi hanno saputo rimanere in testa con energia fino alla fine della grandiosa battaglia: Nurmela, Karpinnen, Husu Mikko, i quali hanno tuttavia terminato in condizioni visibilmente affaticate. Saarinen, Likkanen e Heikkinnen sono andati via via scomparendo dalla competizione per motivi apparentemente diversi (Saarinen, partito sesto, stanco di aver dovuto fare la pista; Likkanen per una rovinosa caduta in discesa, Heikkinnen senza giustificazioni speciali); motivi che si possono, però, tutti riassumere nella coscienza di aver perduto la partita.

Tutti i ritiri hanno avuto, infatti, per protagonisti degli elementi che già si trovavano in ritardo e che devono aver avuto conoscenza di questa loro sfavorevole posizione da parte degli allenatori dislocati sul percorso.

Il successo dei nostri

Ma neppure questa tattica di togliere dalla competizione tutti gli elementi che potessero facilitare una qualsiasi affermazione dei «Meridionali» nei confronti dei «Nordici», è riuscita ad evitare il pericolo: al sesto posto della gara odierna, subito dopo il terzetto norvegese e i due migliori finlandesi, con un vantaggio di quasi cinque minuti sul terzo uomo di Finlandia rimasto in gara, si piazzava un rappresentante di un paese del centro alpino, e proprio del più meridionale, un italiano, l'azzurro Giacomo Scalet.

Anche se si astrae dal fatto di aver battuto un rappresentante di Finlandia e di aver diminuito in modo impressionante il distacco di Lake Placid, l'affermazione di questo nostro atleta ha per noi un valore assoluto: primo dei rappresentanti dei Paesi non appartenenti al gruppo nordico. Evidentemente, conviene tener presente il fatto — e ciò soprattutto in vista della prossima riunione della F.I.S. nel Tatra — che alla competizione odierna non erano presenti i cecoslovacchi, i quali posseggono dei buoni specialisti nel gran fondo. In compenso, però, oltre al finlandese Mikko e a tutto il lotto dei tedeschi, il nostro Scalet ha battuto il campione di Polonia, Karpiel.

Ma l'importanza dell'affermazione italiana è accresciuta dalla magnifica prova fornita da tutti gli altri nostri rappresentanti, che si classificano compatti fra i primi quattordici (ad eccezione di Stefanon riuscito 26.o), ciò che è tanto più notevole se si tiene conto del fatto che i concorrenti assommavano oggi a quasi novanta. Particolarmente buona la prova di Demetz, che ha fatto sfoggio durante tutta la gara di un passo elastico e ritmato, quale soltanto i nordici hanno dimostrato di possedere. Vincenzo Demetz, che è cresciuto alla scuola del fratello Matteo, ha dominato nel gruppo immediatamente susseguente ai nordici per oltre i tre quarti della gara. Al 33.o chilometro il suo tempo era appena di otto minuti inferiore a quello del norvegese Vestad, che ha comandato la gara fino a questo punto. Ancora fino al 40.o chilometro Demetz ha continuato a marciare alla stessa poderosa andatura; successivamente, forse per la sua giovane età e la mancanza di esperienza in gare di questo tipo, egli ha alquanto ceduto, arrivando tuttavia al traguardo in ottima posizione e in condizioni di perfetta freschezza.

De Zulian come pure Sellligo, alquanto lenti ad attaccare a fondo, hanno ripreso bene a partire dal 30.o chilometro, come dimostra il loro piazzamento all'arrivo: rispettivamente 13.o e 14.o.

Dei tedeschi, battuto in pieno il detentore ufficiale del campionato di Germania sui 50 chilometri, Soemisch, finito al 22.o posto, due soli hanno saputo inserirsi fra il nostro Scalet e Demetz, il bavarese Fonn e Rieke. Fra gli altri immediatamente successivi, troviamo al 14.o posto, ex-aequo con Sellligo, un membro della squadra tedesca al Trofeo Mezzalama 1934: il dott. Ziegler.

L'automobile battuta dallo sci

La prova ha avuto inizio alle ore 8 allo Stadio Olimpico. Nella notte il cielo, da limpido che era, si è andato coprendo di nuvole e un'ora prima della competizione, appena in tempo per cambiare sciolina, incomincia a nevicare. Dopo aver assistito alla partenza del grosso — spettacolosa l'andatura iniziale dei finlandesi e, fra i nostri, quella di Demetz — ci spostiamo con una automobile messa a disposizione dal Comitato organizzatore, per seguire la sponda opposta della valle di Kaltenbrunnen. Nonostante il fatto che questo privilegio, che finora non ci era mai toccato in sorte, di correre in automobile sulle tracce dei concorrenti di una gara di fondo, sia riservato soltanto ad un piccolo gruppo di tecnici e di giornalisti, non crediamo sia il caso di menarne vanto: l'avanzata sulla via ingombra di neve e di autotreni militari è talmente lenta che all'arrivo a Klais, all'11.o chilometro, ci accorgiamo di essere stati... battuti da un terzo dei concorrenti. Arriviamo appena in tempo per veder svoltare lontano il duo finno-norvegese Nurmela-Vestad, partiti rispettivamente 45.o e 47.o, in piena battaglia.

Passano, quindi, una serie di tedeschi pieni di volontà, ma privi di stile, a parte Rieke e qualche altro, poi transitano il polacco Karpiel e il finlandese Heikkinnen, entrambi ottimi. Col numero 74 avanza quindi Demetz, che solleva viva ammirazione per la bellissima falcata del suo passo. Il percorso ripassa al 21.o chilometro nelle vicinanze di questa stessa località, in un punto estremamente interessante per il brusco succedersi di un breve tratto di discesa con un'erta salita. Saarinen scende accoccolato sugli sci e riparte veloce, rifiutando il rifornimento. Al passaggio del duo Nurmela-Vestad, il tempo di Saarinen, che ci era parso ottimo, è superato di 3' da quello del suo compatriota e di ben 4' da quello del norvegese. Subito dopo transita Scalet, con soli 2' di distacco da Saarinen. Sellligo, che segue, si lamenta che i suoi legni non scivolano sufficientemente. Passano altri tre finlandesi, minuscoli e sorridenti come dei giapponesi, Heikkinnen, Nusu Mikko e Karpinnen, seguiti da un codazzo di supporters che appaiono preoccupatissimi e che gridano informazioni e consigli. Col numero 77 passa il norvegese Hatte Kaare, la cui andatura in salita è stupefacente. Demetz è fresco e pieno di slancio: agli incoraggiamenti rivoltigli dai connazionali, tra i quali i rappresentanti della nostra delegazione militare in divisa, col. Peroglio, tenenti Tomasi e Bosi, risponde con un crescendo pieno di brio. De Zulian (n. 78) è staccato da Demetz di quasi 8', che per altro saranno recuperati in buona parte. Infine è la volta di Stefanon, che appare in assai cattiva forma.

Ci ricacciamo in macchina e via alla volta dello Stadio Olimpico, dove il percorso ripassa al 33.o chilometro. Qui abbiamo notizia del ritiro di Saarinen, che il finlandese giustifica col fatto di essere stufo di battere la pista: il suo tempo a questo punto (33.o chilometro) era di 2,20'37", contro 2,24'4" di Brodahl, 2,22'8" di Nurmela, 2,20'43" di Vestad. Quest'ultimo stabilisce a questo punto il miglior tempo assoluto. Il suo compatriota Halte, che sarà il vincitore della prova, impiega 2,21'55". Demetz ha appena 8' di ritardo sul tempo migliore: 2,28'40"; Scalet 2,32'12".

Lo Stadio Olimpico è ormai rigurgitante di pubblico: nelle tribune erette di fronte all'arrivo prendono posto alte personalità del Governo nazista: il ministro Goebbels e l'aiutante di campo di Hitler, generale Brueckner, nonchè il capo supremo dello sport tedesco, barone von Tschammer-Osten. Quest'ultimo, dopo avere assistito al passaggio spettacoloso di Demetz, scende sul campo per congratularsi personalmente col capo della nostra delegazione, ing. Albertini.

Il primo a tagliare il traguardo è il norvegese Brodahl, accolto dagli «hurrà» dei suoi compatrioti, fra i quali figurano i famosi saltatori Birger Ruud e Soerensen. I finlandesi rimasti in gara fanno una pietosa figura nel corso delle ultime discese, che superano seduti sugli sci, quando addirittura non rotolano per il pendio.

Il forte distacco che si registra fra i primi arrivi e gli ultimi dei tedeschi, fra i quali figurano diversi rappresentanti della classe dei veterani, i quali impiegano oltre cinque ore per compiere il percorso, fa sì che la giuria sia costretta a rimanere nello Stadio Olimpico fin oltre le 14.

La classifica, compilata con molto ritardo, vede, come si è detto in testa, con notevole distacco, i due norvegesi Hatte Kaare e Vestad. La brillante affermazione di Scalet e di Demetz ha vivamente rallegrato i dirigenti della nostra delegazione, i quali ne hanno tratto i migliori auspici per la prossima gara dei 18 chilometri, nonchè per le prove di discesa.

Guido Tenella

Ordine d'arrivo

1. *Halte Kaare* (Norvegia) in ore 3,38'46"; 2. Vestad Sigurd (Norvegia) 3,40'10"; 3. Brodahl (Norvegia) 3,47'7"; 4. Nurmela (Finlandia) 3,51'12"; 5. Karpinnen (Finlandia) 3,51'30"; 6. *Scalet Giacomo* (Italia) 3,58'24"; 7. Fonn (Germania) 4,1'17"; 8. Husu Mikko (Finlandia) 4,3'11"; 9. Rieke (Germania) 4,4'12"; 10. *Demetz Vincenzo* (Italia) 4,5'57"; 11. Karpiel (Polonia) 4,10' e 38"; 12. Freyse (Germania) 4,11'40"; 13. *De Zulian Francesco* (Italia) 4,14' e 12"; 14. *Sellligo Sisto* (Italia) 4,16' e 33"; 14. Ziegler (Germania) 4,16'33"; 16. Lenze (Germania) 4,16'41"; 17. Lesch (Germania) 4,17'30"; 18. Mayer (Germania) 4,19'31"; 19. Gaiser (Germania) 4,21'38"; 20. Olbrich (Germania) 4,22'27".

Seguono altri sessanta classificati, fra cui *Stefanon Giuseppe* (Italia) al 26.o posto, in 4,32'47".

I canadesi sono ancora campioni del mondo di hockey

Davos, 28 mattino.

Si è concluso ieri il campionato del mondo di disco sul ghiaccio con la vittoria del Canadà, che, dopo avere battuto la Svizzera in una partita appassionante per 4 a 2, è stato proclamato campione del mondo. La classifica generale è la seguente: 1. Canadà, 2. Svizzera, 3. Inghilterra, 4. Cecoslovacchia, 5. Svezia, 6. Austria, 7. ex-aequo Italia e Francia, 8. Germania.

La penultima partita della giornata, Canadà-Svizzera, si è iniziata ieri mattina alle ore 11, di fronte ad un pubblico immenso ed appassionatissimo. Durante il primo terzo di tempo gli svizzeri hanno cercato di tenere coraggiosamente testa al loro fortissimi avversari e ad un certo momento sono riusciti a minacciarli seriamente. Questo è stato dopo il primo goal canadese, quando gli svizzeri, rapidissimi, sono riusciti a pareggiare per merito di Torriani. Ma, subito dopo, le loro sorti sono divenute più difficili: Kessler, ferito, deve uscire e così gli svizzeri giocheranno fino alla fine con soli dieci uomini. Due minuti prima del riposo l'ala sinistra canadese scende d'intesa col centro avanti e in un baleno il «puck» finisce nella rete svizzera per la seconda volta.

Il secondo tempo è pure emozionante. I giocatori svizzeri, incitati dal pubblico, con una serie di passaggi rapidi riescono a piazzare per la seconda volta il disco nella rete canadese. Il gioco diventa di una rapidità folle. I canadesi sono decisi a tutto e le loro cariche diventano piuttosto rudi, tanto che il pubblico manifesta la sua disapprovazione. Poco dopo i canadesi segnano il terzo punto e il secondo tempo si chiude a vantaggio del Canadà.

Alla terza ripresa il gioco dei canadesi è veramente splendido. Il punto che vede la fine delle speranze svizzere viene segnato dall'ala sinistra, che, su passaggio del centro avanti, infila la gabbia del portiere svizzero Kuenzler. Tutti i tentativi degli svizzeri per pareggiare sono inutili. Negli ultimi minuti i canadesi attaccano a tutta andatura e il loro valore e la loro prestanza atletica hanno facilmente ragione degli sforzi avversari. Tuttavia l'incontro si chiude senza che il risultato cambi. Con questa partita i canadesi si sono assicurati ancora una volta il campionato del mondo, mentre gli svizzeri, restando al secondo posto, mantengono il campionato d'Europa.

Nel pomeriggio si è svolta la partita tra l'Inghilterra e la Cecoslovacchia, conclusasi per 2 a 1 in favore dell'Inghilterra. Per arrivare a questo risultato sono stati necessari ben tre tempi supplementari. Infatti, lo «score» è: 0-0, 0-1, 1-0, 0-0, 0-0, 1-0. Gli inglesi, che dopo il terzo tempo hanno visto per un istante in pericolo la loro rete nonostante la superiorità dimostrata nel corso della partita, hanno risposto al giuoco duro dei cecoslovacchi con eguale rudezza.

I CAMPIONATI SCIISTICI DI ZONA

A Delfo Ramella il titolo piemontese assoluto

Emilio Ramella batte Bacher nella gara di fondo

Bardonecchia, 28 mattino.

I biellesi della «Pietro Micca» sabato vincitori con Placco della gara di discesa, hanno concluso ieri i Campionati piemontesi con altri tre bellissimi successi.

La superiorità degli atleti in maglia arancione è apparsa netta e regolare in tutte tre le prove dell'ultima giornata. Nel fondo Emilio Ramella, opposto ad uno specialista della classe del formazzino Bacher, ha saputo regolarlo chiaramente alla distanza, battendolo di un minuto e mezzo. A sua volta il diciannovenne Ramella Delfo, dopo aver vinto la gara di salto, ha conquistato brillantemente il primo posto nella classifica combinata di fondo e di salto assicurandosi così il titolo assoluto.

La quadruplice affermazione dei «pupilli» del cav. Aglietta ha un suo significato. Essa, anzitutto, premia giustamente, cogli atleti, una società seria che, sportivamente, non manca mai alle più importanti competizioni. In secondo luogo essa dimostra la volontà appassionata, diciamolo pure, la classe che accompagna questi atleti, per la maggior parte giovanissimi, tutti quanti animati da un ammirevole spirito di corpo.

Se la vittoria di Delfo Ramella nel salto era prevista, altrettanto non si può dire di Emilio Ramella nel fondo. Bisogna considerare che il lungo e simpatico «Milio» aveva da fare con Bacher, anziano fin che volete, ma sempre forte e sopratutto sospinto da quel puntiglio che è dote prima dei valorosi atleti formazzini. In effetti la gara è vissuta tutta nel duello fra Ramella e Bacher.

La prova si svolgeva su un doppio circuito di 8 chilometri. I concorrenti — poco più di trenta — partendo dal Campo Smith salivano per le grangie Gurux fino al Pian del Colle per poi discendere quasi ininterrottamente fino all'arrivo, situato entro il recinto dello Stadio Littorio. Dislivello per ogni giro 200 metri; fondo nevoso complessivamente buono.

La sorte aveva voluto che Bacher ed Emilio Ramella, i migliori in campo, partissero nell'ordine, l'uno subito dopo l'altro, ad un solo minuto di distanza. Era un duello diretto e Ramella, favorito nella sua posizione, si buttava subito all'inseguimento dell'antagonista. La lotta a breve distanza si protraeva incerta per tutto il primo giro. Al termine di esso Bacher era ancora avanti al biellese e conservava la prima posizione per una trentina di secondi sul biellese; terzo seguiva l'altro formazzino Antonietti, quarto Lunghi, che, dopo un'ottima gara, perdeva poi tempo per sbaglio di strada.

Ramella, ormai, vedeva la snella sagoma di Bacher dinnanzi a sè. Sulla salita verso la cappelletta Cougnet egli s'impegnava a fondo e lo sorpassava. Da questo punto il biellese ha avuto gara vinta. Il vantaggio, conquistato secondo per secondo sulla salita fino al Pian del Colle, si accentuava sui falsopiani e all'arrivo era esattamente di 1'36".

Vittoria meritata senza alcun dubbio. Il campione del Favaro quest'anno è in gran forma e l'ambito successo di ieri viene ad aggiungersi a quelli conquistati nella Coppa Carpano e nei recentissimi campionati nazionali dell'A.N.A. a Tarvisio. Bacher, da quel leale sportivo qual è, ha ammesso la superiorità dell'avversario. «E poi — ha aggiunto sorridendo il trentacinquenne formazzino — Ramella ha su di me un vantaggio grande: quello della giovinezza! Pensate: son undici anni di differenza!...».

La lotta accanita combattuta fra i due grandi campioni ha fatto passare un po' in ombra la prova degli altri. Con tutto ciò non devono essere dimenticate le gare compiute da Antonietti, Lunghi e dall'ottimo Cortese, protagonista di una corsa energica.

Giolitto, sfortunato nel fondo (il torinese risentiva le conseguenze di una brutta caduta fatta in allenamento), s'è ripreso egregiamente nella gara di salto del pomeriggio, riuscendo anche a minacciare il vincitore Ramella Delfo. L'ottimo suo piazzamento gli ha valso anzi un secondo posto nella classifica combinata, posto che sta tutto a suo onore. «Delfo», come si prevedeva, ha vinto bene, sfoggiando uno stile piacente. Buonissima la prova dei Giovani Fascisti Favario e Castagneri. La gara, svoltasi alla presenza di un attento pubblico sul grande trampolino Smith, è stata un po' disturbata dal vento freddissimo. La vittoria finale di Delfo Ramella nella classifica combinata premia un ragazzo serio, puntiglioso e di notevoli possibilità.

La giornata si è conclusa con la premiazione, fatta, nella sala dello Stadio Littorio, dal Podestà di Bardonecchia marchese Clavarino. L'organizzazione, curata dall'avv. Rivera, del Direttorio della F.I.S.I. e dallo S. C. Bardonecchia, con alla testa l'attivo Giulio Bosticco, è stata buona; tanta opera appassionata meritava però un successo migliore. Troppo poco sentiti sono ancora questi campionati di zona fra la massa sciatoria, soprattutto delle vallate.

Aldo Marsengo

Ecco le classifiche:

Gara di fondo: 1. Ramella Pala Emilio (S. G. Pietro Micca di Biella), km. 16 in ore 1,5'47"2/5; 2. Bacher Achille (S. C. Formazza) in ore 1,7'23"; 3. Antonietti Tobia (S. C. Formazza) in 1,10'42"2/5; 4. Cortese Domenico (G. S. Lancia) in 1,11'36"; 5. Lunghi Danilo (S. C. Devero) in 1,12'13"; 6. Ramella Pala Delfo (Pietro Micca di Biella) in 1,12'34"; 7. Guillaume Pietro (S. C. Bardonecchia) in 1,13'28"; 8. Ramella Pala Giuseppe (Pietro Micca di Biella) in 1,13'39"; 9. Giolitto Carlo (S. C. Bardonecchia) in 1,13'44"; 10. Ronde Massimiliano (Comando Federale FF. GG. di Torino) in 1,14'24"2/5; 11. Ramella Pala Elso, 1,14'40"; 12. Eydallin Gaudenzio, 1'15'15"; 13. Consolino Bartolomeo, 1,16'22"2/5; 14. Francon Carlo, 1,16'31"; 15. Scandola Alberto, 1,17'12"; 16. Sella; 17. Rossetti E.; 18. Lanteimo S.; 19. Lavazza A.; 20. Brighenti A.; 21. Bucker M.; 22. Faure U.; 23. Girardi A.; 24. Bego P.; 25. Poletto G.; 26. Vachet E.; 27. Lanteime P.; 28. Pregno V.; 29. Gai G.

Gara di salto: 1 Ramella Pala Delfo (S. G. Pietro Micca di Biella) con punti 214,5 (salti m. 42 e m. 45); 2. Giolitto Carlo (S. C. Bardonecchia) p. 212,2 (m. 41 e 45); 3. Favario Leonardo (Com. Fed. F.F. G.G. di Torino) p. 193,8 (m. 38 e 42); 4. Antonietti T., p. 191,6; 5. Castagneri A., p. 187,6; 6. Eydallin G., p. 181,6; 7. Brighenti A., p. 147,6; 8. Rossetti E., punti 134, 2.

Classifica combinata fondo-salto: 1. Ramella Delfo (S. G. P. Micca di Biella) punti 442,5; 2. Giolitto C., punti 432,2; 3. Antonietti, p. 431,6; 4. Eydallin, p. 392,6.

Il campionato italiano di rugby

Le due partite di Torino

Spostando la seconda partita di palla ovale per il giorno di qualificazione per le finali, nella nostra città, anzichè sul campo del R. Bologna, dove non avrebbe potuto avere luogo per impraticabilità del campo, la Federazione ha acconsentito che nella nostra città avessero luogo ieri pomeriggio due partite consecutive disputate entrambe sul vecchio campo della Juventus.

Ass. Rugby Torino b. R. Salario 31-0. La superiorità dei torinesi si è immediatamente manifestata e gli ospiti hanno dovuto ripiegare in difesa. Dopo alcuni tentativi in profondità, Rama scattava da pochi metri, e segnava al 3' il primo «essai» non trasformato. L'offensiva del Torino si faceva maggiormente pericolosa in seguito ed all'8' Dettoni segnava un nuovo «essai» pure non trasformato. Rivalta e Quilino segnando alla loro volta due «essais» al 16' ed al 30' di gioco, il secondo trasformato da Costa, facevano sì che il primo tempo si chiudeva con 14 punti all'attivo per i torinesi contro zero per gli avversari. Nella ripresa le sorti non cambiavano e mentre Rama segnava quattro «essais» al 3', al 7', al 24' ed al 31', dei quali il secondo trasformato da Costa, Dettoni con un quinto «essai», segnato al 33', e non trasformato, portava il punteggio a 31.

Le squadre:

Ass. Rugby Torino: Savarino, Dettoni, Rama, Quilino, Rivalta, Lapido, Boeri, Gaja, Lai, Cavagna, Cuccotto, Bassino, Rolla, Elettro.

R. Salario: Cremonesi, Ottavi, Leggiardi, Bigonzoni, Coppa, Bumengo, Bellosta, Bonifazi, Fuschi, Salvatori, Scappaticci, Hinhes, Bragaglia, Chiarotti, Giuliani.

Arbitro Rizzoli di Bologna.

Bologna Sportiva b. Guf Torino 10-3. Padroni quasi assoluti della «presa» della palla, velocissimi nelle azioni di smarcamento, i bolognesi nel primo tempo sono stati superiori ai goliardi torinesi assai agguerriti, ma non certo risoluti nel «placcaggio» dell'uomo. Così dopo venticinque minuti di gioco, quando gli ospiti maggiormente insistevano nell'attacco, il nazionale Sgorbati, da una ventina di metri, segnava un «droop-goal». La superiorità bolognese veniva a questo punto abbastanza controbattuta e verso la fine del primo tempo un attacco degli «avanti» torinesi per poco terminava in un «essai» per i bianco-azzurri. Nella ripresa le squadre svolgevano un gioco maggiormente equilibrato ed alla migliore tecnica del Bologna, rispondeva una maggiore decisione del Guf di Torino. All'11' però, a conclusione di una irresistibile discesa, Tognetti segnava un «essai» per gli ospiti che non veniva trasformato da Trebbi. Controbatteva il Torino, ma ancora il Bologna segnava altri tre punti portando il vantaggio a 10 con un «essai» di Bassi II non trasformato da Trebbi. Finalmente, è soltanto negli ultimi istanti della partita, i goliardi potevano salvare l'onore, nonostante la loro superiorità sia nettamente apparsa dopo il ventesimo minuto, con un «essai» di Pinardi su azione Alacevich-Albonico. Vigliano sbagliava la trasformazione. Le squadre:

Bologna Sportiva: Marescalchi, Rizzoli, Fantuzzini, Tognetti, Verni, Bassi II, Patrignani, Brighetti, Possati, Magri, Sgorbati, Guermandi, Tossarelli, Piccone, Trebbi.

Guf Torino: Vigliano, Picco, Bergoglio, Eporendia, Franzoni, Buronzo, De Silvestri, Albrico, Dotti, Bertolotto, Massaia, Cisternino, Beltramo, Pinardi, Alacevich, Gurga.

Arbitro Boucheron.

Il campionato italiano di pallacanestro

I risultati

GIRONE A - *S. G. Roma-Guf Torino 51-6 — A. S. P. Napoli-Guf Genova 25-13 — *D. L. Borletti Milano-Virtus Bologna 20-22.

GIRONE B - S. S. Oss. Milano-*Guf Bologna 21-16 — *D. L. Filotecnica Milano-Guf Padova 26-14 — S. G. Triestina-*S. G. Torino 26-16.

TORINO. — *S. G. Triestina-R. S. Ginnastica Torino 26-16.* — L'inizio del massimo torneo nazionale di palla canestro ha visto — a Torino — l'incontro della Triestina e della Reale Ginnastica. Per la prima giornata di gioco non poteva, quindi, presentarsi ai torinesi partita più interessante e più difficile. La migliore tecnica dei triestini, unita al naturale vantaggio fisico degli atleti, poteva aver ragione della battagliera squadra torinese.

Il quintetto torinese non ha ceduto, però, tanto facilmente. Tra gli ospiti si sono apparsi migliori, per intuizione e realizzazione, Giassetti e Antonini; pericoloso in particolar modo il primo per il tiro preciso ed il deciso intuito; tra i torinesi eccelse in particolar modo Manfredi, veloce nello scatto ed ottimo segnatore, Civallieri nella preziosa opera di difesa, inesorabile spezzettatore delle discese avversarie Tasgian ottimo e vigile come sempre.

Lodevole l'arbitraggio di Chitti.

Le squadre:

S. G. Triestina: Varisco (3), Antonini (cap. 4), Giassetti (8), Premiani (5), Caracol (2), Battitori (4), Bessi.

R. S. Ginnastica Torino: Tasgian (cap.), Civallieri, Garis (3), Manfredi (11), Mazzo (1), Minetti (1), De Paolini.

Il movimentato finale dei campionati piemontesi di pugilato

Ieri sera, nel salone centrale del G. S. Fiat, sono terminati i campionati piemontesi di pugilato. Nella categoria dei pesi gallo Pagano II, con un buon combattimento contro Scorda, si è aggiudicato meritatamente il titolo. In quella dei pesi piuma i due fratelli Serpi, dopo il primo tempo, abbandonavano il tavolato rifiutando di continuare l'assalto.

Torasso, Garbarino, Bonadio, Lorenzetti e Laria, hanno vinto a loro volta nelle categorie superiori. Un incidente veniva però sollevato da Michele Bonaglia al verdetto pronunciato dalla giuria nell'incontro Lorenzetti-Vietto. Credendo danneggiato il suo allievo Vietto, Bonaglia si scagliava contro l'arbitro ed i giurati protestando vivacemente, con l'intervento dei presenti la calma veniva ricondotta nella sala.

Ecco i risultati degli incontri:

Pesi Gallo: Pagano II (R. S. Ginnastica) b. Scorda (G. S. Fiat) ai punti. - *Pesi Piuma:* Serpi (F. G. Dario Pini) e Serpi II (id.) abbandonano di comune accordo alla seconda ripresa. Saranno presi dei provvedimenti disciplinari a carico di Serpi Beniamino per il suo scorretto modo di agire. - *Pesi leggeri:* Torasso (G. S. Fiat) b. Zignani (R. S. Ginnastica) ai punti. - *Pesi medio-massimi:* Lorenzetti (G. S. Fiat) b. Vietto (Druent) ai punti. - *Pesi medio-leggeri:* Garbarino (G. S. Fiat) b. Franceschini (id.) ai punti. - *Pesi medi:* Bonadio (G. S. Fiat) b. Franceschini (R. S. Ginnastica) ai punti. - *Pesi massimi:* Laria (G. S. Fiat) b. Pugni (id.) per abbandono all'inizio del secondo tempo.

Panorama del Campionato italiano di calcio

1) TORINO-AMBROSIANA: Baldi III segna, di testa, il punto dei «granata».
2) MILAN-ROMA: Masetti è battuto da Moretti nonostante un coraggioso tuffo.
3) PRO VERCELLI-JUVENTUS: Un colpo di testa di Bigando.
4) LAZIO-PALERMO: Demaria batte Provera marcando l'unico goal della partita. (Per filo alla stazione telefotografica de LA STAMPA).

5) NAPOLI-TRIESTINA: Sallustro impegna la difesa degli «alabardati». (Per filo alla stazione telefotografica de LA STAMPA).
6) SAMPIERDARENESE-LIVORNO: Borgioli devia in angolo un tiro di Comini.
7) FIORENTINA-ALESSANDRIA: Viani esce dalla rete di Mosele dopo aver ottenuto il suo primo successo.
8) TORINO-AMBROSIANA: Meazza, a contatto di Zacconi e Maina, colpisce la palla di testa, Janni sta accorrendo in difesa.

VENERDI' 1° Febbraio 1935-XIII

AL CINE-TEATRO

IDEAL

DEBUTTO DEL

TEATRO DEI PICCOLI

DI

VITTORIO PODRECCA

Compagnia Comico-lirica di OPERE, OPERETTE, ATTRAZIONI, MUSIC-HALL in miniatura
Spettacolo d'arte di fama mondiale, unico e inconfondibile nel suo genere

300 SCENARI - 800 MARIONETTE - 1000 COSTUMI
10 CANTANTI - 10 MARIONETTISTI

Selezioni da: BARBIERE DI SIVIGLIA - ELISIR D'AMORE - CENERENTOLA - DON GIOVANNI, ecc. - Numeri di varietà spettacolosi: Il celebre pianista umoristico - Acrobati alla sbarra - Stelle, ecc. - Caricature di Hollywood - Balletto Egizio - La Corrida - Il valzer di Vienna - Parodie dei cartoni animati, ecc., ecc.

Da 18 anni trionfo singolare nelle maggiori metropoli d'Europa e d'oltre Oceano. 12.000 rappresentazioni in 400 città.

Serie memorabile di spettacoli al TEATRO DI TORINO - PAGANINI di Genova - DAL VERME di Milano - CORSO di Bologna - POLITEAMA di Napoli - FENICE di Venezia, ecc., ecc.

« Il Teatro dei Piccoli reca la non più piccola Italia pel mondo ».
BENITO MUSSOLINI.

« Seguo col più attento amore il Teatro dei Piccoli e saluto il buon mago Podrecca ».
GABRIELE D'ANNUNZIO.

Venerdì 1° febbraio 1935-XIII

SERATA DI GALA al CINE-TEATRO IDEAL

ORARIO - Ore 20: Apertura - 20,15: Spettacolo cinematografico (« JEAN EYRE », la commovente edizione cinematografica del famoso romanzo di un'orfanella) - 21,45: IL TEATRO DEI PICCOLI - 23: Spettacolo cinematografico.

Programma del Teatro dei Piccoli:
1. Spettacolo d'arte varia.
2. Selezione del « Barbiere di Siviglia » di Rossini.
3. Parodie varie e caricature.

Scuole, Istituti, Organizzazioni: per spettacoli speciali rivolgersi alla Direzione del Cinema IDEAL - Telef. 41-523

Cine-Teatro IDEAL - Da lunedì 28 a giovedì 31 gennaio

Sulla scena: rappresentazioni straordinarie ed eccezionali alle 17 ed alle 22 di

CHABERNOT

l'uomo dalle meraviglie misteriose
con la sua
Compagnia di Riviste magiche

SULLO SCHERMO

Dal famoso romanzo di FALLADA
(Prod. Universal)

E ADESSO POVER'UOMO!

commovente capolavoro con MARGARET SULLAVAN

Direzione di FRANCK BORZAGE
(Ed. I. C. I.)

Anno 69 - Num. 24 TORINO - Lunedì 28 Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Perchè Zinovieff e Kameneff sono sfuggiti alla fucilazione

Triste situazione dei panifici russi — Malumori, code e fucilazioni

Riga, 28 mattino.

(F.) — Siamo in grado di dare una notizia di eccezionale interesse. Chiunque abbia seguito, pur nei frammentari e confusi notiziari della stampa europea, il processo a carico di Zinovieff e Kameneff svoltosi recentemente a Leningrado si sarà stupito nell'apprendere la sentenza a loro carico, che è relativamente mite e contraria alle generali previsioni di quanti hanno conoscenza degli avvenimenti interni dell'Unione Sovietica. Era opinione comune, infatti, che Zinovieff e Kameneff sarebbero stati fucilati.

Sia a mezzo delle stazioni radio sovietiche che della stampa di Mosca e Leningrado si avevano avute notizie, qui a Riga, di manifestazioni e comizi tenutisi in vari centri della Russia europea conclusisi con ordini del giorno che chiedevano la condanna a morte dei due nemici di Stalin. Secondo particolari informazioni giunte a Riga, la condanna a morte dei due imputati e dei loro complici minori, sarebbe stata, infatti, decretata dal Tribunale Marziale di Leningrado, ma Stalin che era tenuto al corrente, ora per ora, dello svolgersi del processo, avrebbe dato, telefonicamente, disposizione categorica di lasciare salva la vita ai due imputati.

Un tale ordine di Stalin non deve, però, essere interpretato come un atto di clemenza verso i suoi due antichi collaboratori e compagni di fede, ma trarrebbe origine dal seguente episodio, rimasto sinora celato, ma di cui veniamo, adesso, a conoscenza. Or è tempo, dunque, Zinovieff e Kameneff che già sapevano, da mille indizi, di essere in pericolo, riuscivano a forzare la consegna di non fare entrare chicchessia, che non sia chiamato, nell'ufficio di Stalin e, giunti alla presenza del Dittatore gli dicevano, senza tanti preamboli, che il giorno stesso in cui cadessero di morte violenta tutto il mondo verrebbe dettagliatamente informato dei più minuti episodi dei retroscena staliniani per giungere al potere e per mantenervisi.

Orbene si conosce ora che, effettivamente, esiste, in luogo sicuro, fuori dalla frontiere dell'U.R.S.S. il testamento politico autografo di Zinovieff e di Kameneff presso persone fidatissime che hanno l'ordine di divulgarlo alla stampa europea il giorno stesso in cui Zinovieff e Kameneff fossero soppressi.

Il testamento si aprirebbe con un preambolo esplicativo che Zinovieff e Kameneff dichiarano necessario per intendere tutto il valore delle rivelazioni che seguono. Ristabilita, poi, la verità della posizione in cui essi sono venuti a trovarsi rispetto al partito per il gioco abilissimo di Stalin, il testamento dettaglia diffusamente tutta la attività di Stalin nel passato e nel presente. Seguono, poi, rivelazioni altrettanto interessanti sui piani comunisti per la bolscevizzazione dell'Europa e dettagli circa le organizzazioni bolsceviche della Germania e dell'Estonia.

Il testamento si conclude con un appello all'umanità civile e un appello alle masse sovietiche che soffrono in schiavitù sotto la tirannia del Dittatore. Come era facile prevedere, la situazione economica interna dell'U.R.S.S. a seguito dell'abolizione del sistema della «carta del pane» si è fatta una delle più preoccupanti. Sono le Isvestia a dare notizia che in tutte le città dell'Ucraina le autorità politiche hanno dovuto rinunciare al sistema del libero commercio del pane, ed abbiano ordinato il ritorno all'antico sistema della «carta». Le cooperative hanno già avuto l'ordine di vendere il pane solamente ai possessori della «carta» e a prezzi fissi. Il direttore del sovkhoz «Donetz» compagno Melcik ha disposto un razionamento di 400 grammi di pane giornalieri.

I giornali di Leningrado annunciano che quindici dirigenti di panifici sono stati processati dal Tribunale marziale di Leningrado, ma non dicono quali pene siano state loro assegnate. Si suppone, dunque, che siano stati fucilati.

A Mosca, secondo riconoscimenti dello stesso Vecernaia Moskva, i negozi per la vendita del pane sono sprovvisti di pane a causa del disservizio dei trasporti, sicchè si verificano lunghissime code. L'ufficioso Za Industrializaziu pubblica un forte articolo editoriale invitante le autorità politiche a controllare severamente il lavoro dei panifici perchè il tutto è in disordine e in malora, e che nelle regioni di Mosca, di Leningrado, di Sverdlovsk gli ordini del Commissariato per il commercio interno non sono eseguiti.

Precisazioni di Romanones

Gli interessi della Spagna per un Patto mediterraneo

Bruxelles, 28 mattino.

Nel nuovo quotidiano popolare della sera Fe, l'ex-Presidente del Consiglio conte Romanones, scrive che il Mediterraneo costituisce l'asse della politica estera della Spagna, e sottolinea la importanza strategica delle Baleari e del possesso delle due sponde dello stretto di Gibilterra. Ricorda la frase di Poincaré al convegno di Cartagena del 1913 secondo cui gli spagnoli non conoscono il valore della loro situazione, ed i vantaggi che potrebbero ricavarne. Afferma poi che in base agli accordi speciali con la Francia a cui aderì l'Italia, esistono impegni colla Spagna. Conclude dicendo che una eventuale Conferenza per trattare problemi del Mediterraneo senza la presenza della Spagna è assurda ed impossibile.

Un giorno di festa a Doorn

per il compleanno del Kaiser

Amsterdam, 28 mattino.

In occasione del compleanno dell'ex-Kaiser Guglielmo di Germania, che ha compiuto ieri settantasei anni, sono giunti al Castello di Doorn diversi famigliari dell'ex-Imperatore, fra i quali si notavano l'ex-Kronprinz con la consorte, il principe Eitel Federico, il principe Augusto Guglielmo, la duchessa von Brunswyk l'unica figlia dell'Imperatore, la di lui sorella contessa von Hessen ed il granduca von Mecklenburg. Ha avuto luogo il consueto pranzo per festeggiare la ricorrenza. Al pranzo hanno partecipato anche diverse autorità olandesi.

La nave «Mohawk» affondata presso la costa americana in seguito a una collisione col piroscafo «Talisman».

Il processo Rintelen in primavera

In Austria non si crede che Habicht sia stato esonerato

Vienna, 28 mattino.

I giornali smentiscono recisamente le voci di una sospensione del provvedimento giudiziario contro Rintelen e consorte, annunciando che il processo sarà tenuto in primavera. Verso la metà di febbraio si inizierà il processo contro il sessantenne ing. Hamburger, considerato come il finanziatore ed il fornitore delle armi per il colpo di mano del 25 luglio.

Nell'Alta Austria è stata sequestrata una tenuta appartenente all'ex-capo nazista Proksch, profugo in Germania. Egli era impiegato alle ferrovie quando acquistò la tenuta di 15 ettari. L'inchiesta ha messo in luce che si trattava di un acquisto per conto del partito che aveva, tempo fa, istituita colà una scuola per dirigenti politici nazionalsocialisti.

La smentita dell'agenzia ufficiale germanica circa Habicht è considerata insufficiente dalla stampa austriaca. La Wiener Zeitung dice che tale smentita è incompleta giacchè in molti giornali tedeschi viene asserito che Habicht è di nuovo a Monaco per assumere la propaganda contro l'Austria. Tale versione, — scrive il giornale, — non è stata smentita sebbene essa contenga la più importante e decisiva notizia circa il famoso terrorista. Non è in alcun modo necessario che Habicht venga dichiarato ufficialmente quale Landesleiter, forse si ritiene che egli possa in tal modo svolgere meglio la sua oscura bisogna. Una più esatta precisazione, conclude il giornale, sarebbe quindi desiderata e opportuna. Verrà?

La Reichspost nota che i compilatori del calendario dei capi nazisti sono due alti funzionari del Ministero degli Interni di Berlino, e che tutti gli altri movimenti sono perfettamente aggiornati, compresa la votazione di Brueckner deposto dalla carica solo poche settimane fa. Evidentemente, conclude il giornale, il nome di Habicht è stato incluso per un errore tecnico.

Santander, ultimo in classifica.

La rivolta della Luisiana

Gli avversari del dittatore Long

consegnano le armi pacificamente

Baton Rouge, 25 mattino.

La rivolta della «Associazione per la giustizia» contro la dittatura del senatore Long è cessata in seguito alla resa dei 75 componenti dell'organizzazione che erano fuggiti nella vicina boscaglia per evitare l'arresto ordinato in seguito alla scoperta di un preteso complotto contro la vita del Long.

La resa è avvenuta in due turni: nel primo si sono arresi 25 individui dopo aver consegnato le loro armi alle guardie statali giunte in aeroplano a Baton Rouge, e quindi inviate sul posto in autocarri militari. Consegnando le armi ciascuno dei possessori ha dovuto fornire le proprie generalità e il proprio indirizzo alle guardie.

I cinquanta armati del secondo turno si sono arresi con le stesse modalità dei primi. Sul posto si era radunata una discreta folla con la certezza che avrebbe assistito a una vera battaglia fra le guardie e gli avversari del Long. L'attesa, però, è andata delusa. Visto che la folla continuava a rimanere sul posto, malgrado l'incruenta soluzione della rivolta, la guardia l'ha dispersa con bombe lagrimogene.

Un messaggio del Principe Napoleone

Parigi, 28 mattino.

In onore della maggiore età del Principe Napoleone, figlio del Principe Vittorio Napoleone e della Principessa Clementina, ha avuto luogo nella Sala Rameau, alla presenza di più di 3.000 persone una grande serata di gala.

Durante la serata il Principe Murat ha letto un messaggio nel quale il pretendente dichiara «che non vi è altro fondamento legittimo del potere al di fuori della volontà del popolo e del popolo intero»; e che «uno Stato non può assolvere realmente la sua missione se non a mezzo di un Governo d'autorità». «Festeggiando nel mio nome il 28 gennaio voi non avete in vista vane e sterili dispute ma la causa della democrazia napoleonica tutta intera, che non è quella di un partito ma della Francia». E, dopo avere succintamente ricordato gli elementi della dottrina napoleonica, il Principe conclude: «All'indomani della legge d'esilio del 23 giugno 1886 lasciando i suoi amici, mio padre fece loro il giuramento di rimanere fedele ai principî bonapartisti come li avevano concepiti Napoleone I e Napoleone III. Egli ha mantenuto il giuramento... Oggi, conoscendo tutti gli oneri che mi impone la causa napoleonica, come francese e come Napoleone, rinnovo questo stesso giuramento con tutto il mio cuore e con tutta la mia fede».

Dopo il naufragio del «Mohawk»

Una inchiesta sulle condizioni di tutte le navi della Ward Line

New York, 28 mattino.

Le accuse mosse dal capitano Wang del piroscafo norvegese Talisman la cui prua si incunò venerdì notte nel fianco della nave americana Mohawk, causandone l'affondamento, sono molto esplicite e precise. Davanti alla Commissione d'inchiesta, quando gli hanno domandato per quali ragioni non avesse calato le proprie scialuppe, Wang ha risposto che il capitano del Mohawk gli aveva comunicato per radio che ciò non era necessario. Wang dice poi che, vista la gravità della collisione, egli esitò per lungo tempo prima di dare ordine di fare macchina indietro comprendendo che ritirando la prua del Talisman, l'affondamento del Mohawk sarebbe stato più rapido. Ripetutamente dal ponte di comando egli ed i suoi ufficiali urlarono ai colleghi del Mohawk se volevano che la nave rimanesse attaccata, ma dal ponte del Mohawk non si rispose. Alla fine Wang pensò anzitutto al proprio battello e si liberò dalla stretta prodotta dalla collisione.

Secondo il capitano norvegese, il racconto fatto da un nostromo del Mohawk il quale aveva detto che i timoni della nave non funzionavano, corrisponde alla realtà. Infatti l'urto fra i due piroscafi fu causato da una improvvisa virata di bordo del Mohawk che si mise di traverso sulla rotta del Talisman.

«Entrambe le navi — dice Wang — procedevano ad una velocità di 12 nodi e mezzo e la collisione era quindi inevitabile».

Stamane si apprende che due membri della Camera dei Rappresentanti, Samuel e Dickstein, proporranno nella seduta di oggi la nomina di una Commissione federale la quale compia una inchiesta sul conto della Compagnia armatoriale Ward Line, essendo sintomatico che tre delle navi della Compagnia il Morro Castle, l'Havana e il Mohawk sono stati colpiti dal disastro nel corso di cinque mesi. I due deputati proporranno che le navi della Compagnia siano fermate nei porti fino a che non risulti che la Ward Line è in grado di svolgere la sua attività armatoriale in modo corretto. I cadaveri ripescati dalle acque dell'Atlantico sono fino a stamane trentotto.

La tragedia tra ufficiali in Tunisia

oggi davanti alle Assise

Parigi, 28 mattino.

Oggi alle Corte d'Assise di Soussa, in Tunisia, comincierà il processo per il dramma passionale di cui ci siamo già occupati giorni or sono avoltosi il 22 febbraio 1934 a Mechiguig, nelle immensità desertiche verso la frontiera della Libia. Il processo desta un grande interesse per le persone che vi sono implicate.

Imputato è il tenente Cabanes il quale ha ucciso con tre colpi di rivoltella il colonnello Caillon della moglie del quale pare fosse innamorato: il delitto avvenne dopo una violenta scenata fra il colonnello Caillon e la moglie, e il tenente Cabanes esasperato per le ingiurie e gli atti di violenza che la signora aveva subito da parte del marito, sparò contro il suo superiore freddandolo all'istante.

«Quello che ho fatto, ha dichiarato il tenente in istruttoria, è in gran parte per la signora Caillon. Se essa non fosse stata nulla per me, l'atteggiamento del colonnello verso di lei, le sue ingiurie, le sue minacce mi avrebbero sconvolto al punto da farmi perdere la testa?».

Ma la signora Caillon non soltanto ha rifiutato di perdonare a Cabanes, ma si è costituita parte civile nel processo.

Un serraglio sul Mare del Nord

Parigi, 28 mattino.

Con la chiusura delle 6 settimane di circo all'Olimpia di Londra, il serraglio è stato disperso su tutti i punti dell'Europa continentale e il battello che fa servizio Harwich-Anversa doveva rassomigliare all'Arca di Noè, naturalmente col vapore in più.

Quattordici tigri, 8 leoni, tre elefanti fra gli altri componevano il carico della nave. Una tempesta violentissima si era scatenata nel mare del Nord e il proprietario del circo signor Mills aveva chiesto al commissario di bordo di telegrafargli subito ad Anversa le condizioni nelle quali le preziose belve erano giunte in porto. Ecco il telegramma ricevuto in tutto il suo laconismo marittimo, «Elefanti solidi, leoni intorpiditi, tigri domate; bevevano latte mani equipaggio».

Il periplo delle due Americhe

Un premio di 150.000 dollari

New York, 28 mattino.

A Washington si parla con insistenza di una grande corsa internazionale aerea da Washington a Buenos Aires che gli americani starebbero organizzando per il prossimo autunno. Il premio sarebbe di 150 mila dollari. Si occupano della cosa oltre alla Casa Bianca anche il Dipartimento di Stato e il Dipartimento del commercio. Sembra che i grandi industriali, fra cui Ford, appoggeranno l'iniziativa.

La rotta sarebbe: Washington-Panama-costa occidentale dell'America del sud fino a Valparaiso-Santiago poi, attraverso le Ande, Buenos Aires. Il ritorno sarebbe lungo le coste orientali dell'America del Sud attraverso Rio de Janeiro fino al Messico, dal Messico a Los Angeles e da qui a Washington attraverso gli Stati Uniti. Sarebbero ammessi tutti gli apparecchi civili di tutte le Nazioni.

Carico d'oro di un velivolo che sparisce durante una bufera

Londra, 28, mattino.

Oro è piovuto, ieri, dal cielo durante la bufera che ha imperversato sulla Manica e sull'Inghilterra. Dove sia piovuto nessuno lo sa, noto essendo soltanto che il prezioso metallo caricato a Parigi, a bordo di un aeroplano della compagnia Hillman, quando l'apparecchio atterrò all'aerodromo inglese di Abridge era scomparso.

Il deposito bagagli si trova sull'apparecchio dietro la cabina dei passeggeri. La sottile parete di esso era sfondata, e attraverso al foro prodottosi erano precipitate due casse contenenti sbarre d'oro per il valore di 360 mila lire e altri oggetti di appartenenza dei passeggeri.

Il velivolo aveva compiuto la trasvolata in condizioni atmosferiche difficilissime. Il pilota ha dichiarato che l'aeroplano era sballottato dal vento come un sughero sulle onde, e ritiene che le pesanti casse contenenti le sbarre d'oro non fossero fissate adeguatamente, e che nel movimentato viaggio siano state lanciate dall'uno all'altro lato del bagagliaio finchè per un colpo più forte la parete del velivolo ha ceduto. S'ignora in qual punto ciò sia accaduto, ma, a giudicare dal racconto del viaggio fatto dall'aviatore, è probabile che l'oro sia caduto nella Manica al di sopra della quale l'uragano era più furioso.

Non potendosi tuttavia escludere che l'oro sia precipitato in terra francese o in territorio inglese, tanto qui che in Francia sono state organizzate delle ricerche alle quali, non occorre dire, hanno partecipato numerosi privati cittadini, approfittando della vacanza domenicale.

Se l'oro è in fondo alla Manica, forse un giorno esso sarà raccolto dalla rete a traino di qualche fortunato battello di pescatori.

Un aeroplano smarrito nella notte

e un geniale sistema di comunicazione

Londra, 28 mattino.

Sabato notte un grosso velivolo, all'apparenza un apparecchio da bombardamento, arrivava al disopra di Skegness, nella Scozia, dove cominciava a compiere delle larghe evoluzioni. Da terra si è visto che uno degli aviatori maneggiava una lampadina elettrica facendo dei segnali Morse.

Il capo dell'ufficio postale del luogo, uscito dal suo ufficio, è riuscito a decifrare il messaggio dell'aviatore il quale chiedeva il nome della località essendosi smarrito. Il funzionario si è ricordato allora come durante la recente gara aerea Inghilterra-Australia ad uno dei concorrenti in Australia fosse stato comunicato il nome d'una città con l'accendere e spegnere ritmicamente l'intera illuminazione cittadina.

Skegness è illuminata a gas. L'impiegato della posta non si è perduto d'animo. Ha fermato una automobile che passava, ha tenuto uno specchio davanti ad uno dei fari della macchina in modo da riflettere la luce verticalmente e poi, oscurando il faro per mezzo di un panno, ha dato all'aviatore le lettere che compongono il nome di Skegness. Subito, da bordo dell'aeroplano, è stato risposto: «Va bene, grazie». E il velivolo si è messo in rotta verso sud-ovest.

Il Principe Michele torna in Romenia

Firenze, 28 mattino.

Ieri mattina alle ore 11 S. A. R. il Principe Michele di Romenia accompagnato dalla madre e dalla Principessa Irene di Grecia è partito in automobile alla volta di Venezia. Da Venezia il Voivoda raggiungerà la capitale romena sull'Orient express.

Colossale colpo brigantesco in un albergo di Miami

Signora spogliata dei suoi gioielli del valore di circa quattro milioni

New York, 28 mattino.

Il ricchissimo finanziere di Wall Street Harry Content si trova attualmente sulla spiaggia di Miami nella Florida, dove ha invitato una folla di amici e conoscenti a passare le settimane più rigide dell'inverno nella sua villa o in un grande albergo della città. Tra gli ospiti vi è anche la signora Bell non meno ricca di lui. Sabato nel pomeriggio il finanziere e la signora, insieme ad altri amici, si recarono alle corse dei cavalli e la signora Bell, contrariamente a quanto le consigliavano i più saggi fra i suoi conoscenti, volle apparire all'ippodromo con tutti i propri gioielli indosso. Fece male, perchè alcuni ladri notarono la sua straordinaria ricchezza. Sabato sera, mentre la signora nella sua stanza dell'albergo Baltimore, stava davanti allo specchio preparandosi per la cena, vide riflessi nello stesso alle sue spalle due giovanotti mascherati che impugnavano delle rivoltelle. Credette sulle prime ad uno scherzo di amici. Senonchè i due le intimarono di consegnare loro le quattro collane di perle che aveva al collo, i due anelli di diamanti, un braccialetto di diamanti e il suo orologio da polso anch'esso tempestato di diamanti. I malfattori intascarono i gioielli, che avevano un valore complessivo di 350 mila dollari, e poi legarono le mani e i piedi della signora. In quell'attimo entrava nella stanza il finanziere Content. Anch'egli fu legato dai banditi. Una cameriera, entrata successivamente nella stanza, alla vista di quella scena si rifugiò nel bagno e si chiuse con il chiavistello cominciando poi a pestare i pugni sulla parete. Un vicino di stanza, richiamato da quel rumore compreso che qualche cosa stava succedendo e telefonò agli inservienti. Senonchè quando questi ultimi arrivarono i ladri erano già fuggiti con la refurtiva.

Raccapricciante tragedia per divergenze di interessi

Bruxelles, 28 mattino.

Una orribile tragedia famigliare si è svolta ieri mattina a Molenbeck nella tipografia Melsén. Il proprietario stava lavorando nel suo ufficio con suo figlio primogenito Antonio, di 21 anno, mentre il suo ultimo figliuolo, un bambino di 4 anni, stava studiando la lezione. Il Melsén aveva convocato uno dei suoi capi operai, certo Gillent, al quale aveva dato varie istruzioni, quando poco prima delle 11 si è presentato nella tipografia suo cognato, Antonio Van Hembeeck. Il Gillent lo ha introdotto e poi se ne è andato per eseguire un incarico affidatogli dal suo padrone.

Non appena l'operaio è uscito, vi è stato un breve scambio di parole fra i due cognati; poi bruscamente Van Hembeeck, estratta di tasca una rivoltella, le ha scaricate a bruciapelo contro il cognato e contro suo nipote. Quest'ultimo è riuscito ad aprire la porta dell'ufficio poi quella della strada andando a cadere fra le braccia del Gillent che tornava in quell'istante. Il poveretto era morto.

Quando Gillent è entrato nell'ufficio si è presentato ai suoi occhi uno spettacolo spaventoso. Il sangue era sprizzato ovunque e a terra giacevano due uomini rantolanti con la testa fracassata. In un angolo dell'ufficio il piccolo Melsén terrorizzato gridava disperatamente: il Melsén, trasportato all'ospedale, non ha tardato a spirare. Il dramma è attribuito a divergenze di interessi.

L'arte di baciare secondo Frank Tuttle

New York, 28 mattino.

Baciare, un'arte nella quale quasi tutti i mortali sono degli autodidatti, non è cosa facile a Hollywood quando il bacio deve essere registrato sulla pellicola per gli occhi e gli orecchi di milioni di spettatori di cinematografo. Frank Tuttle, celebre direttore cinematografico, ha tenuto su questo delicato argomento un'interessante conferenza nella quale ha rivelato che, per quanto perfetta sia l'arte privata di baciare di ogni singolo attore, prima di baciare per lo schermo deve sottoporsi a un rigoroso allenamento.

«Egli deve imparare una tecnica del tutto nuova, giacchè se si lasciasse che gli attori applicassero in questo campo le proprie idee personali, probabilmente il pubblico dei cinematografi non vedrebbe sullo schermo che grovigli di colli e nasi storti e udrebbe suoni rassomiglianti a esplosioni di gasometri».

Il direttore ha aggiunto che per una specie di riguardo, quando è imminente una scena di baci, tutti vengono mandati via: i baci passano così dati dagli attori in un'ideale intimità, e cioè alla presenza di non più di venti elettricisti, tre o quattro operatori, due microfonisti e dieci o dodici altre persone.

«Non ci riguarda affatto — ha concluso il direttore — se gli attori si bacino davvero o no: A noi basta che il film lo registri. Noi ci limitiamo a segnalare il taglio quando riteniamo che il bacio sia stato abbastanza lungo per il pubblico. Capita alle volte che gli attori non si accorgano del segnale e continuino indefinitamente».

Il Teatro Lirico di Bruxelles distrutto da un incendio

Bruxelles, 28 mattino.

Un incendio ha distrutto ieri mattina uno dei più vecchi teatri della Capitale, il Teatro Lirico situato nella piazza Solvay nel popoloso sobborgo di Schaerbeek.

Questo teatro, costruito 75 anni or sono, aveva avuto grande voga all'epoca in cui il vicino viale Verde era il convegno preferito di tutto quello che Bruxelles conta di elegante. Esso era stato dapprima un mercato pubblico, poi un teatro lirico. Sarah Bernard si era fatta a varie riprese applaudire riportando brillanti successi. Nel suo giardino fiorito molti uomini in vista avevano incrociato le spade per risolvere questioni d'onore e vi sono pochi circoli drammatici di Bruxelles che non abbiano dato delle rappresentazioni in quel teatro nel quale varie generazioni di abitanti hanno assistito a balli di cui si conserva ancora il ricordo. Il Teatro Lirico ha visto pure sul palcoscenico grandi uomini politici nel corso di comizi memorandi. In questi ultimi tempi vi si tenevano soprattutto serate danzanti nonchè varie riunioni di box.

Alle 8 di ieri mattina dell'edificio non rimaneva che un mucchio di macerie fumanti.

Il fiore, ricchezza nazionale

Un discorso dell'on. Pavolini

Genova, 28 mattino.

E' giunto alle 9.40 il Presidente della C. N. Sindacati professionisti e artisti on. Alessandro Pavolini, atteso alla stazione da numerosi dirigenti che lo hanno accompagnato alla sede dell'Unione sindacati professionisti e artisti dove ha presenziato alla premiazione dei floricultori vincitori della mostra del crisantemo che ha avuto luogo nella nostra città lo scorso novembre. Ha parlato il senatore Coglíolo, presidente dell'Unione professionisti e artisti e quindi ha pronunciato brevi ma significative parole l'onorevole Pavolini il quale fra l'altro ha detto come occorra reagire alla tendenza manifestatasi, tendenza tutta nordica, di invitare a non inviare fiori in luttuosi avvenimenti con lo specioso argomento che vale meglio elargire il denaro in beneficenza; di solito questo denaro in beneficenza non vanno, e, comunque, non è detto che sia più elegiabile l'assistenza che si può dare offrendo una minestra di quella che si dà permettendo alla gente di lavorare. Ha parlato del fiore come ornamento e come ricchezza nazionale e ha chiuso applauditissimo inneggiando al Duce tra scroscianti applausi.

Subito dopo si è svolta la premiazione alla presenza di S. E. il Prefetto, del Podestà, del rappresentante del Segretario federale e di altre autorità e personalità.

Nel pomeriggio l'on. Pavolini ha presieduto un convegno sindacale ove ha pronunciato un chiaro discorso programmatico nel quale ha illustrato il «terzo elemento della produzione nella corporazione» cioè l'intelligenza che è elemento insostituibile distinto ma cooperante con il capitale e il lavoro al benessere della nazione. Ha pur trattato delle questioni sindacali risolte e da risolvere ed ha fatto scattare l'assemblea in un caloroso applauso con una ispirata chiusa in cui ha esaltato la corporazione.

Alle 19 si sono riuniti i direttori dei sindacati di categoria i quali hanno a lungo e dettagliatamente esaminato i vari problemi e i loro interessi particolari interni. In serata l'onorevole Pavolini, accompagnato dal commendator Di Marzio, è ripartito alla volta di Roma.

La morte della decana di Mergozzo

Intra, 28 [illegible]

A 90 anni si è spenta a Mergozzo la signora Teresa Maulini, la più vecchia donna del paese. L'estinta era una figura assai caratteristica in tutta la zona per la cordialità del suo carattere, per i suoi precisi ricordi storici e per la sua arguta facondia.

In questi ultimi anni alla Maulini piaceva mescolarsi con i bambini e raccontare loro i fatti più salienti della borgata. In possesso di una lucida memoria la buona vecchietta amava ogni tanto cantare le canzoni dei reduci delle patrie battaglie, parlando delle quali essa si infiammava di entusiasmo. Leggeva ancora e scriveva senza occhiali abbastanza agevolmente e fino a qualche mese fa andava in montagna a raccogliere strame e legna.

A Crovea è pure deceduta la ottantanovenne Carolina Girardi che per ben 66 anni è stata l'organista della chiesa parrocchiale.

Atto di valore di un Balilla vogherese

Voghera, 28 mattino.

Nella vicina Corvesina si è svolta con la mobilitazione della 619.a Legione Balilla la cerimonia alla quale sono intervenute tutte le autorità della consegna delle insegne di capo squadra per merito distinto al Balilla Gasparo Bernini.

Il Bernini il mese scorso, benchè affetto da paralisi ad una gamba, visto un camerata in procinto di annegare nelle acque del torrente Staffora, senza indugio e con sprezzo del pericolo si lanciava nell'acqua, e, dopo sforzi inauditi riusciva a trarre in salvo il pericolante tra l'ammirazione delle persone accorse. Per tale suo gesto S. E. Ricci fece pervenire al Balilla il grado di capo squadra per merito distinto e il Comando provinciale gli ha assegnato pure un premio.

Aristocratica battuta di caccia al lago di Ripasottile

Rieti, 28 mattino.

A una battuta di caccia organizzata dal Principe Ludovico Spada Potenziani, svoltasi ieri mattina al lago Ripasottile, sono intervenuti l'ex Re di Spagna Alfonso XIII, il Principe Spada Potenziani con donna Miriam, il Principe di Schonburg Waldenburg, il marchese della Gandara con la marchesa, il marchese Patrizi di Mentore, il Principe Ruspoli e altri. La cacciata è riuscita soddisfacente. Sono state uccise moltissime folaghe e altri uccelli acquatici.

Le aliquote della sovrimposta per la provincia di Alessandria

Alessandria, 28 mattino.

Le aliquote della sovrimposta provinciale per il corrente anno sono state fissate nella seguente misura: terreni L. 2.20 per ogni lira di imposta erariale; fabbricati L. 0,34 per ogni lira di imposta erariale. Tale anormale tassazione si è dovuto applicare per rimediare alla errata applicazione del 1933 che non aveva osservato il rapporto da tre a uno, intendendosi che per ogni tre lire di sovrimposta sui terreni corrisponda una lira di sovrimposta sui fabbricati. Perequate così le differenze, le aliquote torneranno a trovarsi nel rapporto di legge, e nel 1936 si avranno le seguenti tassazioni: terreni L. 1.50, fabbricati L. 0,60, salvo eventuali riduzioni.

La presidenza dell'Accad. di Padova affidata al prof. Andrea Moschetti

Padova, 28 mattino.

La Reale Accademia di scienze, lettere e arti di Padova, che conta oltre tre secoli e mezzo di gloriosa esistenza, ha inaugurato stamane solennemente il nuovo anno accademico. Durante la cerimonia è avvenuto pure il cambio della guardia nella presidenza dell'Istituto a reggere il quale è stato chiamato il prof. Andrea Moschetti, che succede al sen. prof. Luigi De Marchi.

Auguri di una bimba italiana al Duce

Alessandria, 28 mattino.

Ad una lettera d'auguri inviataGli dalla Piccola Italiana Mirella Marenl di Alessandria, il Duce, a mezzo di S. E. Ricci, si è compiaciuto far pervenire la seguente lettera di risposta: «Cara Piccola Italiana; il Duce ha ricevuto la tua letterina d'auguri e mi ha affidato il gradito incarico di ringraziarti vivamente per il gentile pensiero. Saluti fascisti: Renato Ricci».

La salma di Antonio Mancini oggi tumulata in S. Alessio all'Aventino

Roma, 28 mattino.

Stamane, lunedì, alle ore 11, avrà luogo nella Chiesa di S. Alessio all'Aventino una intima cerimonia che vale una glorificazione.

La Salma del compianto accademico d'Italia pittore Antonio Mancini sarà definitivamente tumulata presso il monumento espressamente eretto su disegno di Antonio Munoz, in detta Chiesa. Ieri intanto la Salma è stata rimossa dal loculo del Verano e trasportata a S. Alessio. Alla cerimonia parteciperanno molti accademici, numerose autorità e gli amici e estimatori del grande pittore scomparso il 28 dicembre 1930.

Nuova opera stradale nell'Appennino fiorentino

Piacenza, 28 mattino.

La popolazione della frazione di Felino, nel comune di Travo, paese del nostro Appennino, lo scorso anno manifestò il desiderio che fosse costruita una strada carrozzabile di circa cinque chilometri, in sostituzione dell'attuale mulattiera che da detta frazione si allaccia alla strada nazionale; per iniziativa delle autorità locali fasciste dei proprietari e lavoratori del luogo, il desiderio si è realizzato e stamane vennero iniziati i lavori col concorso di 50 operai, i quali hanno offerto giornate volontarie di lavoro e così hanno dato mano al piccone iniziando la nuova opera stradale nel nome del Duce e nel segno del Littorio.

La Befana fascista a Piacenza

Piacenza, 28 mattino.

Qui alla Casa dei Martiri fascisti, a cura dell'E.O.A., si è proceduto alla consegna della Befana a più di tremila bambini. Sono stati distribuiti complessivamente ai bimbi poveri della città e delle frazioni n. [illegible] pacchi contenenti 1100 paia di scarpe, 1313 maglie di lana, 600 divise per Balilla e Piccole Italiane.

Erano presenti tutte le maggiori autorità cittadine e fasciste. I beneficati hanno improvvisato una festosa dimostrazione al Duce ed al Fascismo.

Il concetto Stato-Partito

in una conferenza dell'on. Panunzio

Bari, 28 mattino.

Il prof. on. Sergio Panunzio, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, ha tenuto ieri mattina nella sala delle adunanze di Palazzo Civico la lezione del corso di diritto corporativo istituito dall'Istituto stesso, svolgendo il tema: «Il concetto di Stato-Partito». L'oratore è stato vivamente applaudito dal pubblico, autorità, gerarchie e intellettuali che gremiva il vasto salone.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 3,8
MINIMA	— 3,1

Cielo sereno

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA